BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 969 - Mercoledì 17 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA DIFESA DELL'OVEST NEI COLLOQUI ALLA LANCASTER HOUSE

FORSE DAL CONVEGNO DI LONDRA SORGERA' L'ESERCITO ATLANTICO

Tale proposta sarebbe stata avanzata nelle riunioni di ieri - Silenzio ufficiale - Gli incontri di Monnet per la realizzazione del piano Schuman - Sforza a colazione dal Ministro degli Esteri francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Cripps non partecipa ai lavori del Consiglio atlantico e trascorre giornate abbastanza liete. Ieri sera a una festa per lo anniversario del balletto del «Sadlers Wells», si è improvvisato cameriere e dopo avere allontanato con un gesto quelli veri, ha voluto porgere di persona le vivande alla Principessa Margaret, alle mogli di Attlee e di Acheson e anche a un ballerino. Erano presenti trecento persone. Il Cancelliere ha anche afferrato due bottiglie di sciampagna e le ha sturate con un'abilità insospettata in un astemio della sua intransigenza. Era un cameriere di notevole maestria, peccato che servisse dalla parte sbagliata, dalla destra invece che dalla sinistra. Poi, lieto in volto, contento della sua prodezza, è tornato a sedere davanti alla propria cena: carote tagliate a cubetti, mele tritate, il tutto innaffiato con succo d'arancio.

Stafford Cripps non sembra, dunque, preoccupato di quello che si discute e si decide in questi giorni alla Lancaster House. Eppure le discussioni del Consiglio atlantico lo riguardano assai da vicino, così come riguardano tutti i Ministri delle Finanze. Le dodici delegazioni che hanno tenuto oggi la loro seconda seduta devono decidere quanto denaro si debba sborsare per costruire armi e preparare eserciti capaci di difendere l'Europa: perchè l'Europa, oggi, non è in grado di difendersi se la Russia decide di invaderla. E possiamo aggiungere che le discussioni, se interessano i Ministri delle Finanze, toccano molto da vicino anche tutti noi semplici cittadini. Non c'è da farsi illusioni: il nostro tenore di vita è uno degli argomenti più in discussione a Lancaster House.

Maggiore unità

Dipende dalle deliberazioni di questi giorni se gli investimenti in opere di pace potranno proseguire sul ritmo attuale o se, per esempio, ci saranno in avvenire meno case nuove. Può darsi che molti italiani, inglesi o francesi in cerca di alloggio debbano rinunciare a trovarne uno per molto tempo ancora in seguito ai lavori della Lancaster House. Può darsi che quel margine di guadagno messo da parte ogni mese con pazienza per comprare una automobile utilitaria o un po' di terra al sole sia assorbito in avvenire da nuove tasse in seguito ai lavori di Londra. L'auto, la casetta, sono quello che si dice «tenore di vita».

Se si conclude che per difendersi è necessario armarsi di più, il tenore di vita può essere abbassato. C'è forse un solo modo (così pensano gli americani) per abbassarlo e per produrre in pari tempo più armi e più beni di consumo: una maggiore collaborazione fra le varie Nazioni.

Le sedute si fanno sempre più segrete. Stasera, dopo una discussione durata quasi quattro ore, dalle tre fino alle sei e mezzo del pomeriggio, si è diramato un comunicato di tre righe per dire quello che già sapevamo: è stato cominciato l'esame dei rapporti dei comitati di Difesa e quello Finanziario al Patto Atlantico e l'esame continuerà domani.

Ma c'è qualche indiscrezione. Il «Daily Mail» stamane rivelava i particolari di una proposta che sarebbe stata presentata oggi ai Dodici per costituire un unico Esercito atlantico invece dei vari Eserciti nazionali autarchici esistenti ora. L'Inghilterra demolirebbe addirittura le unità navali pesanti per allestire una grande flotta antisommergibile e una poderosa aviazione di aerei da caccia. La Francia e i Paesi del Continente fornirebbero la fanteria, dotata di carri armati e di artiglieria americana; gli Stati Uniti darebbero i bombardieri pesanti, le corazzate, le portaerei. Può darsi che i particolari forniti dal giornale siano del tutto fantastici. Non si vede, fra l'altro, l'utilità di demolire le grandi unità inglesi. Ma l'idea dell'Esercito unico è nell'aria: ne facevamo cenno anche ieri sera.

Un suo vantaggio sarebbe di cementare l'unità del mondo occidentale. Un Paese dotato di soli aerei a reazione, o di sola fanteria o di soli bombardieri non potrebbe agire in modo indipendente senza l'aiuto degli altri. Ciò significa che si avrebbe una prima rinuncia pratica di sovranità nazionale. Un'altra rinuncia pratica di sovranità è già implicita nel piano Schuman sull'acciaio e sul carbone. Di questo piano si seguita a parlare: e il «Manchester Guardian» afferma oggi che l'interessamento inglese sulla sua struttura cresce e si fa vivo.

Jean Monnet, artefice principale del piano, trascorre a Londra giornate assai attive incontrando Ministri e alti funzionari inglesi, americani, del Benelux. Ieri sera ha visto Cripps (Cripps è l'uomo che deve dare sul progetto il giudizio definitivo dell'Inghilterra).

La chiave per l'Europa

Monnet è conteso da tutti, tutti vogliono particolari, vogliono da lui mille chiarimenti. Egli è forse l'uomo che ha trovato la chiave per fare l'Europa. Anche per il passato già fece piani audaci: c'è chi gli attribuisce, fra l'altro, quello annunciato da Churchill di una unione franco-britannica nel 1940. Gli inglesi hanno l'impressione che dalla partecipazione al pool franco-tedesco avrebbero più da perdere che da guadagnare, ma non mancano in ogni partito persone animate da simpatia per il piano Schuman e la stessa industria siderurgica di qui vede con molto favore certi suoi aspetti. Domani o dopo Monnet tornerà a Parigi e poi andrà in Germania. I progressi delle sue idee permettono di sperare bene per l'avvenire; sono progressi verso l'unità occidentale.

In margine alla conferenza c'è poi una notevole attività diplomatica, ma non mondana. La diplomazia moderna è abbastanza austera. C'è in questa Capitale una folla di diplomatici di una dozzina di Paesi, i personaggi famosi sono assai numerosi. La barbetta aggressiva dell'on. Sforza, il gran cranio lucido dell'amabile Schuman, il sorriso cordiale di Acheson sono diventati elementi abituali della vita londinese. E' possibile vederli varie volte ogni giorno nelle Ambasciate, nelle sale di riunione o magari a passeggio per il quartiere di Mayfair, ma non ci sono le feste, i ricevimenti, i balli che una simile occasione avrebbe provocato in un secolo meno arido del nostro. Ci si limita alle colazioni, ai pranzi che servono di pretesto per parlare di politica.

Oggi Schuman ha invitato a colazione Sforza; stasera questi è stato invitato a un pranzo dal canadese Pearson (e possiamo ricordare il simpatico atteggiamento assunto per il passato dal canadese sul nostro problema della emigrazione).

Da Mosca si è appreso che Trygve Lie è stato ricevuto da Stalin. Si hanno scarse speranze sulle possibilità di successo della sua missione. Ci si chiede, invece, se Stalin non approfitterà della visita del norvegese per fini di propaganda. Il dire che vuole la fine della guerra fredda gli costa pochissima fatica, e ci potrebbe essere qualcuno che gli crede.

Già il dittatore si è preso la briga di scrivere una graziosa lettera ai tedeschi della zona sovietica promettendo concessioni di carattere economico.

PIERO OTTONE

I lavori della Camera

LE AGEVOLAZIONI FISCALI per l'acquisto di navi

Roma, 16

Questa mattina la Camera ha approvato la legge che proroga fino al 30 giugno prossimo le agevolazioni fiscali per l'acquisto di navi all'estero. Il Ministro VANONI, concludendo la discussione sull'argomento, ha riaffermato che la legge permette di aumentare rapidamente il numero delle nostre navi, rilevando anche che i cantieri italiani avranno egualmente lavoro perchè tutte le navi acquistate all'estero dovranno essere riparate in Italia. La legge, che era stata già approvata dal Senato, dovrà ora tornarvi perchè la Camera l'ha in parte modificata.

La Camera avrebbe poi dovuto ratificare l'accordo fra l'Italia e la Repubblica di San Marino concluso a Roma due anni fa, con il quale l'Italia si impegna a corrispondere alla piccola repubblica novanta milioni all'anno a partire dal 1946. BENVENUTI e MANZINI, democristiani, hanno chiesto però di sospendere la ratifica dell'accordo perchè San Marino — hanno detto — ha violato altri accordi con l'Italia, e si deve perciò rivedere tutta la questione dei rapporti economici con quello Stato.

L'on. CHIOSTERGI, repubblicano, ha parlato invece contro la sospensiva. Passandosi ai voti questa però è stata approvata.

NESSUN MUTAMENTO nella politica di Ankara

Ankara, 16

Il Governo turco sconfitto alle elezioni si è dimesso prima ancora di conoscere i risultati definitivi. Gli ultimi dati confermano la schiacciante vittoria del partito democratico, che si è già assicurato 380 deputati su 436. Solo 56 sono finora i seggi del partito repubblicano che ha governato la Turchia per 27 anni.

Il leader del partito vincitore ha ribadito che la politica estera della Turchia non cambierà. «Conserveremo lealmente — ha detto — le nostre amicizie e alleanze. I rapporti politici ed economici con l'estero saranno anzi rinsaldati».

Uccisi all'Asmara due notabili eritrei

INCENDIATA DAGLI SCIFTA' UNA FATTORIA ITALIANA

L'Asmara, 16

L'Azmac Berhé Gheregnidam, vicepresidente del partito liberale progressista dell'Eritrea, e un suo cognato sono stati uccisi nella loro abitazione, a pochi chilometri dall'Asmara. Una banda di sciftà di circa trenta elementi, capeggiati dal noto bandito filonegussita Embaiè, ha circondato la casa e trucidato i due notabili, dileguandosi quindi senza che la polizia, che sta battendo la campagna, sia riuscita a raggiungerli.

Una banda di sciftà ha appiccato il fuoco alla fattoria dell'italiano Evo De Biase, distruggendo trecento quintali di mangime per bestiame, una grande tettoia e danneggiando un trattore agricolo, con un danno totale di 13 mila scellini. E' accorso il corpo dei pompieri a spegnere l'incendio e la polizia è intervenuta più tardi, quando i banditi si erano già dileguati.

Oggi a Lake Success i corridoi della sede dell'ONU sono stati invasi da una ventina di distributori di manifestini nei quali si chiede il ritorno della Somalia e dell'Eritrea all'Etiopia. I distributori sono stati prontamente presi dalle guardie e messi alla porta.

Qui gli stessi hanno tirato fuori dei cartelli le cui diciture dicevano: «Finite il colonialismo in Africa, ritirate le truppe britanniche immediatamente da tutta l'Africa; impedite che gli inglesi assassinino l'Africa. Date il mandato sulla Eritrea all'Etiopia».

LA POLEMICA SULLO SMANTELLAMENTO DEL F.I.M.

IL GOVERNO NON PREVEDE un aumento dei disoccupati

Dichiarazioni del Ministro del Lavoro Marazza

Roma, 16

Scioperi di protesta che hanno più un carattere simbolico che una portata effettiva, sono stati indetti oggi in Lombardia dalle organizzazioni sindacali comuniste contro la liquidazione vera o presunta che da delle industrie siderurgiche che vivevano con sovvenzioni dello Stato.

Curioso atteggiamento, si rileva in alcuni ambienti politici, quello dei socialcomunisti: contrari al Piano Marshall, insorgono poi quando solo una parte dei proventi del Fondo lire non va ad alimentare gli industriali che hanno fabbriche inguaribilmente deficitarie. Del resto si ricorda che non è questa la sola contraddizione dei socialcomunisti, condannati ad un atteggiamento di rigida opposizione, così rigida che spesso diventa cieca.

Circa le conseguenze che dalla smobilitazione del FIM deriverebbero agli effetti della disoccupazione, il Ministro del Lavoro, on. Marazza, ha dichiarato: «Non credo che la liquidazione del FIM debba necessariamente portare all'aumento dei disoccupati. Approntando la sistemazione delle industrie suscettibili di risanamento, l'ARAR toglierà parecchie migliaia di operai dall'incertezza in cui attualmente vivono circa il loro domani. Se poi per necessità di cose qualche industria cronicamente malata sarà costretta a chiudere i battenti, il Governo non mancherà di tenere presente la necessità di dare lavoro alla mano d'opera che risulterà disoccupata, nella maniera che gli sarà possibile, avviandola magari al lavoro in opere di pubblico interesse, già in programma di esecuzione.

«In ogni modo le maestranze che saranno dimesse avranno la certezza di avere liquidate tutte le competenze. Concludendo — ha infine soggiunto Marazza — non ritengo che la liquidazione del FIM possa causare un aumento della disoccupazione, come si afferma da parte socialcomunista».

Nel campo strettamente politico l'attenzione continua ad essere rivolta, sebbene con alquanto scetticismo, al problema dell'unificazione socialista. Sull'argomento ha avuto modo stamane di esprimersi Romita incontrando a Montecitorio alcuni giornalisti.

«Ritengo personalmente — egli ha detto — che il processo di unificazione ha fatto in questi giorni un grande passo avanti. Ci sono ancora molte difficoltà da superare, ma ormai il processo è avviato e non può più fermarsi. Naturalmente io penso che questa unificazione possa avvenire solo in una posizione che porti il P.S.L.I. fuori del Governo. Con una posizione non più governativa del P.S.L.I. saranno superate tutte le difficoltà per cui una parte dello stesso P.S.L.I. e la parte democratica del P.S.I. oggi non ancora persuasa dell'utilità dell'unificazione, si riuniranno per formare il grande partito socialista insieme al P.S.U., partito che creerà finalmente una alternativa politica democratica socialista che si incuneerà fra gli attuali due blocchi, democristiano e comunista, il cui predominio e la cui avversione tanto male fanno al Paese».

E' evidente il tentativo dell'on. Romita di spostare nuovamente il problema dal terreno strettamente ideologico per cui esso resta un fatto interno e interiore dei socialisti a quello politico più immediato: la uscita dal Governo dei Ministri socialdemocratici, come premessa politica del processo di unificazione.

Negli ambienti sindacali si apprende che entro la corrente settimana si avrà una decisione circa la ripresa dei negoziati interconfederali per le commissioni interne e il nuovo contratto dei metalmeccanici.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, il quale ha ricevuto in forma privata oggi il Cancelliere austriaco Figl, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio, partirà per la Sicilia domani sera. Egli si reca a Taormina per un breve periodo di riposo e assisterà alla chiusura delle manifestazioni siracusane del teatro greco. Pertanto, fino alla prossima settimana, non si avrà alcuna riunione del Consiglio dei Ministri. Si profila quindi una settimana di stasi politica che, salvo le agitazioni minacciate dalle organizzazioni sindacali della CGIL, dovrebbe affiancarsi al breve periodo di vacanza parlamentare.

Intanto, venerdì, si inaugurerà a Livorno il congresso nazionale del PRI che proseguirà fino al 22 maggio. Ed è stato appunto in previsione di ciò che oggi non ha avuto luogo l'annunciata riunione presso il Ministro Scelba dei rappresentanti dei partiti della coalizione governativa per esaminare la possibilità di un accordo sulla materia delle leggi elettorali amministrative, riunione che è stata rinviata per l'assenza da Roma dell'on. Saragat; e i repubblicani, data l'imminenza del loro congresso, hanno fatto conoscere alla segreteria della D. C. il desiderio di veder rinviata la riunione a dopo il congresso stesso.

Stasera il comitato direttivo del gruppo senatoriale democristiano è tornato a riunirsi per continuare l'esame del bilancio di attività svolta dal Senato per un migliore coordinamento fra le due assemblee e per lo snellimento del lavoro legislativo. Il comitato si è occupato anche della questione sollevata oggi in seduta circa la mancata presenza di membri del Governo durante la discussione.

L'ASSURDA POSIZIONE JUGOSLAVA VERSO L'ITALIA

Belgrado disposta a qualche "rinuncia,,

Kardelj non è stato esplicito: ma sembra abbia voluto alludere alla Zona A

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 16

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj ha pronunciato oggi, durante una seduta del Comitato per gli Affari Esteri dell'Assemblea popolare, alcune dichiarazioni sulle relazioni italo-jugoslave.

Kardelj ha iniziato il discorso affermando che non esistono le condizioni per un regolamento immediato della questione del Territorio di Trieste. Egli si è richiamato poi ai «gravi sacrifici e alle ingiustizie patite dagli jugoslavi per il distacco di una parte del loro territorio etnico, sanzionato dal Trattato di pace». Pur essendo lontani dall'essere soddisfatti di questo Trattato, gli jugoslavi — secondo Kardelj — erano persuasi, accettandolo, che ciò avrebbe costituito la base per creare dei buoni rapporti con l'Italia.

Kardelj ha quindi detto che bisogna partire dal T.L.T. per raggiungere un accordo con Roma, ma che «le richieste formulate nelle dichiarazioni ufficiali italiane non rappresentano in nessun caso una base accettabile per tale accordo». Il Ministro ha dichiarato a questo proposito che soltanto una proposta formulata «su condizioni di eguaglianza» potrebbe essere accettata da Belgrado, che «rinunzierebbe volentieri» per contribuire al rafforzamento della pace a «una considerevole parte di territorio etnicamente jugoslavo».

Aggiungendo poi che la richiesta di incorporazione di tutto il T. L. nella Repubblica italiana rappresenta una soluzione «unilaterale» in favore del Governo di Roma, Kardelj ha concluso ricordando che è inutile entrare in polemica sulla questione e che in ogni modo Belgrado continua ad avere sentimenti di profonda amicizia per l'Italia e che tale amicizia non è ostacolata da alcun problema che non possa essere risolto.

Alcuni osservatori occidentali di Belgrado, commentando stasera le dichiarazioni di Kardelj, credono di poter rilevare nelle frasi del Ministro degli Esteri jugoslavo una «avance» verso l'Italia, nel senso che Belgrado sarebbe pronta ad un accordo qualora Roma rinunciasse alla Zona B del T.L. L'insistenza con cui Kardelj si è riferito a «condizioni di uguaglianza», dopo aver notato che la soluzione italiana è «unilaterale», darebbe credito a questa interpretazione. Inoltre Kardelj ha pure affermato che la Jugoslavia partirebbe dal Trattato di pace (cioè dal T.L.) per un eventuale compromesso; ciò è un altro elemento a favore della tesi sostenuta dai commentatori di Belgrado. D'altra parte si rileva che le parole di Kardelj sono diametralmente opposte alla posizione italiana; ed è assurdo — si aggiunge — che Belgrado professi «sincera amicizia», quando insiste sulle vecchie pretese, parlando di «rinunce», esistenti soltanto, come tali, nella mente del Ministro degli Esteri jugoslavo.

B. K.

DE GASPERI INAUGURA LA MOSTRA DELLA RICOSTRUZIONE

La tenacia del popolo ha rinnovato il Paese

Roma, 16

Questa mattina il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ufficialmente inaugurato la Mostra della ricostruzione. Alla cerimonia hanno assistito i Ministri Campilli, Piccioni, D'Aragona, Togni e Petrilli, oltre a numerosi Sottosegretari, il capo della Missione E.C.A. in Italia Zellerbach, senatori e deputati e alti funzionari dello Stato.

Il Ministro dei Lavori Pubblici Aldisio, pronunciando il discorso inaugurale, ha rilevato che la mostra vuole essere soprattutto una sintesi dimostrativa delle immense rovine materiali che la guerra disseminò in ogni regione d'Italia e dell'immane lavoro, dell'incommensurabile sacrificio che il nostro popolo ha dovuto sopportare ed affrontare per rifare — in meno di un lustro solo — tutto ciò che era stato creato dalla fatica e dal risparmio di tante e tante generazioni.

«Gli osservatori stranieri, non noi, hanno gridato al miracolo: in meno di cinque anni un popolo disorganizzato, disperso, malvestito, alimentato per molto tempo da 150 grammi di pane al giorno fatto più di granturco che di grano, un popolo che si aggirava tra rovine e macerie, insidiato dalla minaccia incombente di pericolose epidemie, circondato, per di più, nelle assise internazionali, da sospetto e ostilità, si è riposto all'opera sorretto dalla sua sola fede e dalla sua parsimonia. E in queste condizioni ha proceduto alacremente alla ricostruzione di quanto la guerra aveva rovinato».

Il Ministro ha concluso rilevando che non è senza significato che la mostra sia stata inaugurata dall'uomo che più di ogni italiano ha vissuto, dal suo posto di responsabilità, la tragedia del popolo e ne ha stimolato e guidato la ripresa e la nuova ascensione».

Ha quindi preso la parola De Gasperi: «Questa — egli ha detto — non è una mostra di regime o di Governo, ma del popolo italiano. I Governi passano, ma l'Italia rimane. Questa è la mostra dell'ingegno dei tecnici e della volontà degli imprenditori, dell'operosità dei lavoratori, della fede e del sacrificio delle classi medie. Questa è la mostra della tenacia e della virtù del popolo italiano. In realtà, noi non esponiamo tutto quello che il popolo italiano ha fatto, noi esponiamo quello che l'amministrazione pubblica ha fatto per la ricostruzione nazionale e per rimediare alle distruzioni della guerra. L'amministrazione pubblica ha servito la Nazione, ha integrato o surrogato l'iniziativa privata.

Accennando al fatto che gli ideatori della mostra hanno posto come simbolo di essa la armatura che servì ad innalzare l'obelisco di Piazza S. Pietro, col concorso di 40 argani, 800 uomini e 140 cavalli, l'on. De Gasperi ha sottolineato che questo simbolo è bene scelto in quanto testimonia che si può raggiungere uno scopo solo col concorso di tutte le forze. «E la ricostruzione si è realizzata appunto con il senso di solidarietà nazionale dimostrato da tutto il popolo».

Vivissimi applausi hanno salutato la fine delle parole dell'on. De Gasperi, il quale ha poi visitato le varie sale.

L'ARRIVO A UDINE DEL TERZO GRUPPO DI PRIGIONIERI DALLA RUSSIA

ALTRI VERRANNO, MA SONO POCHI confermano i tre generali rimpatriati

Il comandante della "Julia,, ha dato i nomi degli italiani ancora a Kiev; per gli altri, la speranza dolorosamente si spegne - Una piccola bandiera - Come cadde l'accusa di "banditismo,, rivolta agli alti ufficiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 16

Ore 6.35, stazione di Tarvisio: una piccola folla di persone si sta ammassando sotto la pensilina in trepida attesa. Giungono poi alla spicciolata ufficiali, funzionari, il sindaco, assessori ed un picchetto armato di alpini del battaglione «L'Aquila» che si schiera con la fanfara a lato, mentre l'aria fresca del mattino è rotta dal sibilo dei convogli in movimento.

Passa un convoglio di pellegrini che si recano a Roma per l'Anno Santo. Ancora due, tre minuti, ed ecco il treno proveniente da Vienna, che riporta i nostri. Si ferma. Da un finestrino dell'ultima carrozza uno sventolio di fazzoletti richiama l'attenzione di tutti. Sono loro! I tre generali del Corpo d'Armata alpino di Russia sono giunti, tre volti stanchi e pur gioiosi che si rigano in un momento di lacrime. E lacrime sono anche in questo altro ufficiale, il colonnello Zacchi che, già loro compagno di prigionia, è venuto a riceverli quassù.

I VALOROSI GENERALI RICAGNO E PASCOLINI FOTOGRAFATI, DOPO IL LORO ARRIVO IN UN ALBERGO DI UDINE

Generale Ricagno, comandante la gloriosa divisione «Julia», generale Battisti della «Cuneense», generale Pascolini della «Vicenza»: un breve appello, che ha il sapore d'un rito. Rispondono: «Presente». e una lunga serie di abbracci sembra non dover più finire; e domande, tante domande: altri nomi di ufficiali nostri che si incrociano per ricordare, per conoscere le sorti, spesso amarissime, di chi non ha più scritto. Nello scompartimento, con i generali, ci sono anche due altri soldati del C.S.I.R., Antonio Santaniello di Avellino e Edoardo della Bosca da Verbio di Sondrio, e trenta altoatesini già della Wehrmacht, pure rientrati dalla prigionia.

I tre generali indossano panni che sembrano quelli d'un vecchio fantaccino del 1915: o almeno così ci sembrano, tanto son logore, se pur nette, le loro divise. Affabili, cordialissimi, hanno una gentilezza che ha il sapore dell'umiltà. E' a Ricagno che ci rivolgiamo per primi. Due bande di capelli bianchissimi, lisci, alla sommità d'un volto patito, scarno, con due occhi accesi, quasi lucidi di febbre. «E gli altri quando torneranno?».

«Verranno — ci dice sottovoce — verranno più tardi». E ci fa i nomi: pochi, pochissimi per l'attesa di tante madri, di tante spose. E ancora, purtroppo, una dichiarazione cruda, netta, d'un soldato, ma detta con la commozione di un padre: «Non date altre speranze. Al di fuori dei nomi che vi abbiamo fatto, non credo che in Russia esistano altri prigionieri. Forse ve ne sarà uno, due, tre sparsi, lontano. Non di più. E' doloroso che il vecchio comandante della «Julia» venga a dire ciò, in questa terra friulana che tanti e tanti soldati ha dato per quella terribile campagna di Russia. Ma non credo umano riaccendere ancora speranze destinate a svanire nel nulla».

Gli altri due generali, dai loro posti, assentono col capo. A un dato momento il gen. Ricagno sfila il portafogli dalla logora giacca, toglie da un piccolo scomparto un fazzolettino scolorato e lo stende: è una piccola bandiera consegnatagli a Udine quando la «Julia», nel lontano 1942, partì per la Russia. L'ha conservata sempre sul cuore, nonostante tutto, nonostante tutti. La bacia, e la rimette religiosamente al suo posto.

E i nomi degli altri, eccoli, detti ad uno ad uno a flor di labbra dal generale. Dieci sono in carcere, al campo 7062-11 di Kiev: ten. col. Nicola Russo da Rionero in Volture (Potenza); magg. Alberto Massa, da Napoli; magg. Giuseppe Zigiotti da Cordovado (Udine); capitano dei carabinieri Dante Jovino da Resina (Napoli); capitano Guido Musitelli da Trieste (la moglie abita a Novara); cap. Franco Magnani da Meta Lomellina (Pavia); ten. Giuseppe Ioli da Novara; ten. Salvatore Pennisi da S. Felice (Catania); ten. cappellano don Giovanni Brevi da Avigliano Biellese (Vercelli); tenente medico Enrico Reginato da Santabona (Treviso). Poi, sempre al campo 11 di Kiev, in attesa di rimpatrio: ten. Domenico Suppa da Vallo della Lucania (Salerno); serg. magg. Spartaco Spolveroni da Alessandria; serg. Guerrino Bacchi da Forlì; cap. magg. Felice Roella da Castagnito d'Alba (Cuneo); capor. Giovanni Bosella da Carmagnola (Torino); capor. Gino Canevari da Campitello (Mantova); cap. Lelio Zoccai da Thiene (Vicenza); soldato Giacomo Sardisco da Monreale (Palermo); soldato Giovanni Passafiume da Salita S. Salvatore (Palermo).

Aggiunge, il generale Ricagno, che recentemente è giunto a Kiev il soldato Marino Montanari da Montagnana di Padova. Scontroso, chiuso in un mutismo estremo, non ha detto nulla di sè: un fantasma sorto improvviso da quella tomba enorme di viventi che è la Siberia. Sempre a Kiev, c'è ancora il sergente Antonio Nottola da Saronno. La sua posizione non è chiara. Non vuol tornare in Patria ed ha chiesto la cittadinanza russa. Forse ha qualche rimorso. Infine, la serie dei nomi termina con il soldato Attilio Nicosante, il cui paese d'origine è sconosciuto. Si è sposato due volte in prigionia, sempre con donne russe: una volta in Germania ed un'altra volta a Kiev. Non desidera ritornare.

Sempre a Kiev, non militare c'è Francisco Bedenk da Trieste, già addetto alla nostra Ambasciata a Mosca con mansioni impiegatizie fino al 1941 e poi prigioniero. Vuol tornare in Italia, da dove manca sin dall'altra guerra, e spera di riuscirvi.

Ancora qualche notizia di prigionieri. Si tratta dei diplomatici e dei giornalisti già addetti all'ambasciata della repubblica sociale a Berlino, e fatti prigionieri dopo il '45. Si trovano vicino a Kiev, in un altro campo. Ma si sa poco o niente di essi. Torneranno, non torneranno? Quando? I russi non si pronunciano. Hanno solo dichiarato ai tre generali, all'atto della partenza, che essi non hanno alcuna pretesa verso i prigionieri che non siano in carcere. Per quelli, devono «ripensarci».

Un episodio che ci fa sorridere in tanta tristezza ed in tanta commozione: il capitano Matteo Marciani, del distretto di Udine, seduto vicino al generale Ricagno che è venuto a incontrare a Tarvisio, parla della prigionia condivisa assieme a Kiev. Ad un tratto, Ricagno si volta verso i bauli ed esclama: «Guardi Marciani che ho ancora i calzetti di lana che lei mi ha fatto al campo!». Si tratta d'un regalo che il Marciani ha fatto al suo generale per un onomastico. I calzetti li ha sferruzzati lui, imparando un po' per volta, dopo aver fatto i ferri con pezzi di fil di ferro divelto dai reticolati. Ma anche i gradi lucenti che i generali portano alla manica son opera di altrettanti colleghi prigionieri. Quelli di Battisti sono fatti con l'alluminio d'una gavetta; quelli di Ricagno, invece, son stati ricamati (e con vera perizia) da un altro ufficiale.

Mentre il treno passa davanti alla stazione di Gemona, dove sono convenuti i vecchi alpini a salutare i loro ufficiali, domandiamo ancora a Ricagno notizie sul processo subito lo scorso inverno in Russia. Fino al marzo 1949, nè Ricagno, nè Battisti, nè Pascolini, avevano subito nessuna accusa durante i numerosi interrogatori più o meno benevoli. (Il primo, fatto oltre la linea del Don, da dove vennero trasportati in aereo, fu compiuto dal generale Vassilievski, capo di S. M. della Armata Rossa, proprio mentre gli stavano comunicando la resa di Stalingrado il 2 febbraio 1943). Improvvisamente, nel marzo del 1949, fu mossa a Ricagno e a Battisti l'accusa di essere dei banditi comuni. Furono trasportati a Voronesc, e messi in celle separate, ma vicine. Comunicavano coi picchi. Vi stettero nove mesi, mentre Pascolini venne lasciato in disparte senza subire alcuna vessazione. Fu dopo un confronto a Rossov con alcuni abitanti della regione dove aveva il comando la «Cuneense» (confronto che rivelò ai comunisti questa verità: «Gli italiani, in marcia sulla Russia, non avevano compiuto che del bene alla popolazione locale»), che essi furono liberati e rimandati a Kiev, dove ritrovarono Pascolini assieme a tutti gli altri che abbiamo nominato. Era il 24 dicembre 1949.

Ma torniamo alla cronaca.

All'arrivo ad Udine, oggi, c'era alla stazione una piccola folla assieme a generali, autorità, rappresentanze. Nella folla una voce ha gridato il nome di Ricagno: era la moglie, giunta ad abbracciarlo. Più tardi troveremo anche, all'albergo, la moglie di Battisti. Incontri commoventissimi. Ma più commoventi ancora sono tante domande rivolte a tutti, generali e soldati, da parenti di ex soldati in Russia. «Lo ricorda mio figlio? Era con lei, generale?». Il volto di questi vecchi ufficiali si fa più doloroso. Che risposta dare? Cosa dire a tutte queste famiglie? E alle altre che verranno a ricercarli al Circolo ufficiali, all'albergo, sin sulle soglie delle camere?

I trenta altoatesini che sono tornati in Italia con i nostri soldati torneranno domani o dopodomani alle loro case. In serata, con automezzi messi a disposizione dall'autorità militare, il gen. Ricagno è partito per Venezia, Pascolini per Alessandria, Battisti per Belluno. Prima di partire, il generale Ricagno ci ha confermato che a Udine, in Friuli, nella sede prima di quella sua bella divisione «Julia» egli tornerà. Vorrà parlare alle famiglie dei suoi soldati, e ritrovare quelli che egli ebbe al suo fianco nella gloria e nella disfatta, sempre nell'onore.

LUCIANO FRASSINELLI

Difesa elastica

In un discorso tenuto ieri alla radio il generalissimo Ciang Kai-scek ha promesso di riconquistare il territorio cinese entro tre anni. «La recente evacuazione di Hainan e dell'isola Chushan — egli ha detto — prepara la via alla vittoria finale».

○ L'INTERVISTA DI TITO

Radio Monte Ceneri ha precisato che l'ultima intervista di Tito è stata concessa al suo radiocronista Filippello. La R.A.I. ha reso noto a sua volta che in base a regolari accordi presi in precedenza il Filippello aveva ceduto la registrazione radiofonica anche alla Radio Italiana, di cui è da tempo collaboratore.

○ FRANCOBOLLI

Fra giorni sarà emessa una serie di francobolli celebrativi della 5.a conferenza generale dell'Unesco, apertasi ieri a Firenze.

I COMUNISTI PERDONO TERRENO NELLE FABBRICHE

GRAVI DEFICIENZE lamentate da Togliatti

Roma, 16

Fino a qualche giorno fa sarebbe stato impossibile supporre che le dichiarazioni del sen. Secchia, tendenti a smentire la crisi del PCI e a documentare la crescente efficienza dei quadri direttivi e dell'organizzazione, sarebbero state autorevolmente contraddette dallo stesso segretario del partito Togliatti. Vero è che questo ha pronunziato il discorso nel comitato riservatissimo dei dirigenti della federazione provinciale di Torino, ma ciò non toglie nulla alla gravità delle confessioni e dei rilievi resi di pubblica ragione dall'organo della D. C.

Togliatti ha riconosciuto come «gravi» le deficienze esistenti nelle fabbriche ed ha ammesso che l'organizzazione comunista ha regredito nel numero e nell'impostazione dei problemi, nella quantità e nella qualità. Se questo rilievo è stato formulato nei riguardi di Torino — che è notoriamente considerata dai circoli comunisti come la città esemplare sotto il profilo rivoluzionario — a maggior ragione le medesime critiche valgono per gli altri centri operai italiani.

La campagna, quindi, condotta dalle libere organizzazioni dei lavoratori per dimostrare che i dati statistici sui sindacati socialcomunisti sono oggetto di larghe manipolazioni, trova ora conferma e avvaloramento proprio nelle dichiarazioni ufficiali di Togliatti.

Com'è noto il segretario del PCI ha suggerito, per risollevare le sorti del comunismo nelle fabbriche, di fare largo uso di «espedienti ideologici e organizzativi». Con ogni probabilità si ha ragione di ritenere che le nuove agitazioni preannunziate sotto il pretesto di combattere le decisioni del Governo in relazione allo smantellamento del FIM, rientrino in tale genere di pretesti. E' da dubitare tuttavia che questa forma di azione, che si è rivelata vana in troppe circostanze, possa ottenere qualche risultato positivo.

Dopo le dichiarazioni di Togliatti a Torino sarà opportuno seguire gli sviluppi dell'azione sindacale e politica dei socialcomunisti, e ciò non soltanto per denunciarne il carattere artificioso e preconcetto, ma altresì per sapere fino a qual punto Di Vittorio sarà spinto dagli organi del suo partito a sconfinare nell'assurdo. A Torino, allo scopo di far coincidere le teorie del marxismo con le condizioni salariali operaie, sono state formulate richieste di miglioramento per i premi di produzione, miglioramento che dovrebbe supporre l'abbandono del superpremio in vigore. Anche se la manovra è presentata sotto l'usbergo dell'ortodossia marxista, gli operai diffidano molto di questo passo che li costringerebbe a lasciare il certo per l'incerto. In questa situazione, lo stupore espresso da Togliatti perchè il suo partito non riesce più a reclutare dei giovani e delle donne ed è costretto ad abbandonare delle posizioni di influenza ideologica e organizzativa nel Paese, è quanto meno anacronistico.

CRONACA DELLA CITTA'

E' ARRIVATA LA QUATTROMILIONESIMA TONNELLATA DI FORNITURE AMERICANE ALL'AUSTRIA

IL CONTRIBUTO DELL'ERP ALLA RIPRESA dei traffici di Trieste con il suo retroterra

Significativa cerimonia al Porto Duca d'Aosta - Il gen. Airey, parlando della rinascita economica della città, mette in risalto i sostanziali aiuti del Governo nazionale - La stretta collaborazione tra Trieste e l'Austria sottolineata dal Ministro Galloway

PERSONALITA' AMERICANE CONVENUTE ALL'HANGAR 65 DEL PORTO DUCA D'AOSTA (da sinistra a destra): IL MINISTRO ROBERT E. GALLOWAY, CAPO DELLA MISSIONE E.C.A. A TRIESTE; IL MINISTRO CLYDE N. KING, CAPO DELLA MISSIONE E.C.A. PER L'AUSTRIA; IL GENERALE EDDLEMAN, DIRETTORE DEGLI AFFARI CIVILI DEL GOVERNO MILITARE ALLEATO, E IL GENERALE HOGE, COMANDANTE DELLE TRUPPE AMERICANE DI STANZA A TRIESTE

L'opera di ricostruzione dell'economia europea, che due anni or sono ebbe un sostanziale impulso con i cospicui aiuti del popolo americano, registra in questi giorni una serie di importanti risultati per il potenziamento delle attività industriali e commerciali della nostra città.

A pochi giorni dal primo varo della serie di grandi navi commesse ai nostri cantieri navali col contributo dell'ERP, è stato solennizzato ieri mattina al Porto Duca d'Aosta, l'arrivo della quattromilionesima tonnellata di merci inviate all'Austria nel quadro del Piano Marshall, metà delle quali sono transitate attraverso il nostro porto. Cerimonia significativa nei suoi molteplici aspetti. All'imponenza delle cifre degli aiuti americani all'Austria — quattro milioni di tonnellate di generi alimentari, materie prime e macchinari — va infatti aggiunta l'imponenza dell'opera di ricostruzione dei nostri impianti portuali. I gravi danni subiti dal porto a causa della guerra, sono stati infatti sanati con tanta maggiore rapidità negli ultimi anni, in quanto le esigenze del traffico per l'Austria imponevano la migliore disponibilità delle attrezzature portuali. E la partecipazione del Piano E.R.P. alla ricostruzione del porto ed al rimodernamento dei suoi impianti è stata davvero notevole.

La cerimonia di ieri è stata inoltre molto importante anche per aver messo in contatto gli esponenti del mondo economico austriaco con i circoli economici della nostra città, sotto gli auspici dell'E. R. P., che mira a creare le migliori premesse per l'incremento dei traffici del nostro emporio con l'Austria attraverso i normali canali dell'iniziativa privata. Indicativa in proposito la somma degli scambi attivati negli ultimi tempi — 700 mila tonnellate — dagli imprenditori locali ed austriaci, all'infuori degli aiuti americani. Non meno significativa infine la partecipazione della Marina mercantile italiana, risorta dal tremendo naufragio della guerra, alla cerimonia di ieri ed all'attività giornaliera del nostro porto. E' stato infatti il piroscafo nazionale «Montello» che ha portato il nuovo contingente di merci destinate all'Austria. Quella di ieri è stata insomma una proficua giornata, importante per il quadro consuntivo che le varie manifestazioni hanno dato del lavoro svolto sinora; ed è stata pure una giornata di buon auspicio per l'attività futura e quindi per l'avvenire economico della nostra città.

La missione austriaca

Le cerimonie hanno avuto inizio in mattinata alla direzione dei Magazzini Generali, dove il col. Foden che rappresenta il G.M.A. in seno all'azienda, e il direttore generale ing. Bernardi, hanno ricevuto gli ospiti austriaci e le autorità. La missione austriaca era guidata dal Ministro per il Piano ERP prof. Taucher, dal console dott. Mann e dal rappresentante commerciale conte Pace. Numerose le autorità alleate, fra le quali il gen. Fry, Vicealto commissario per l'Austria, ed il Ministro King, capo della Missione E.C.A. a Vienna. Delle autorità cittadine erano presenti il Presidente di Zona prof. Palutan, il presidente della deputazione provinciale avv. Tanasco, l'assessore Forti in rappresentanza del Sindaco, il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, il rappresentante degli armatori cap. Guido Cosulich. Erano presenti inoltre il console francese dott. Baudier e le rappresentanze dei circoli commerciali cittadini.

Agli intervenuti ha dato il saluto augurale il col. Foden, che si è dichiarato lieto dell'avvenimento, che riuniva in questa festa del lavoro e della ricostruzione gli esponenti diretti di quelle attività produttive che il Piano Marshall ha inteso di stimolare ed incoraggiare per il loro miglior sviluppo futuro. L'ing. Bernardi, esprimendosi in tedesco, ha rivolto agli ospiti austriaci il saluto di Trieste, generosa, laboriosa ed ospitale. L'ing. Bernardi ha ampiamente illustrato l'attività del nostro porto in questi anni, ma specie nell'ultimo che ha registrato il maggior volume di traffici di ogni tempo, indicando dettagliatamente la specializzazione e le funzioni dei singoli impianti presentati agli ospiti su un grande pannello luminoso. Vivo interesse ha destato la descrizione della nuova zona industriale e dei costruendi impianti portuali di Zaule.

Chiusa con un brindisi questa prima riunione, gli ospiti austriaci hanno compiuto a bordo di un motoscafo la visita del porto, spingendosi sino nel vallone di Muggia; quindi la rappresentanza austriaca e le autorità sono convenute a mezzogiorno al Porto Duca d'Aosta per la cerimonia dello sbarco delle merci trasportate dal «Montello». Erano qui presenti anche il gen. Eddleman Direttore degli Affari Civili del G. M. A., il gen. Robertson Vicedirettore generale, il generale Hoge, Comandante delle Forze armate statunitensi nella nostra zona, Mr. Galloway Capo della Missione E.C.A. a Trieste ed altre autorità.

Lungo la banchina dell'hangar n. 65 garrivano al vento i festoni multicolori delle bandiere dei Paesi partecipanti all'E.R.P. Altri festoni recavano il sintetico ma eloquente bilancio dei traffici con l'Austria: due milioni di tonnellate di merci, un milione 750 mila ore lavorative per le maestranze del porto.

Nel corso delle cerimonie abbiamo raccolto le impressioni di Mr. Manor, capo dell'ufficio stampa dell'E.C.A. a Trieste e del cap. Mislei, rappresentante della Camera del Lavoro. Il primo ha voluto sottolineare il compiacimento espresso dalla Missione austriaca per l'efficienza degli impianti portuali triestini e per l'alta capacità professionale dei lavoratori del porto. Il cap. Mislei ci ha espresso la soddisfazione dei lavoratori triestini per questa importante tappa raggiunta dal Piano E.R.P., formulando l'augurio per il più intenso sviluppo delle normali relazioni commerciali con l'Austria, al fine di mantenere lo attuale livello di scambi anche dopo la cessazione degli aiuti americani alla vicina Repubblica.

Al termine della cerimonia nel porto, le autorità e gli ospiti austriaci e statunitensi hanno partecipato ad una colazione offerta dal Ministro Robert Galloway nei saloni dell'albergo Excelsior, alla quale è intervenuto anche il gen. T. S. Airey, Comandante della Zona. Erano presenti inoltre le principali personalità del mondo politico ed economico di Trieste ed i direttori dei giornali cittadini.

Al levar delle mense, il Ministro Galloway ha porto il saluto ed il ringraziamento della Missione ECA di Trieste agli illustri ospiti, sottolineando la stretta collaborazione economica che è in pieno sviluppo tra il nostro porto e la Repubblica austriaca. Si è quindi levato a parlare il gen. Airey che ha pronunziato un breve discorso, del quale riferiamo i punti salienti.

Prospettive per il futuro

«Sono passati circa tre anni — ha detto il gen. Airey — da quando questo frammento di territorio fu staccato, pur presentando a mio parere, quando ne assunsi la responsabilità temporanea di governo, poche possibilità visibili di esistenza. Da quel giorno, noi abbiamo lentamente ricostruito una gran parte delle attività marittime che in una forma o nell'altra sono state per lungo tempo il «leitmotiv» della prosperità di Trieste. Lo scorso anno la curva graduale montante delle merci transitate attraverso il porto ha superato le punte di tutti gli anni precedenti della storia di Trieste. Questa ascesa — egli ha soggiunto — si deve anzitutto all'ERP, particolarmente là dove esso ha integrato il movimento commerciale tra l'Austria, l'Italia e Trieste, al Governo italiano, che ha sostenuto costantemente l'economia triestina durante questi anni del dopoguerra con un contributo equivalente a circa tre milioni e mezzo di lire sterline ed infine alla cooperazione fra gli enti commerciali triestini ed austriaci, che hanno insieme lavorato per riallacciare i traffici con quelle parti del retroterra triestino che rimangono ancora libere e vitali».

«E' mio convincimento — ha proseguito il Generale — che il futuro si fonda su questa cooperazione economica, che s'identifica del resto nel sempre crescente spirito di un'Europa unificata. Sono convinto pure che l'uso del porto di Trieste è altrettanto importante per i Paesi del retroterra e particolarmente per l'Austria quanto per la stessa Trieste e spero pertanto che il flusso del traffico nei suoi canali naturali, sotto la spinta dell'ERP, continuerà a svilupparsi in mutua cooperazione in modo che esso non abbia più a decadere. Trieste non deve però fondare la sua attività esclusivamente sui vantaggi che le derivano dalla sua posizione geografica. Nel mondo non ci sono ritorni ma solo progressi e noi dobbiamo adattarci alle nuove condizioni del mondo ed alla nuova struttura europea e prepararci a fronteggiare con fiducia la forte concorrenza che certamente ci attende».

Il gen. Airey ha così concluso il suo discorso: «E' vero però che l'alternarsi della marea politica si è manifestato a Trieste con disturbante frequenza e che le incertezze che sono prevalse per il suo avvenire non sono state esenti da cupi effetti sulla sua ricostruzione postbellica e neppure si può con leggerezza passare sopra alle comprensibili preoccupazioni che assillano una così larga parte della popolazione di questa zona. Ma la marea non ci ha ancora travolti e la esperienza insegna che questo tenace e industre popolo così provvisto di quell'acume commerciale proprio dei popoli marittimi, potrà superare e triboli e difficoltà».

Fiducioso discorso del Presidente di Zona

Mentre dal «Montello» venivano sbarcate le casse di macchinari, che squadre di portuali provvedevano a scaricare su un convoglio ferroviario, il Presidente di Zona ha rivolto ai presenti un breve discorso, ponendo in risalto il significato della cerimonia. Egli ha rilevato che l'incontro di oggi a Trieste, oltre a celebrare i primi due anni di feconda collaborazione in atto fra i Paesi partecipanti al Piano ERP, vale anche a confermare che l'emporio triestino ha assolto i compiti che la natura e gli uomini gli hanno affidato fin dai tempi più antichi.

«Trieste — ha detto il dott. Palutan — posta sui limiti di questo lungo braccio di mare che si interna verso il cuore del Continente, all'estremo confine d'Italia, non poteva non essere chiamata a questa funzione di coglitore prodotti e derrate dalle più lontane provenienze per distribuirle alle popolazioni del retroterra e avviare i prodotti dei Paesi dell'Europa centrale verso le più lontane contrade del mondo. Attraverso Trieste è affluito il soccorso americano all'Austria, e se attraverso questo soccorso l'Austria ha ritrovato la possibilità di una sua rapida rinascita, è anche vero che questo transito ha dato vita alle operazioni portuali che si possono riassumere in due milioni di tonnellate scaricate e inoltrate verso l'Austria, con una spesa a carico di queste merci per due miliardi e mezzo di lire e con un impiego di 1500 persone al giorno. Ma se poi si considera anche il traffico fuori del Piano Marshall, allora le cifre s'ingrossano notevolmente e raggiungono, nei due anni, sette milioni e mezzo di tonnellate.

«Noi pensiamo — ha proseguito il dott. Palutan — che l'aver Trieste assolto a questo compito significa che Trieste a collaudato in questo dopoguerra la sua possibilità, la sua capacità e la sua organizzazione di grande porto continentale; e che ciò sia avvenuto in regime di Piano Marshall costituisce per noi la più grande speranza che, anche in avvenire ciò potrà verificarsi, quando cioè l'Austria dovrà rifornirsi delle materie che costituiscono il suo normale fabbisogno commerciale e industriale».

Avviandosi alla conclusione, il Presidente di Zona si è così espresso: «Il popolo e Governo d'America hanno offerto ai liberi popoli d'Europa la possibilità di riaversi dopo il tremendo conflitto che tutti li aveva piegati ed abbattuti. Ora, sta in noi che questa opera di ricostruzione condotta con alto spirito umanitario porti veramente all'auspicata conclusione di una vera pace e con ciò gli uomini, già avviati dal piano Marshall nei reciproci rapporti d'affari, continuino a camminare verso queste sicure vie di benessere che daranno al popolo austriaco e al popolo italiano, che in questa Trieste oggi s'incontrano, prosperità nel clima di pace e in quello di una restaurata e sana democrazia, che sola può affratellare popoli e Nazioni».

Brevi parole di saluto sono state quindi pronunciate dal Ministro austriaco dott. Taucher il quale ha auspicato sempre più stretti vincoli economici fra l'Italia e l'Austria anche al di fuori del Piano Marshall. Subito dopo, il convoglio ferroviario recante i rifornimenti ERP è partito alla volta di Tarvisio, fra gli applausi della numerosa folla presente.

Per l'incremento turistico

Un'iniziativa dei pubblici esercizi

Le Associazioni esercizi pubblici, caffè, bar, ristoranti, trattorie e similari, nell'interesse delle categorie rappresentate, si propongono di costituire una Società per azioni per la gestione collettiva di locali pubblici e per l'incremento turistico della zona. Gli esercenti associati che intendono partecipare a questa nuova iniziativa, facciano pervenire le relative adesioni all'Associazione stessa, nella sua sede di via Giacinto Gallina 5, entro giovedì 25 maggio c. a. Per maggiori e più dettagliate informazioni, rivolgersi in segreteria.

VARATA IERI A MUGGIA UNA MOTOCISTERNA

Sull'«Amazzone» garriva la bandiera tricolore

La situazione dei cantieri minori

Nella tradizionale cornice di festa, ieri mattina a Muggia, è scesa in mare, dagli scali del Cantiere Martinuzzi, la motocisterna «Amazzone», costruita nel quadro dell'E. R. P. per gli armatori Eredi Bruno Montanari di Fano.

Il piccolo ma attrezzatissimo Cantiere era tutto pavesato di bandiere tra le quali dominava il tricolore; sul pennone d'onore dell'«Amazzone» era stata issata la bandiera della Marina mercantile nazionale. Puntualmente, alle ore 9, dopo la benedizione impartita dal parroco di Muggia mons. Mizzan, la gentile signorina Plinia Penso, che fungeva da madrina, infrangeva la tradizionale bottiglia di spumante sulla prora fresca di vernice e quindi sciolti gli ultimi scontri, la motocisterna è scivolata con perfetta manovra lungo lo scalo, accompagnata da applausi e da un coro di sirene.

La bella unità, slanciata e razionale, è lunga 50 metri e larga 8.30; essa verrà allestita per il trasporto di prodotti petroliferi, ed avrà una capacità di portata di 500 tonnellate. Erano presenti al varo il magg. Whiteman del Dipartimento produzione del G.M.A., l'ing. De Petris, Capo del Dipartimento del lavoro, l'avv. Levitus, Direttore dell'Ufficio del Lavoro, l'assessore Geppi per il Comune di Trieste, il Sindaco di Muggia, signor Pacco, il rappresentante del Lloyd Register Mac Free, il Comandante del Porto, cap. Klodich, l'ing. Sulligoi del Registro italiano ed altre personalità.

Con questo varo il problema dei cantieri minori della nostra città, già altre volte prospettato, diventa ancora più acuto per la mancanza di commesse.

Infatti anche al Cantiere Martinuzzi gli scali sono ora deserti, così come al «San Rocco» e come presto avverrà per gli altri stabilimenti similari. Le speranze per l'avvenire sono alimentate dall'accordo raggiunto lo scorso marzo a Roma dalla Commissione mista per l'assegnazione di altre cinque mila tonnellate circa di naviglio ai nostri cantieri minori. La pratica attuazione dell'accordo tuttavia ritarda e l'incubo dei licenziamenti domina l'attività delle numerose maestranze. Come già altre volte è stato rilevato, per la buona economia cantieristica è indispensabile poter lavorare contemporaneamente sugli scali attorno a nuove costruzioni per le opere di allestimento, ed a bordo delle navi varate. Purtroppo all'intensa attività del 1949, è seguita per i piccoli cantieri una stasi che dura ormai dallo scorso gennaio. Vogliamo augurarci che la venuta a Monfalcone ed a Trieste del Ministro della Marina mercantile, on. Simonini possa nei prossimi giorni significare un progresso per i programmi di lavoro di queste preziose industrie cittadine.

Lutto. Il signor Vittorio Marchio, corrispondente da Trieste del «Corriere dello Sport» e di «Stadio», ha avuto la sventura di perdere la diletta sua figliuola Giovanna, di 23 anni, deceduta ieri dopo lunga malattia. I funerali muoveranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di via Vasari 11. Al collega e a quanti nella dolorosa circostanza prendono il lutto, porgiamo le nostre condoglianze.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17, nella sala del Dopolavoro ferroviario, conferenza del dott. ing. Benussi, per l'Associazione elettrotecnica italiana su «Applicazioni dell'illuminazione a fluorescenza». — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di clinica medica del prof. Slavich. — Ore 21, al Castello di San Giusto, ultima conferenza di astronomia del cap. Modun. — Ore 21, al Ridotto del Rossetti, veglione degli Amici dell'Africa, organizzato dall'Associazione profughi Africa italiana.

★ Presso l'Enal sono in visione i bandi dei concorsi di canto e per una novella o racconto, con selezione provinciale e gara nazionale.

★ Piroscafo per Muggia, domani: partenze da Piazza Unità, ore 8, 10, 12.10, 14.30, 21.15; dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.15, 15.35, 19. Partenze da Muggia: 6, 7, 9.15, 11.30, 12.50, 13.45, 15.10, 19, 20.35. Autocorriera: da Muggia, ore 22, 23.30; da Trieste, ore 22.35, 24.

★ GITE: Con l'Associazione commercianti al dettaglio a Longarone e visita alle centrali elettriche; con il G. E. «Stella Alpina» ai Laghi di Fusine.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.0, minima 15.4; pressione: 757.2 stazionaria. Temp. del mare: 16.5.

Oggi: San Pasquale. — Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.30. La luna sorge alle 4.18, tramonta alle 20.28.

Maree. OGGI: alta ore 9.55, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 48 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.55, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 15.15, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Plisco Gina a. 25; Saifer in Puntar Margherita a. 80; Sergovich Amalia a. 44; Fiegl Marino a. 47; Maslic Giovanna a. 73; Trisciuzzi in Scarcia Lucia a. 52; Beda ved. Nicolich Ersilia a. 77; Crespi Augusto a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Corbelli Aldo, tubista, con Dordolo Marcella, infermiera; Cerkvenic Pietro, ribattitore, con Cobez Marcella, sarta; Rinaldi Gino, meccanico con Viezzoli Anna, sarta; Leonurini Pasquale, legat. libri, con Hrovatin Giovanna, casalinga; Trani Lorenzo, autista, con Poretti Elda, casalinga; Ciacchi Nerino, tracciat. nav., con Puharic Amalia (detta Emilia), casalinga; Rebula Danilo, falegname, con Marincich Giorgina, casalinga; Antonini Pietro, medico, con Antonini Maria, insegnante; Martingano Saverio, commesso, con Mortara Anita, commessa; Plet Bruno, meccanico, con Poropat Angela, casalinga.

Corsi preparatori per assistenti di colonia

L'Ufficio colonie della Presidenza di Zona invita tutti coloro che hanno presentato domanda per essere assunti in qualità di dirigenti e di assistenti di colonia ad iscriversi ai corsi preparatori che verranno istituiti dall'Ufficio stesso. Le iscrizioni si accettano giornalmente dalle 10 alle 12 presso l'Ufficio colonie della Prefettura, e saranno chiuse alle ore 12 del 20 corrente. I corsi avranno la durata di due settimane, con complessive dodici lezioni, la frequenza sarà considerata titolo preferenziale per l'assunzione.

L'Ispettorato per la motorizzazione civile ricorda che dal primo maggio è in corso la revisione degli autocarri, rimorchi, treni automobili ed autoveicoli ad uso speciale. Gli automezzi devono essere presentati agli addetti degli uffici di via Bellini 3, nelle ore antimeridiane di ogni martedì, giovedì e sabato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: musica leggera; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Angelini; 14: Terza pagina; 14.15: Programma dalla BBC; 14.50: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Silvio D'Amico; 15: listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Olio; 18.30: orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 19: Ciclo di compositori giuliani: Claudio Noliani; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: A tempo di conga; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: compositori italiani; 21: «La macchina da scrivere», tre atti di Jean Cocteau; indi melodie per la sera; 23.10: Giornale radio; 23.30: musica da ballo.

Ogni mercoledì, durante le trasmissioni del nuovo ciclo di avventure di Stanlio e Olio (dalle ore 18 alle 18.30) Radio Trieste irradierà anche una novella sceneggiata, tratta dalle «Storie di babbo Alfabeto e delle sue tante figliole», di Eleonora Torossi.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Donadio; 14.21: per i fratelli giuliani; 18: musica da camera; 18.30: Orchestra Luttazzi; 20.33: Zig-zag, varietà musicale; 21.50: Orchestra Nicelli; 22.20: I notturni dell'usignolo: serie teatrale: «Elettra».

RETE ROSSA

14: Caleidoscopio musicale; 17: Pomeriggio musicale; 18: musica da ballo; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19: musica operistica; 19.45: Orchestra Trovajoli; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali.

Il rancio dei combattenti, organizzato dal Centro assistenza militare della Democrazia cristiana, avrà luogo la sera del 24 corrente, alle ore 21, presso un ristorante del centro. Prenotazioni alla sede di piazza San Giovanni.

Un anniversario

Ricorre oggi uno degli anniversari più dimenticati: sono trascorsi cinquantatrè anni dal giorno in cui — era esattamente il 17 maggio 1897 — un manipolo di giovani triestini si univa ai volontari garibaldini che, muovendo da tutte le città italiane, accorrevano a combattere per l'indipendenza della Grecia. Era un'età romantica e generosa, tutta piena ancora del ruggito di colui che fu battezzato dall'umanità il «Cavaliere dell'Ideale». E Trieste, dove le idealità di patria e di libertà infiammavano la gioventù e la preparavano alle supreme prove del domani — la guerra di redenzione — ancora una volta mandò i suoi figli migliori a battersi per una causa santa.

Noi vogliamo oggi ricordare i nomi di quei prodi: Gino Mauro, Edgardo Rascovich, Giovanni Pagano, Giuseppe Rutter, Leone Veronese, Adolfo Qualla, Ettore Wiser, Vittorio Polli, Riccardo Valle, Emilio Bruscaglia, Giovanni Calligaris, Alessandro Cherri, Gustavo De Blasi, Giuseppe Mattia, Arturo conte de Rota, Giuseppe Franca, Felice Masella, Mario Ravasini, Giuseppe Redivo, Ezio Sandri, Guido Sandrinelli, Adolfo Spazzal, Gustavo Stovere, Cleonte Velcos, dott. Romolo Liebman, Daniele Levi, Luca Poduje, Francesco Granatelli.

Un solo superstite di quel generoso manipolo vive ancora nella nostra città: Alessandro Cherri; gli altri sono tutti scomparsi. Ma resta imperituro il loro alto esempio di spiriti liberi e di fedelissimi della patria italiana.

La festa delle A.C.L.I. domani a San Giovanni

Le A.C.L.I. commemoreranno domani, festa dell'Ascensione, la promulgazione della grande enciclica sociale di Leone XIII «Rerum novarum», avvenuta 59 anni fa, e precisamente il 15 maggio 1891. La ricorrenza è stata scelta come festa del lavoratore cristiano, poichè le A.C.L.I., sorte 54 anni dopo la «Rerum novarum», sono senza dubbio uno degli strumenti migliori perchè i postulati della storica enciclica trovino la loro integrale applicazione nella collettività e particolarmente nel mondo del lavoro.

Per celebrare la loro festa le A.C.L.I. hanno indetto una serie di manifestazioni, che quest'anno si svolgeranno a San Giovanni, presso quel circolo rionale lavoratori, dove si daranno convegno tutti gli aclisti triestini. Ecco il programma: alle 9.30, nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Decollato sarà celebrata la Messa del lavoratore; alle 17, nel piazzale antistante la sede del Circolo A.C.L.I. il sindacalista Enrico Pelosi terrà il discorso commemorativo. Successivamente si svolgerà una grande festa campestre.

ASTERISCHI

M. VALGIMIGLI AL C.C.A.

Al Circolo della cultura e delle arti, questa sera, alle 18.45, il prof. Manara Valgimigli, direttore della Biblioteca Classense di Ravenna, parlerà sul tema: «Il teatro antico nelle rappresentazioni moderne».

A RADIO SALISBURGO

Dopo l'applaudito concerto sostenuto il 5 corrente dal duo pianistico triestino Cosulich-Ragusin al Mozarteum di Salisburgo, di cui abbiamo già dato notizia, la pianista concittadina Graziella Cosulich ha eseguito, il giorno seguente, alla Radio di Salisburgo un programma di musiche italiane antiche e moderne.

PITTURA E CINEMA

La Sezione arti figurative del Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con la Sezione spettacolo presenterà, questa sera alle ore 21, alcuni eccezionali documentari artistici: «Rubens» (Belgio) di Henry Storck, Primo premio del documentario alla Mostra di Venezia 1948, «Van Gogh» (Francia) di Alain Resnais, Oscar speciale 1950 dell'Accademia delle arti e scienze cinematografiche di New York, «La festa di S. Isidoro dipinta da Goya» (Italia) di Luciano Emmer con colonna sonora incisa dal celebre chitarrista André Segovia. Oltre ai soci della Sezione spettacolo, potranno assistere alla proiezione tutti i soci del Circolo

SPETTACOLI

"...Vita mea" di G. C. Viola con la compagnia Ruggeri

A Federico Menassia, presidente di Cassazione, la vita riserba un acerbo dolore: l'immatura morte del fratello minore, che da anni, ricco scapolo e spensierato, viveva a Milano, ma al quale lo legava una stretta comunanza di ricordi e di affetti, cementata dai periodici incontri. Il colpo è forte e si trascina dietro un fardello di singolari conseguenze; perchè in realtà a Federico il fratello muore due volte: la prima, fisicamente, per un tragico incidente d'auto; la seconda, moralmente, allorchè egli scopre che il patrimonio, di cui lo scomparso, con testamento olografo, l'ha nominato erede universale, consiste in tre avviate «aziende industriali», di quel genere che sta tanto a cuore alla senatrice Merlin. Federico Menassia, da quell'integerrimo magistrato che è, non pensa neppure per un attimo a rimpinguare le sue scarse entrate di funzionario statale nè con il reddito, nè con i frutti capitalizzati della lucrosa attività. E' ovvio, quindi, che l'eredità, nonostante le pressioni della solerte amministratrice degli «stabilimenti», non sarà accettata.

Ma perchè l'infamante ricchezza non contamini l'onesta e modesta famiglia borghese, è necessario per legge, che non solo Federico, ma anche Argentina, la sorella nubile che vive con lui, ed i figli Fausto e Laura vi rinuncino. E qui cominciano i guai. Dopo il primo attimo di indignata sorpresa, i figli, assetati di agiatezza e presi dalle seduzioni della «vita pratica», azzardano un «però» che spiana la strada a tutti i compromessi. Spinto dalla sorella, la quale, con tutta spregiudicatezza propone di prendere una decisione a ragion veduta, Fausto fa addirittura una scappata a Milano, per accertare la situazione patrimoniale dello zio morto. E l'esame dimostra a tal segno il grado di floridezza delle tre aziende, che i milioni, o almeno una parte di essi, finiscono per ingolosire anche Isabella, l'ottima moglie di Federico, cui un passato di economie e di preoccupazioni impedisce di associarsi integralmente al nobile rifiuto. E tace Argentina, assorbita dalle sue pratiche religiose, ma non tanto coerente ed energica da forzare gli altri all'abbandono delle prospettive d'un infamante arricchimento. All'avvilito magistrato non rimane allora che una soluzione: porre ai familiari il dilemma di scegliere fra le due eredità: la sua, costituita da una inflessibile dirittura morale, o quella lercia del fratello.

E poichè nè la moglie, nè tantomeno i figli, scelgono l'onorata povertà, Federico, per non dare le dimissioni da uomo onesto, si dimette dalla carica di presidente di Cassazione e dalla missione di padre e ritorna all'umile casa paterna, laggiù nella lontana Lucania.

Il problema sul quale è edificata questa commedia di Viola va individuata non già in un polemico contrasto fra vecchi e giovani, fra moralità tradizionale e moderna spregiudicatezza, ma piuttosto nella rigorosa impostazione del concetto di onestà, che o è assoluta o non è. Così inquadrata, bisogna riconoscere che la commedia rivela un solido mestiere teatrale e un esatto dosaggio dei motivi umoristici e seri. Peccato solo che all'umanità del presidente e di Isabella corrisponda qualche convenzionalismo nelle figure dei figli, il cui trapasso psicologico appare senza dubbio affrettato.

Ruggero Ruggeri è stato ancora una volta quell'insuperabile attore che conosciamo, d'una essenzialità, d'una verità superlative. Assai bene hanno recitato al suo fianco Margherita Bagni, Gino Sabbatini, Pina Cei ed Elvira Borelli, che hanno tutti animato con profonda intelligenza i loro ruoli. Applausi calorosi ed insistenti alla fine di ogni atto.

VICE

— Questa sera alle 20.45 la Compagnia Ruggeri presenterà l'importante ripresa «Il pensiero», tre atti e 5 quadri di Leonida Andreyeff. Domani, unica recita alle ore 20.45 con «L'uomo dal fiore in bocca», di L. Pirandello, e i «Dialoghi di Platone» (Critone-Fedone)

Concerto lirico-corale al Circolo artistico

Per iniziativa della F.A.R.I., questa sera, alle ore 20.45, al Circolo artistico (via Diaz 12) si terrà un concerto lirico-corale con la partecipazione del coro della F.A.R.I. diretto dal prof. M. Macchi.

Orario dei negozi nel giorno dell'Ascensione

Domani, festa dell'Ascensione, tutti i negozi indistintamente, comprese le panetterie, le macellerie ed i mercati chiuderanno alle ore 13. Pure i negozi da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle 13.

Scambi con l'Austria

Presso la Camera di commercio (stanza 16) si può prendere visione delle norme di applicazione del nuovo accordo di clearing con l'Austria, cogli elenchi delle merci soggette al regime di licenza e di quelle passate «a dogana».

In particolare si rende noto che l'importazione di carta da giornali, da libri, di carta rugosa d'imballo, di carta alla voce doganale 847 h (esclusa carta Kraft), di altre carte ed altri cartoni, è soggetta alla ripartizione preventiva, che si effettuerà alla fine di questo mese a Roma. Le relative domande devono pertanto raggiungere il Dipartimento commercio del G.M.A. entro il 25 corrente nelle forme d'uso.

Visita ai campi di battaglia

Il Circolo ENAL capodistriano «G. R. Carli» organizza per domani una gita a Gorizia con visita ai campi di battaglia, alla Casa Rossa e al Cimitero di Redipuglia. Prenotazioni all'ENAL, via Mazzini 32.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa, ore 20.45: «Il pensiero», tre atti e cinque quadri di L. Andreyeff, con la Compagnia Ruggeri.
ROSSETTI. 16.45 (ult. 22): «Il maggiore Barbara» con Wendy Hiller, Rex Harisson. Distribuzione «Union Film».
EXCELSIOR. 16.30: «Crepi l'astrologo» con William Powell e Hedy Lamarr. E' un film Metro. Ult. 22.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «La favorita del maresciallo» con Larry Parks, Marguerite Chapman. E' un tecnicolore «Columbia».
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Cynthia», una storia di giovinezza e d'amore con l'incantevole Elizabeth Taylor. «Metro». Segue Italia B - Inghilterra B.

ALABARDA. 16: «La cintura di castità» con Nino Taranto e Alba Arnova. Il più divertente dei film brillanti. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Il vagabondo della foresta» con R. Mitchum. E' un film RKO e Incom «Italia-Inghilterra».
IDEALE. 16: R. Taylor H. Lamarr con un potente dramma d'amore «La signora dei tropici».
IMPERO. 15.30: «La dea inginocchiata», la storia di un morboso ossessionante amore con Maria Felix e Arturo de Córdova. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «Benvenuto straniero», schietto, indovinato umorismo, con Bing Crosby, Barry Fitzgerald.
VIALE. 15.30: «L'ultima carica», film travolgente con Luisa Wehil. I vis.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Il terzo uomo» con Alida Valli, Joseph Cotten, Orson Welles, un successo mondiale della Minerva.
ADUA. 15: «Sangue nel sogno». Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Adamo ed Eva» con Macario. Capolavoro Lux. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «La grande conquista» con J. Wayne, L. Day. Tecnicolore della RKO.
BELVEDERE. 15.30: «Il massacro di Fort Apache» con J. Wayne, S. Temple, V. Mac Laglen.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Anni verdi», un capolavoro MGM. Ult. giorno.
LUMIERE. 16: «La famiglia Sullivan» con T. Mitchell e A. Baxter.
CINEMA DEL MARE. 16: «Quartetto Schrammel» film musicale austriaco con Hans Moser, Paul Hoerbiger, Marta Farrel. Film divertente. Prima visione.
MARCONI. 16: «Il fantasma di mezzanotte», imprevisto, emozionante, con il comico Bob Hope.
MASSIMO. 16: «Il sortilegio delle amazzoni», terrificanti avventure. Vera Ralston, George Brent. I visione.
NOVO CINE. 16: «Squadra mobile 61» con Lawrence Tierney e Priscilla Lane. Prima visione. «R. K. O.».
ODEON. 16: «Il diavolo con le ali» con Ronald Reagan.
RADIO. 15.30: «La mascotte dei diavoli blu» con Giuliano Cabbia.
SAVONA. 15: «Fra Diavolo», il capolavoro di Stan Laurel e Oliver Hardy. «Metro».
VENEZIA. «Tempesta sul Bengala» e «Nella jungla di Tarzan», gr. succ.
VITTORIA. 16: «Il passo del carnefice» con M. O'Hara e J. Garfield.

Segnalazioni

Ai lettori, vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli e i duroni che tanto fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia; è veramente efficace e costa poco.

---

† Il 15 corr. ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Margherita Seifert
ved. PUNTAR

Ne dànno il triste annuncio il figlio FRANCESCO con la moglie GIORGINA, i NIPOTI, PRONIPOTI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 maggio 1950.

---

† **Giovanna Marchio**
d'anni 23

si è spenta angelicamente.

PAPA' e MAMMA, straziati, partecipano.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi partendo alle ore 15 da via G. Vasari N. 11.

Trieste, 17 maggio 1950.

La mia piccola

Gianna

se ne è volata al Cielo.

Il suo VITTORIO

---

† Domenica 14 corr. si chiuse la lunga, operosa ed onesta vita di

Carlo Avanzini

A tumulazione avvenuta, partecipano tale dolorosa perdita, a quanti conobbero il caro Estinto, la moglie VIRGINIA, i figli GUIDO e MARIO, con le rispettive consorti TERESA MANZUTTO e NIVES CANDUSSIO, il fratello ALFREDO, la sorella AMALIA e gli altri congiunti.

Trieste, 16 maggio 1950.

---

† Dopo lunga malattia il 16 corrente spegnevasi

Lucia Trisciuzzi
in SCARCIA

lasciando nel dolore il marito VINCENZO, il figlio DUILIO, e sorelle MARIA e GIUSTINA, il fratello GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia FIEGL, TOFFANIN e PANTEGHINI profondamente commosse ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Marino Fiegl

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda di dichiarazione di morte presunta di LEVI RAFFAELE ATTILIO di Giuseppe e di Rachel Coen nato a Trieste il 2 marzo 1892. Chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire al Tribunale entro sei mesi.

Proc. Lucio Chersi

Il Tribunale di Trieste con sentenza 8 marzo-11 aprile 1950 ha dichiarato la morte presunta di IGEL REGINA in Dann fu Isacco e della fu Clara Pocarina a partire dal 30 aprile 1944.

Avv. Romano Girometta

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } corse giornaliere
PADOVA }
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e sabato.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT giovedì.

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Nel XXV anniversario di matrimonio di
FRANCESCA e GIUSEPPE PETRONIO
i figli STELIO e FABIO augurano ogni felicità.
Trieste, 17 maggio 1950

RIPARAZIONI ACCURATE
CAVALLAR
VIA S. LAZZARO
(angolo via delle Torri)

LUNEDI' 15 MAGGIO ALLE ORE 22, AL BUFFET
BOTTERI
DI VIA CARDUCCI N. 14
HA AVUTO LUOGO LA ESTRAZIONE DELLA «MOTO VESPA» RISULTANDO VINCENTE IL TAGLIANDO N. 004073.

UOMINI E DONNE
IN 8 GIORNI
SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Attisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
Prezzi speciali per CRESIME
QUALCHE ESEMPIO:
OROLOGI garantiti da L. 1800 in poi
CATENE e ciondolo oro garant. » 2500 »
BRACCIALI oro garant. » 7500 »
ANELLI oro garant. » 4000 »
Confrontateli!

CISTRIA
SPLENDIDA INCERTEZZA in TECHNICOLOR

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI 4. TEL. 29593

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96836

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Una vespa e un cuore

La nostra indisciplina stradale è proverbiale, ma uno stellone ci assiste anche quando stiamo per andare sotto ed è la prescienza provvidenziale, l'occhio matematico dei conducenti di autobus che raramente falliscono nell'indovinare e calcolare esattamente il mezzo passo che daremo più a destra o più a sinistra nell'attimo che ci vengono addosso, e sterzando corrispondentemente trovano che: Avanti c'è posto! e proseguono saettando la corsa.

Questo miracolo quotidiano non vale tuttavia a sottrarci alla crescente angoscia degli incidenti stradali perchè il gran dramma moderno della circolazione motorizzata che fa disperare i tecnici del traffico in tutto il mondo, è complicato dai più straordinari abusi e controsensi specialmente a Roma, piena di spacconi virtuosi del volante che corrono a cento e più chilometri dentro una città dove le strade sono disposte per le processioni e nessuno ha realmente fretta e magnifiche carriere si possono anche fare semplicemente strisciando come le lumache.

Giorno per giorno si moltiplicano i veicoli e con essi i pericoli e i disastri. Gli italiani come arrivano a possedere una macchina si credono in obbligo di mostrare grande fretta, massima fretta, compresi coloro che lavorano poco o niente o neppure sanno che cosa fare meno che nascondere la loro inerzia o disoccupazione in un veicolo in marcia e spaventare i passanti.

Ormai è chiaro. Tutti vogliono la loro auto o almeno la loro moto e la minima marmotta si ritiene disonorata se non ha i suoi pattini.

Lo stato precario di non guerra e non pace che è incanto inedito del mondo liberato, porta all'estremo l'ansia di profittare al massimo dell'attimo che passa, mentre i consumi voluttuari sotto la pressione di una suprema scienza delle vendite e di sottili accorgimenti tecnici e psicologici si vanno polarizzando verso il motore che per la gran media italiana significa un motorino, e se si è giovani e beati dei beati beni di gioventù vuol dire una... Vespa e un cuore!

Basta uscire all'aria aperta nei giorni di festa per vedere la palpitante moltitudine delle motoleggere inforcate per lo più da coppie egualmente leggere via per colli valli e spiaggie, via per grotte e per boschetti...

A questa allegria centrifuga di ruote e di rotelle domenicali molti guardano accigliati o strizzano l'occhio sospettando che sia soltanto di stimolo impaziente ad avventure erotiche e pratiche peccaminose.

Inutili afflizioni di gente arcigna invidiosa e amara ed eterne malinconie di bacchettoni della virtù!

E' l'inevitabile conflitto delle generazioni. Basta ricordare quello che successe in America dopo l'altra guerra con l'apparizione delle prime Ford, il famoso originario Modello T, e la rivoluzione che ne derivò nella vita domestica ancora fresca delle verecondè memorie della famiglia pioniera. Allora i racconti di Fritz Fitgerald divulgarono in tutto il mondo le idee della *jazz age*, con le loro strane complicazioni nei rapporti sempre difficili, fra vecchie e nuove generazioni. Mi pare che fu Gertrude Stein, che designò allora «generazione perduta» i giovani sopravvissuti alla guerra e la grande maggioranza di media età convenne che il futuro apparteneva al diavolo.

Ma fu solo allora o è ancora una volta proprio così? La verità è che la gioventù, la gioventù vera è generalmente più casta e prudente della maturità concupiscente e della vecchiaia impudica nelle famose occasioni che fanno l'uomo ladro. E la donna, la donna indipendente, nessuno può negare si sia rivelata insospettabilmente più forte di quanto i padri credevano prima che saltassero in aria le pareti domestiche. E quanto alla familiarità quotidiana e al cameratismo sportivo fra i due sessi è pure a tutti evidente che lungi dall'aumentarne la tensione tende quasi a sopprimerli.

Noi non siamo un popolo di demonologia puritana e di enigmi freudiani per prendere tragicamente sul serio il sesso che infatti ci fa piuttosto ridere. Nullameno siamo un popolo egualmente imbevuto di pregiudizi sociali e di superstizioni erotiche, complicate da passioni violente e gelosie feroci, per cui l'amore, pur brillando fra noi delle più vivide appariscenze esteriori e dei più gai attributi, non è una aspirazione facilmente realizzabile.

Ma ormai la trasformazione dei costumi e la fatalità delle circostanze vanno avvicinando anche noi a quel punto cui la evoluzione dell'amore tende da secoli e cioè togliere agli uomini maturi o vecchi il monopolio che si sono arrogati sulle donne giovani impedendo o negando appunto ai giovani di conoscersi o di sposarsi quando e come detta loro il cuore.

Questo è un diritto largamente praticato e riconosciuto in America, dove non è raro che i giovani si sposino anche prima di finire le scuole.

E' vero che le statistiche dei divorzi ci rappresentano il matrimonio americano come un fiasco monumentale. Ma questa famosa caotica faccenda dei divorzi risulta di fenomeni sociali e umani estremamente complessi, le cui cause più profonde e delicate sfuggono alla dubbia rete delle statistiche le quali si compongono di cifre che, come tutte le cifre, anche quando dicono il vero, significano poco o niente.

Il fatto è che condizioni sempre più favorevoli alla naturalità dell'amore e contrarie alle gelosie e ai tabù tradizionali e incompatibili con i principii della morale classica tendono a prevalere dappertutto, imprimendo alla vita un tono più sentimentale e meno passionale. A queste nuove condizioni, insieme con tutti gli altri fattori economici e sociali, concorrono da noi anche gli sviluppi popolari della motorizzazione leggera che è come la nostra controparte dell'automobile a tutti in America.

Peccato che oggi non ci sieno veri poeti e signori del canto. Se ci fossero certamente scoprirebbero equivalenze meccaniche di formule romantiche negli ingredienti dell'idillio sentimentale moderno e forse canterebbero: Una Vespa e un cuore...

BENIAMINO DE RITIS

LE MEMORIE DEL GENERALE POLACCO WLADYSLAW ANDERS

I COLLOQUI CON STALIN AL CREMLINO

Dalla firma dell'accordo militare con la Russia alla riorganizzazione dell'esercito polacco. Sikorski e Molotov presenti alle discussioni. Come Stalin tentava di sottrarsi a un'implacabile accusa

III

Promosso tenente generale, Anders si dedicò ad organizzare l'Armata polacca. Il 14 agosto 1941 venne firmato l'accordo militare russo-polacco, due giorni dopo Anders ebbe la prima conferenza ufficiale con le autorità sovietiche. Stalin in persona gli donò una auto e il 10 settembre Anders si insediò a Buzuluk ove era stato organizzato il Quartier Generale. I soldati polacchi, liberati dai campi di concentramento, arrivavano coperti di stracci, emaciati dai digiuni. «Il cuore mi si spezzò — scrive il generale — quando guardai quei miseri resti umani». Purtroppo ai centri di raccolta affluì solo una modesta proporzione di oltre un milione di polacchi delle provincie orientali «liberate» dai sovietici e deportati in Russia: la maggior parte non era più viva.

Il due dicembre 1941 il generale Sikorski Capo del Governo polacco, giunse in volo a Mosca e il giorno successivo avvenne l'incontro con Stalin, presenti il gen. Anders, l'Ambasciatore polacco Kot e Molotov, allora ministro degli Esteri sovietico. Anders fece da interprete ed ebbe il compito di tendere il resoconto dello storico incontro, di cui ne viene solo ora reso noto il testo.

LA FESTA DELLE MATRICOLE A ROMA. I GOLIARDI RIVOLGONO UN AFFETTUOSO APPLAUSO AL TRIBUNO ENZO CIVELLI CHE HA PORTATO LORO IL SALUTO DI TRIESTE

SIKORSKI — Sono molto lieto di essere in grado di incontrare uno degli uomini di Stato che realmente stanno facendo la storia moderna, e di congratularmi con lei del valore dell'esercito russo nella sua lotta contro i tedeschi. Come soldato, debbo esprimere la mia ammirazione per la tenace difesa di Mosca, che lei dirige personalmente, restando nella capitale. Desidero anche ringraziarla della squisita ospitalità concessami fin dal primo momento del mio arrivo sul territorio sovietico.

STALIN — Grazie delle sue parole, signor Primo Ministro. Anche io sono molto lieto di vederla a Mosca.

"Irritante maltrattamento"

SIKORSKI — Desidero premettere che non ho mai sostenuto nè approvato la politica dell'ultimo ventennio, diretta contro la Russia. Ecco perchè avevo il diritto morale di firmare l'accordo; perchè esso potrà essere l'atto culminante dell'idea nella quale ho creduto per lungo tempo. E quel che più conta, in questa materia, tanto importante per il nostro avvenire, sono sostenuto dall'intera Nazione polacca, tanto in Patria quanto in tutte le altre parti del mondo. Non desidero lentezza nell'esecuzione delle clausole del nostro accordo, in quanto essa potrebbe avere un effetto debilitante sulla politica di ravvicinamento e di amichevole collaborazione tra i nostri due Paesi. Dipenderà dalla piena e leale adesione all'accordo se noi ci troveremo veramente ad una svolta della storia. Il nostro accordo deve essere così attuato. E' assolutamente necessario che l'irritante maltrattamento del nostro popolo cessi. Mi rendo conto delle difficoltà in cui si trova la Russia. Quattro quinti delle forze armate della Germania sono contro di essa. Con la piena comprensione di questi fatti, sostengo la vostra causa a Londra e negli Stati Uniti. Pochi mesi or sono presentai dettagliate informazioni, dichiarando che la creazione di un secondo fronte in Occidente è una necessità assoluta.

STALIN — Grazie, signor Primo Ministro, è giusto ed è bene.

SIKORSKI — Ma il mio compito non è facile. Vi sono grosse difficoltà, soprattutto in relazione ai trasporti marittimi. Il trasporto di grandi masse di uomini attraverso la Manica, l'occupazione e la organizzazione delle necessarie posizioni sul continente non sono tanto semplici. Operazioni simili debbono essere preparate con la massima cura, in ogni dettaglio ed adeguatamente; nessuna pressione deve essere esercitata a tal riguardo, al fine di prevenire una seconda spedizione di Dakar.

Documentate accuse

MOLOTOV — E' esatto: se una operazione simile fallisse avrebbe una sinistra influenza sul morale.

SIKORSKI — Ma ritorno al nostro problema. Debbo dichiarare, signor Presidente, che la sua dichiarazione sull'amnistia non è attuata. Un gran numero dei nostri uomini più preziosi è tuttora nelle prigioni e nei campi di lavoro coatto.

STALIN *(Prendendo appunti)* — E' impossibile, perchè l'amnistia è stata concessa a tutti i polacchi e tutti i polacchi sono stati rimessi in libertà. *(Le ultime parole furono dirette a Molotov, che acconsentì con il capo).*

ANDERS *(Presentando particolari su richiesta del gen. Sikorski)* — Ciò non corrisponde allo stato effettivo delle cose, perchè abbiamo informazioni esattissime che gli ebrei sono stati i primi ad essere dimessi dai campi, poi gli ucraini ed infine i polacchi, che non erano validi per il lavoro. La gente valida è stata trattenuta e soltanto una piccola parte di quest'ultima è stata rimessa in libertà. Ho uomini nella mia Armata, che sono stati liberati soltanto poche settimane or sono, i quali dichiarano che nei vari campi vi sono centinaia, financhè migliaia di nostri compatrioti. Gli ordini del Governo non sono eseguiti; poichè i comandanti dei campi hanno altri ordini da eseguire per l'esecuzione dei piani di produzione, essi non vogliono perdere la loro mano d'opera migliore, senza della quale il completamento dei piani di produzione non sarebbe possibile.

(MOLOTOV *Sorride ed approva col capo).*

ANDERS — Questi uomini non comprendono l'importanza della nostra causa comune ed il loro atteggiamento è molto pregiudizievole ad essa.

STALIN — Questi uomini debbono essere giudicati dal Tribunale.

ANDERS — Ne convengo.

SIKORSKI — Non è nostro compito presentare al Governo sovietico i completi elenchi nominativi dei nostri uomini. Dette liste sono in possesso dei comandanti dei campi. Ho con me un elenco di circa quattromila ufficiali deportati con la forza, che sono tuttora in carcere o nei campi di lavoro ed anche questo elenco nominativo è incompleto perchè contiene soltanto nomi ricordati a memoria. Ho ordinato che siano controllati in Polonia, perchè siamo in costante contatto con il nostro Paese. E' stato confermato che nessuno di essi si trova colà e che non vi sono prigionieri nei campi di concentramento in Germania. Questi uomini sono qui, in Russia, e nessuno di essi è stato restituito.

STALIN — Questo è impossibile. Debbono essere evasi.

ANDERS — Dove potevano fuggire?

Ambigue risposte

STALIN — Be' in Manciuria.

ANDERS — E' impossibile che tutti abbiano potuto fuggire, tanto più che dal momento della loro deportazione dai campi di concentramento dei prigionieri di guerra ai campi di lavoro, tutta la corrispondenza con le loro famiglie è cessata. So per certo da ufficiali reduci da Kolyma che molti dei nostri ufficiali si trovano colà e sappiamo i nomi di alcuni di loro. So che i trasporti dei polacchi rimessi in libertà sono stati prima organizzati e poi sospesi all'ultimo momento. Ho informazioni che nostri uomini si trovano fin anche nella Nuova Zemlia. Conosco personalmente la maggior parte degli ufficiali compresi in questo elenco nominativo: vi sono anche ufficiali del mio Stato Maggiore e comandanti di unità. Questi uomini stanno morendo nelle condizioni più spaventose.

STALIN — Certamente essi sono stati liberati e non sono ancora arrivati.

SIKORSKI — La Russia è un vasto paese e le sue difficoltà sono enormi. Forse le autorità locali non hanno attuato le istruzioni. Quanti sono arrivati dichiarano che gli altri stanno tuttora lavorando e sono vivi. Se qualcuno avesse varcato i confini della Russia, certamente mi avrebbe dato loro notizie.

STALIN — Lei deve rendersi conto che il Governo sovietico non ha alcuna ragione per trattenere un solo polacco. Ho fin anche liberato gli agenti di Sosnowski, che ci avevano attaccato ed avevano assassinato i nostri uomini.

ANDERS — Ma continuiamo a ricevere notizie di persone che conosciamo benissimo, indicanti le prigioni ed i numeri delle celle nelle quali sono detenuti. So i nomi di molti campi dove un gran numero di polacchi è tuttora trattenuto e costretto al lavoro.

MOLOTOV — Abbiamo trattenuto soltanto coloro che dopo la guerra hanno commesso delitti, fomentato disordini, compiuto sabotaggi, installato radiotrasmittenti, ecc. Certamente lei non si interessa di loro.

KOT — Certamente no. Ma ho chiesto varie volte gli elenchi nominativi di quegli uomini, perchè tra gli accusati vi sono individui che sappiamo essere buoni patrioti ed assolutamente innocenti. *(Molotov approva col capo).*

SIKORSKI — Non tocchiamo le questioni collegate con il periodo della guerra. Ora sarebbe bene che lei, signor Presidente, pubblicasse una dichiarazione ufficiale sull'argomento, al fine di creare in Russia un rovesciamento dello stato d'animo e renderlo favorevole ai polacchi. Essi non sono turisti ma individui deportati dalle loro case; non si trovano certo qui di loro volontà, ma vi sono stati deportati ed hanno sofferto assai.

STALIN — La popolazione dell'Unione sovietica è molto amica dei polacchi. Ma errori possono essere commessi da funzionari.

ANDERS — Non è soltanto questione di funzionari, che non eseguono rettamente le istruzioni ricevute, ma è anche importante far comprendere alla popolazione che non si sono riuniti in alcune località perchè lo hanno voluto. Desidereremmo assai mantenere i migliori rapporti con la popolazione.

Il calvario dei polacchi

SIKORSKI — A Kuybyshev ho veduto un convoglio di nostri uomini ed essi mi hanno fatto un'impressione spaventosa. Qualche aiuto deve esserci dato rapidamente. Io divido la nostra gente in due gruppi, uno, adatto al lavoro, e quanti lo compongono debbono ottenere l'occupazione a condizioni decenti...

STALIN — Le stesse condizioni dei cittadini sovietici!

SIKORSKI — ...Non è tanto importante che siano le stesse quanto che siano tollerabili. Nell'interesse del nostro comune sforzo bellico è importante fare un buon uso dei nostri uomini. Lei comprenderà, signor Presidente, che uno specialista nella costruzione di carri armati non è utilizzato in pieno impiegandolo a spaccar legna in una foresta. e che lo stesso accade quando un chimico è messo a lavorare i campi. L'altro gruppo è costituito da gente invalida al lavoro, vecchi, donne, e bambini, che debbono essere riuniti in una zona con condizioni adatte ed un buon clima, affinchè l'Ambasciata possa aver cura di loro. Tutti debbono lasciare i campi di lavoro immediatamente. esclusi soltanto coloro che vi sono sistemati in condizioni decenti.

STALIN — Ciò sarà regolato. Saranno emanate istruzioni speciali ai dirigenti responsabili. Dovete però comprendere che siamo in guerra.

SIKORSKI — E la fate molto bene.

STALIN — Oh no. I nostri mezzi di trasporto sono terribilmente sovraccarichi. Abbiamo trasferito settanta grandi complessi industriali. Dobbiamo muovere le nostre truppe in ogni direzione. I polacchi debbono comprendere le nostre enormi difficoltà. Ma la situazione migliorerà.

SIKORSKI — La popolazione polacca deve essere sistemata in una provincia con un clima migliore.

STALIN — Dobbiamo esaminare la zona da concedere ai polacchi. Nel Fergan e nell'Uzbekistan normalmente esportiamo grano, perchè produciamo là cotone, e sono stati emanati ordini speciali vietanti la produzione di granturco. Da questo punto di vista quei territori sono inadatti. Ma la parte meridionale della provincia di Semipalatynsk sarebbe più soddisfacente. Vediamo quale è il suo aspetto sulla carta. *(Tutti si alzano e si recano vicino ad una carta geografica indicata da Stalin su una parete).* Poi Tashkent, Alma-Ata e tutto il Kazakstan meridionale.

KOT — Per quelli dell'Estremo Oriente forse Barnaul e Novosybirsk sarebbero zone più convenienti.

STALIN — Fa freddo là. Ma vi è abbondanza di pane.

KOT — Ma dove potremmo trasferire quelli che si trovano nella provincia di Arcangelo ed a Komi?

STALIN — Anch'essi nel Kazakstan meridionale. *(Tutti si siedono di nuovo al tavolo).*

Gen. WLADYSLAW ANDERS

Copyright I.F.E. «Giornale di Trieste», Ed. Cappelli.

TRE ANNI DI ATTIVITA' del "Piccolo Teatro,, di Milano

Il «Piccolo Teatro della città di Milano» ha compiuto in questi giorni i suoi primi tre anni di vita. Per un'impresa teatrale in Italia dove, purtroppo, le compagnie di giro difficilmente riescono a rimanere insieme più di sei mesi e le imprese stabili raramente si affermano, tre anni sono molti. Più ancora diventano al lume di una statistica che va tutta ad onore del direttore Paolo Grassi e dei suoi collaboratori: 27 lavori italiani e stranieri rappresentati tutti con regia e messinscena originali, molti come prima assoluta in Italia, e ciascuno con un numero di repliche che vanno da un minimo di 13 a un massimo di 64 (raggiunto da «La famiglia Antropus» dell'americano Th. Wilder), i più aggirandosi su medie di 30, 40 e 50 rappresentazioni. Fra gli autori italiani: Goldoni, Gozzi, Alfieri e Pirandello, e dei viventi Bacchelli, Chiesa, Trieste. Fra gli stranieri: Shakespeare col «Riccardo II», «Riccardo III» e «La bisbetica domata»; e poi Molière, Ibsen, Cecov, Gorki, Calderon, Becque, fino ai modernissimi Girandoux, Anouill, Salacrou. Il complesso del «Piccolo Teatro» si è più volte spostato da Milano (dove ha dato complessivamente 900 recite), per i Festival di Firenze, Venezia e San Miniato, nonchè per le celebrazioni alfieriane di Asti; e ha portato a Londra, Parigi, Zurigo e nel Belgio le sue più acclamate interpretazioni.

IL RULLO DEL CONFORMISMO LIVELLA LA VITA AMERICANA

La necessità di modellare sul tipo del cittadino americano elementi piovuti da ogni parte del mondo

New York, maggio

Quando prendete a discutere di un qualche argomento con giovani e ragazze americane che frequentano le scuole superiori e le universitarie, potete prevedere con grande approssimazione le risposte che ne riceverete, uniformi ed uguali, in cui non riscontrate il minimo lampo di osservazioni personali. Quelle stesse risposte le avete lette alcune settimane prima in articoli di «magazines» o in rubriche giornalistiche che hanno il compito di suggerire ai lettori «the right thing to say», la cosa giusta da dire, dalla quale non si può deviare senza correre il pericolo di essere catalogati tra la gente stramba, eccentrica, che vuol distinguersi per le sue opinioni poco ortodosse.

Riconoscete anche, nel corso della discussione, che le idee sostenute dai vostri interlocutori sono quelle prevalenti in quel dato momento, che essi accettano senza discuterle, passati come sono sotto il rullo compressore del conformismo. E' rivelatrice della loro condizione la sorpresa con cui accolgono le vostre obiezioni che presentano l'argomento da un lato del tutto nuovo di cui non avevano neppure sospettato l'esistenza.

Il rullo compressore del conformismo ha sempre agito potentemente in America e, in un certo senso, ha rappresentato una necessità: quella di modellare sul tipo del cittadino americano elementi piovuti in questa terra da ogni parte del mondo. Ai nuovi venuti doveva esser fatto intendere, il più prontamente possibile, che se volevano far parte della società americana e non rimanere per sempre degli «outcasts», dei rifiuti sociali, dovevano spogliarsi della loro scorza esotica, vestire, camminare e parlare come americani, ma, soprattutto, agire e pensare come americani. Occorreva conformarsi, conformarsi, conformarsi: apprendere non solo «the right thing to say» in qualsiasi circostanza, ma anche, e ancora più, «the right thing to do», la cosa corretta da farsi. Non si tolleravano diversità di nessuna specie: distinguersi, lo avere un contegno indipendente, una personalità che si facesse notare era considerato poco meno di un delitto. La cosa non è mai del tutto cessata. Nelle scuole elementari dei quartieri popolari è pericoloso per un giovanetto presentarsi con abiti di buon taglio: ciò lo rende subito sospetto e lo espone a possibili rappresaglie.

La produzione di massa ha enormemente aggravata la tendenza al conformismo: essa non tollera differenze, perchè è basata sull'uniformità. Non è permesso scegliere, dovete accettare la merce che i dirigenti di certe industrie hanno deciso di lanciare sul mercato. Un commissario dell'emigrazione, recatosi a Washington per sostenere l'aumento delle aliquote degli immigrati, prospettò alla commissione senatoriale la gravità della crisi dell'artigianato che travaglia l'America dove, per esempio, non c'è quasi più ormai chi sappia tagliare un vestito su misura. L'arte del sarto è ridotta a mettere assieme i pezzi che le macchine hanno già tagliato in serie. Un sarto di origine italiana al quale, anni fa, avevo avuto la cattiva idea di rivolgermi per farmi confezionare un abito, me lo tagliò in modo che sembrava l'uniforme di un carcerato. E quando me ne lagnai mi spiegò con calma: «Vede, noi sappiamo fare un unico taglio, quello che ci hanno insegnato. E' inutile pretendere da noi sistemi differenti che si adattino al cambiamento della moda. Bisogna contentarsi di questo».

Gli domandai dove avesse appreso la sua arte.

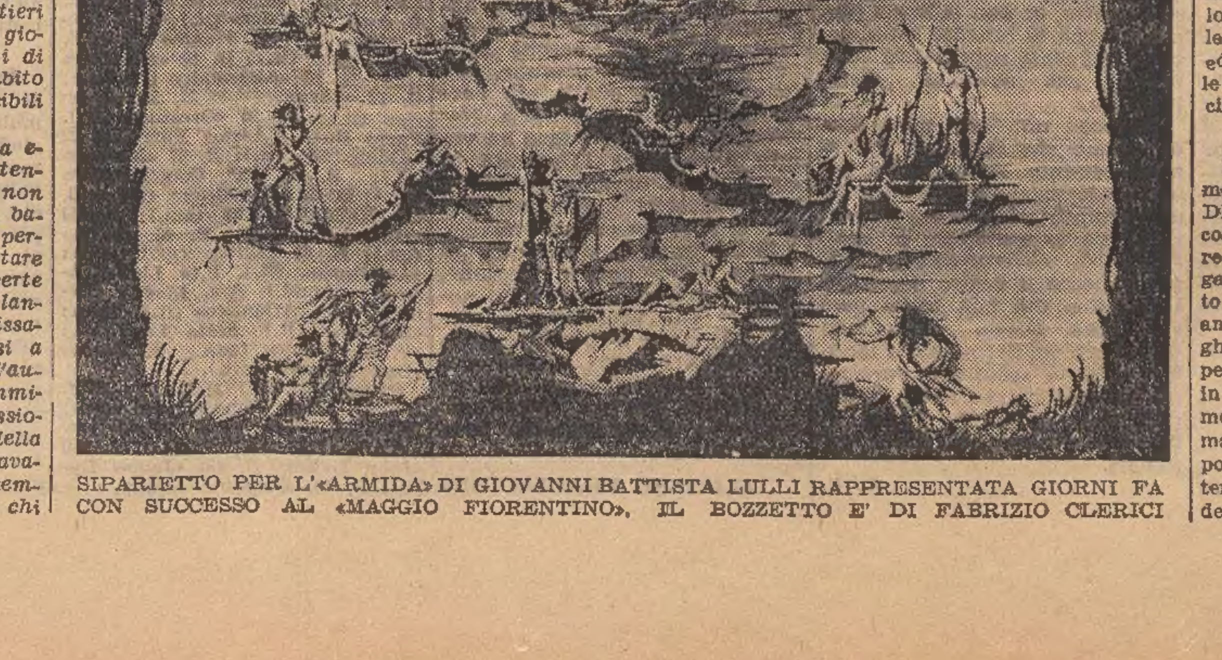
— Ma io ero barbiere! — mi rispose.

Lo stesso avviene per altri mestieri che richiedevano, una volta, abilità e specializzazione. Si è perduta l'arte della cucina che solo pochi cuochi europei, quasi tutti anziani, sono rimasti a rappresentare. Se la standardizzazione si fermasse qui, il male non sarebbe irreparabile. Ma il conformismo si è esteso al mondo del pensiero fino a dominare gli stessi istituti di educazione superiore. Il pericolo di questa tendenza è stato denunziato in una riunione di insegnanti dal professore di storia della Columbia University, Henry Commager, e da Adolph Berle, professore di diritto della stessa Università ed antico funzionario del Dipartimento di Stato.

Il conformismo ha per conseguenza l'affluenza negli uffici pubblici americani di «persone di seconda classe» intimidite al punto da non leggere libri e riviste e da rifiutare di far parte di circoli e società per timore che seguano un indirizzo non approvato «dai superiori».

Comunque è già un sintomo confortante che si sia cominciato a porre in discussione il conformismo dal quale non può derivare altro che un inaridimento dell'originalità del pensiero, dell'immaginazione e dell'iniziativa che hanno fatto grande questo Paese. Il conformismo avrebbe già prodotto suoi tristi effetti se a neutralizzarli non avesse contribuito l'afflusso di scienziati, tecnici e pensatori stranieri iniziatosi dopo la prima guerra mondiale ed intensificatosi enormemente dopo la seconda. Il conformismo può avere avuto la sua giustificazione quando si trattò di amalgamare le fortissime correnti centrifughe che minacciavano d'impedire la fusione dei gruppi etnici più diversi in una sola Nazione. Ma ora che il pericolo si è allontanato, il conformismo non può che sboccare nel bigottismo e nell'intolleranza.

AMERIGO RUGGIERO



SIPARIETTO PER L'«ARMIDA» DI GIOVANNI BATTISTA LULLI RAPPRESENTATA GIORNI FA CON SUCCESSO AL «MAGGIO FIORENTINO». IL BOZZETTO E' DI FABRIZIO CLERICI

INDECISA AVA GARDNER tra Sinatra e il torero

Gerona, 16

Mario Cabre, il brillante quanto ardente torero che interpreta un film con Ava Gardner, ha reso noto ieri sera al suo «rivale» Frank Sinatra che egli si recherà a visitare la bellissima attrice domani, munito di un vocabolario allo scopo di essere sicuro che essa comprenda le sue focose dichiarazioni d'amore tenute, naturalmente, in spagnolo.

Giovedì prossimo Frank Sinatra ripiegherà su Parigi, dato che il suo viaggio in Spagna, a suo dire, e tutta la relativa pubblicità, sono stati «un errore».

Da parte sua Ava Gardner ha smentito di essersi innamorata di Cabre, e ha aggiunto: «La presunta mia relazione romantica con Frank Sinatra è puramente immaginaria.

«Non ho intenzione di sposare nessuno — ha sottolineato la bella attrice — perchè non sono innamorata di nessuno». Intanto, dall'arrivo di Sinatra, la lavorazione del film è stata sospesa.

NUOVI COSPICUI PREMI alla Biennale veneziana

Venezia, 16

Ai premi per gli artisti espositori alla XXV Biennale di Venezia offerti da Enti e da personalità per un importo di lire 2.380.000, in aggiunta ai premi ufficiali, altri ancora ne vanno uniti per una somma quasi uguale. La contessa Volpi di Misurata ha offerto la somma di un milione, da ripartirsi in quattro premi, dei quali due destinati ad artisti stranieri e due ad artisti veneziani. La Perugina e la Società Buitoni hanno offerto ciascuna un premio di lire 250.000; lo stesso importo ha offerto la Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali di Venezia e Trieste. Un premio di lire 200.000 ha offerto la Società F.I.L.A. (Fabbrica italiana Lapis ed Affini) di Firenze; un premio di centomila lire ha concesso il Rotary Club di Venezia per un artista veneziano; pure centomila lire hanno offerto i Fratelli Fabbri Editori per un premio ad un giovane artista lombardo; un premio di lire 60.000 ha concesso il Commissariato per il Turismo. La «Irradio» ha offerto un apparecchio radio ricevente mod. D.L./49 del valore di lire 50 mila da assegnare come premio ad un giovane artista milanese; ed un premio di lire 25.000 ha offerto il signor Carain, trattore all'Angelo in Venezia, per un disegno o una incisione.

Nella bomba «H» il ciclone che annienta

L'avvenire del mondo in gioco - Sfruttando l'energia fondamentale dell'universo l'uomo può provocare spaventose distruzioni e sterminio

Nella storia dell'umanità, l'avvento della macchina fu meno improvviso e rivoluzionario di fronte alla drammatica apparizione dell'energia atomica; oggi il grande interrogativo posato da questa scoperta, che ci lascia attoniti e sgomenti ad un tempo, è di sapere se essa potrà accrescere la prosperità e la felicità del mondo, o condurrà invece soltanto a nuove guerre, le quali vedranno la distruzione totale della nostra civiltà. Nè l'ingegno umano si è accontentato di un ordigno micidiale quale la bomba ad uranio era fatale che chiedesse alle reazioni di sintesi un ordigno più micidiale ancora. Accanto alla bomba ad uranio, è così nata di recente la superbomba ad idrogeno.

Non pochi ostacoli di carattere tecnico si presentano allo sviluppo di un tale tipo di bomba: ostacoli costituiti soprattutto dalle altissime temperature iniziali necessarie allo sviluppo del processo. Il solo luogo dove avviene la combinazione di due nuclei di deuterio per formare il nucleo dell'atomo dell'elio, è stato osservato in natura soltanto nelle stelle giganti, e tra queste il sole. Soltanto negli ultimi anni, in seguito al grandioso sviluppo assunto dalla fisica nucleare, è stato possibile riconoscere che l'energia stellare, ed in particolare quella del sole, trae la sua origine da reazioni nucleari ad altissime temperature: questa è, probabilmente, la ragione per cui il Presidente Truman ha dichiarato che «la bomba atomica sfrutta l'energia fondamentale dell'universo».

Il sole ha, alla sua superficie, una temperatura di 6.000 gradi circa, la quale raggiunge nella parte centrale fino i 20 milioni di gradi. A queste temperature avvengono trasformazioni nucleari tali che quattro atomi di idrogeno scompaiono e ne appare uno di elio, con una liberazione di energia pari a 4 decimillesimi di «erg» per ogni atomo di elio formato. Se si pensa alle enormi quantità di materia in giuoco, possiamo ben comprendere l'origine delle enormi quantità di energia che ogni stella ed il sole stesso riversano nello spazio da millenni sotto forma di luce e di calore. Un processo di sintesi di questo tipo può effettuarsi anche sulla terra.

E' necessario però produrre temperature dell'ordine di alcuni milioni di gradi per provocare quelle reazioni nucleari, e liberare potenti energie che mantengano alla loro volta le altissime temperature necessarie all'ulteriore decorso del processo.

Nei laboratori terrestri non si possono mantenere le temperature stellari, le quali possono produrre solamente per qualche frazione di secondo. Una volta che queste temperature siano state raggiunte, il nocciolo del problema è superato, la quantità del reagente è cosa accessoria. Un Kwh od un quadrilione di Kwh di energia dipendono evidentemente dalla quantità di reagente che i progettisti mettono nella bomba stessa. Nell'esplosione di una bomba ad uranio o al plutonio, la temperatura centrale della massa che esplode è stimata a 50 milioni di gradi; ed è appunto con la scissione dell'uranio che l'uomo ha trovato un innesco adatto alla bomba. H. E' interessante rilevare, infatti, che in una bomba a idrogeno deve necessariamente trovare posto un reattore all'uranio per provocare l'accensione, reattore che costituisce la «conditio sine qua non» di funzionamento della bomba stessa. Tuttavia, se all'uranio o al plutonio è assegnata una parte indispensabile per provocare le alte temperature richieste per la reazione di fusione termonucleare, ma ausiliaria, nella bomba H la vera e propria funzione esplosiva è riservata all'idrogeno.

L'ARRIVO A ROMA DELLA ATTRICE MESSICANA COLUMBA DOMINGUEZ, CHE INTERPRETERA' UN FILM TRATTO DAL ROMANZO «L'EDERA» DI GRAZIA DELEDDA, PER LA REGIA DI AUGUSTO GENINA

Una reazione più efficace è ottenuta oggi con idrogeno di massa 3 conosciuto sotto il nome di tritio, che è un isotopo radioattivo a lunga vita dell'idrogeno stesso, contenente un protone e due neutroni nel suo nucleo. Il tritio non solo reagisce più velocemente del deuterio a temperature basse, ma anche libera più energia quando reagisce. Una fusione di tritio con deuterio produce elio 4, la sua resa in energia è pari a 17.6 milioni di voltelettroni. Quantità considerevoli di tritio sono state fatte e si fanno dalla Commissione per l'Energia Atomica. Anche una miscela di tritio con tritio può essere usata per la reazione di fusione. Un altro tipo di reazione può essere costituito da una miscela di litio ed idrogeno. Ad una temperatura di parecchi milioni di gradi, il nucleo del litio reagisce con quello dell'idrogeno formando due nuclei di elio ordinario. Da un calcolo dell'energia totale liberata da una completa fissione di 1 Kg di uranio 235, che è pari a 22.700.000 Kwh, e quella di una massa eguale di litio e idrogeno che si trasforma in elio pari a 58.000.000 Kwh, appare evidente che 1 Kg di litio ed idrogeno produce almeno tre volte l'energia prodotta da una massa eguale di Uranio 235.

Il litio non è un elemento raro, e molte tonnellate di queste sostanze possono essere facilmente ottenute. L'energia totale degli esplosivi nucleari disponibili potrebbe quindi venir aumentata diverse migliaia di volte rispetto all'energia che possiamo immagazzinare sotto forma di plutonio od uranio 235.

Inoltre, la maggiore terribilità della bomba H deriva non solo dalla maggiore percentuale di materia trasformata in energia, ma dalla possibilità di adoperare quantità teoricamente illimitate di esplosivo nucleare, il che non si verifica per le bombe a scissione. L'entità della massa critica è uno dei segreti della bomba atomica del vecchio tipo; si sa solo che dovrebbe essere di circa 1 Kg, donde la impossibilità di fabbricare bombe all'uranio od al plutonio recanti più di 1 Kg di esplosivo. Nessuna abilità ha finora permesso la preparazione di una bomba con massa critica doppia o tripla. Quando la bomba a fissione supera la dimensione critica di qualche percentuale, essa esplode istantaneamente; se è più piccola l'esplosione non avverrà. Nella superbomba ad idrogeno tale limitazione non esiste; comunque il dire che una bomba H è 2, 5, 10, 1000 volte più potente della bomba a fissione, è parlare da profani. Se l'uranio ed il plutonio sono usati con molto successo come capsula detonante per le superbombe, non sarà possibile fare migliaia di tali superbombe con un solo Kg di materia fissionabile; il progresso realizzato dalla messa in efficienza di una bomba a idrogeno (se progresso lo si vuol chiamare) consiste perciò nella potenza di ciascuna bomba atomica, non nel sostanziale aumento del loro numero.

L'applicazione sociale delle scoperte fisiche ha in generale avuto una grande influenza nel nostro secolo: si ponga mente, per rimanere nel campo dell'energia atomica, ai fenomeni di fissioni capaci di sviluppi straordinari e di applicazioni pratiche delle quali la nostra civiltà potrà essere in futuro immensamente arricchita; anche l'energia liberata in enormi quantità dallo scoppio di una bomba atomica può far sperare (per non essere pessimisti ad oltranza) che le applicazioni pacifiche ed il saggio impiego di quest'arma tremendamente potente possano a suo tempo costituire un apporto benefico per l'umanità. Ma purtroppo quando parliamo di una bomba a idrogeno, parliamo chiaramente di un'arma, solamente di un'arma. A meno che, in tempo di pace, non venga richiesta la detonazione di un esplosivo equivalente a milioni di tonn. di tritolo, non v'è alcun uso possibile per una reazione a fusione. Del resto è difficile credere che un tale tipo di bomba possa giovare più alla pace che alla guerra. E' opportuno rimarcare a tale proposito una dichiarazione fatta in una lettera al «Times» da un arcivescovo anglicano, George Cicestr: «Ci sono azioni che la scienza non dovrebbe fare, azioni per le quali gli scienziati non dovrebbero essere coscritti da nessuna Nazione; e lo sterminio d'una qualsiasi popolazione civile da parte di qualsiasi Nazione è sicuramente tra queste azioni».

Converrà tener presenti alcuni degli effetti principali dovuti all'esplosione di un tale tipo di bomba: cioè al suo raggio di distruzione, che si estende per 10 miglia, agli effetti termici, alla radiazione termica ed alle radiazioni nucleari. Che cosa significherebbe, quindi, una guerra totale combattuta con una bomba siffatta, se non la cancellazione di tutte le grandi città, lo sterminio di molte più piccole, l'assassinio della maggior parte dei loro abitanti? Nulla insomma che rassomigli alla nostra civiltà presente rimarrebbe, ed è probabile che tecnica e scienza, avendo portato tale completo annientamento sull'umanità, verrebbero sospettate come opera del demonio, ed una nuova età oscura avrebbe inizio sulla faccia della terra.

FULVIA COSTANTINIDES

CRONACHE DEI LIBRI

I «Classici Italiani» di Mondadori pubblicano il secondo volume di tutte le opere di Niccolò Machiavelli, a cura di Francesco Flora e Carlo Cordié). Esso contiene le «Istorie Fiorentine», i «Decennali», le commedie (fra cui la celebre «Mandragola»), le «Rime» e la favola «Belfagor». Il terzo ed ultimo volume conterrà le «Lettere» e le «Legazioni». Nel primo, pubblicato alcuni mesi fa, si trovano «Il Principe», «Le Deche». «L'arte della guerra» e varie operette minori. I testi sono completamente riveduti in edizione critica e accompagnati da note filologiche. Al primo volume è premesso un lungo saggio introduttivo del Flora che per la sua compiutezza potrebbe essere pubblicato a sè: in esso viene esaminata tutta la vita e l'opera del segretario fiorentino. Prima di questa edizione, il Machiavelli era così difficilmente leggibile in Italia, come pochi altri classici. L'impresa editoriale mondadoriana ha quindi una precisa importanza nel campo degli studi filologici e letterari. Insieme a quelle del Machiavelli, sono state ora edite da Mondadori anche tutte le opere di Giacomo Leopardi in cinque volumi.

O

Protagonista del più recente romanzo di Upton Sinclair: «FINE DEL MONDO» (ed. Mondadori, coll. «Medusa», trad. L. Berti, lire 1000) è Lanny Budd, un ragazzo americano nato e cresciuto in Francia, che tra le passioni amorose della madre e gli intrighi del padre, evolve la propria personalità nei diversi ambienti, in pace e in guerra. Storia d'amore e d'intrigo e insieme drammatico compendio di tutta un'epoca, libro interessante e divertente anche nelle pagine di evidente natura politica.

Ritorna, di E. M. Remarque, il celebre «NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE» («Medusa» Mondadori, L. 600) che non si ristampava dal 1931. Proibito dal fascismo e dal nazismo per il suo «disfattismo», fu negli anni intorno al '30 il più grande successo letterario internazionale. Lo meritava, così come oggi merita d'esser letto o riletto da tutti. Non esiste un atto d'accusa più terribile, più impressionante contro la guerra. La storia di quei giovani tedeschi, molti ancora liceali, gettati nelle caserme, nelle retrovie, in quelle tombe che furono le trincee nel conflitto '14-'18, storia tragica e senza catarsi, è un racconto perfetto artisticamente, che non lascia respiro, e inoltre che pone il problema della assurda, disumana crudeltà della guerra in modo perentorio. Fanatismi nazionalistici e ideologie vi si infrangono. E' la guerra del corpo a corpo, di posizione, nuda e cruda, che trasforma l'individuo, gregario o capo, vincitore o vinto, in una bestia stupida o disperata. Unica oasi, la solidarietà fra commilitoni, operai e borghesi, il cameratismo (si ricorderà l'altro libro dello stesso autore, «Tre camerati»). La personalità di Remarque torna quindi, con questa opera per nulla invecchiata, in una luce fortissima.

O

«HO VISTO IL TUO CUORE» è l'ultimo libro di Gianna Manzini (esce nello «Specchio» di Mondadori). E' una raccolta di prose nello stile e nell'unità di tono, che hanno fatto di questa scrittrice una delle migliori rappresentanti femminili della nostra letteratura contemporanea.

O

Amedeo Formigatti: RAPPORTI TRA CONIUGI, commedia in tre atti. Ed. Gastaldi, lire 150.

Monfalcone vive ormai le febbrili ore della vigilia della grande festa del lavoro che saluterà domattina il battesimo del transatlantico «Giulio Cesare». Trieste è partecipe dell'attesa per lo avvenimento, che è festa di tutti i lavoratori, anche non dell'industria cantieristica vera e propria, in quanto la costruzione e l'allestimento di queste superbe unità portano lavoro a molteplici industrie collaterali. La preparazione organizzativa del varo è ormai pressochè completa. Da Roma è giunta la conferma della partecipazione di Donna Ida Einaudi, che sarà madrina del nuovo transatlantico, e del Ministro della Marina Mercantile, on. Simonini. All'ultima ora si è appreso che forse lo stesso Presidente della Repubblica accompagnerà la consorte. La nave verrà benedetta dal Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Carlo Margotti. In precedenza alle ore 8.45, verrà scoperta agli ingressi del Cantiere una lapide in memoria del cap. Augusto Cosulich, creatore dell'industria navale monfalconese. Per gli invitati ed il pubblico che assisteranno al varo sono state allestite quattro tribune; la A e la S, sistemate a prora dello scalo, sono riservate alle autorità ed agli invitati; la B e la C lungo i fianchi dello scalo, sono destinate al pubblico il quale, com'è consuetudine dei nostri Cantieri navali avrà libero accesso dalle ore 9.30 alle ore 10. Alla tribuna C s'accederà dall'ingresso lato Nord del Cantiere (Officine ferroviarie).

ORMAI INSOSTENIBILE LA SITUAZIONE IN ZONA B

La sospensione dei traffici con Trieste

risuscita tra le popolazioni lo spettro della fame

Di giorno in giorno la situazione della Zona B si fa sempre più insostenibile: la pressochè ermetica chiusura della frontiera fra le due Zone minaccia di ridurre alla fame la popolazione istriana, che non è più in grado di ricorrere ai nostri mercati. E' ormai evidente, dall'atteggiamento assunto dalle autorità jugoslave, che l'annessione della Zona B alla Jugoslavia è considerata dal Governo di Belgrado come un fatto compiuto. E' per questo che negli ambienti istriani di Trieste si è convinti che soltanto una azione molto energica possa ormai portare un qualche rimedio allo stato di fatto, e si insiste perchè tale azione non venga più oltre procrastinata.

«La popolazione istriana — ha detto ieri un portavoce del C.L.N. dell'Istria — chiede al Governo patrio che siano attivate senza indugio le misure di fermezza recentemente prospettate dal Consiglio dei Ministri, ed attende dal G.M.A. di Trieste, direttamente interessato a garantire la libertà di movimento tra le due Zone del T. L., un intervento presso la Amministrazione militare jugoslava della Zona B». «In caso contrario — ha rilevato il portavoce — lo stesso G.M.A. non potrà esimersi dalla responsabilità di aver contribuito, con il suo comportamento di attesa, all'esodo dall'Istria di centinaia di famiglie operaie, ridotte ormai alla fame e divise dai loro capi, bloccati da due settimane a Trieste».

Soltanto una cinquantina di persone sono giunte ieri nel pomeriggio a Trieste dalla Zona B a bordo della motobarca «Levante», il solo battello che svolga ancora un regolare servizio di trasporto passeggeri fra la nostra città e Capodistria. Si ritiene però che quello di ieri sia stato l'ultimo viaggio del «Levante», perchè a tutti i motovelieri le autorità jugoslave hanno rifiutato il rifornimento di nafta. Il comandante del motoveliero «Istriano», del Compartimento marittimo di Trieste, giunto ieri l'altro nel nostro porto proveniente da Pirano, ha dichiarato che gli jugoslavi gli hanno ritirato la licenza con la motivazione che la linea Trieste-Pirano non aveva più ragione di esistere.

Il traffico per via di terra procede con esasperante lentezza, e pochi sono i fortunati che riescono a ricevere l'autorizzazione di superare la stanga fra il posto di blocco di Scofie e quello di Albaro Vescovà. Anche la Società jugoslava «Adria», che ha la sede principale a Capodistria ed una filiale a Trieste, ha sospeso il servizio di trasporto via terra. La sola società che gestisca un servizio di linea con la Zona B è attualmente l'Istituto nazionale trasporti. Diverse decine di persone, alle quali non era stato consentito di attraversare la Morgan, hanno dormito la scorsa notte sui prati all'aperto, nelle vicinanze del posto di blocco. Secondo quanto ha riferito un istriano giunto ieri a Trieste, al posto di blocco di Scofie sarebbe ieri deceduta una bambina alla quale era stato negato il permesso di raggiungere Trieste, ove doveva essere ricoverata all'ospedale.

Questi ed altri simili episodi di cui si ha giornalmente notizia, rendono con abbastanza evidenza un quadro della tragica situazione in cui è ridotta la popolazione della Zona B. Il grado di sopportazione degli istriani ha raggiunto il limite estremo. Essi sono perfettamente consci dell'estrema gravità del momento e vedono con angoscia farsi sempre più tenui i legami che li tengono ancora uniti a Trieste.

Intanto le organizzazioni sindacali di Trieste stanno attivamente interessandosi per ottenere la scarcerazione dell'equipaggio del «Vettor Pisani», arrestato giovedì scorso dopo la perquisizione effettuata dalla difesa popolare a bordo del piroscafo. Dei passi sono stati intrapresi sia presso il G.M.A. che presso l'Amministrazione jugoslava della Zona B. I marittimi si trovano tuttora nelle carceri di Capodistria, ma non possono in alcun modo comunicare con l'esterno. A quanto viene riferito, essi sono sottoposti a lunghi ed estenuanti interrogatori da parte della polizia politica jugoslava.

L'attività turistica della Lega Nazionale

Il programma dell'attività turistica preparato dalla Sezione turismo della Lega prevede per le prossime festività le seguenti gite:

Per le feste di Pentecoste pellegrinaggio sui campi di battaglia del Trentino, con visita al Museo di guerra di Rovereto, a Gardone visita del Vittoriale degli Italiani. Verrà eseguito il periplo del lago di Garda. Per Pentecoste pure gita al Monte Grappa, con sosta a Bassano.

Ai laghi di Wörth e di Ossiach (27 e 28 corr.) con soste nelle principali località sui laghi e visita alla città di Klagenfurt.

Per i giorni 1, 2, 3 giugno è in programma il giro turistico ai laghi di Garda, Como, Maggiore e di Lugano, con soste nelle principali stazioni climatiche.

Gita a Gorizia (11 giugno) per il raduno dei bersaglieri.

L'11 giugno verrà pure effettuata una gita ad Ampezzo, con visita alla diga del Lumiei e salita al Passo del Pura, da dove si scenderà nuovamente ad Ampezzo.

Giro turistico della Svizzera, della durata di otto giorni, per il quale sono aperte le iscrizioni.

Per il 29 giugno è pure in programma il giro turistico dell'Umbria. Le prenotazioni per questo giro sono già aperte.

Programmi ed iscrizioni in sede della Sezione turismo, piazza San Giovanni 3, telefono 59-21.

All'Università popolare

Le conferenze manzoniane del prof. Cesare Brumati

Per iniziativa dell'Università popolare, nei giorni 17 aprile, 4, 11 e 15 maggio il prof. Cesare Brumati ha tenuto in Sala Tartini quattro conferenze sui «Promessi Sposi», intendendo, in queste, non soltanto dare una attenta e precisa «lettura» critica dell'immortale romanzo, ma anche studiare nella sua più alta manifestazione poetica e letteraria la complessa personalità del Manzoni. Pertanto, traendo le mosse dalla conversione, che disciplinò in senso cristiano lo spirito dello scrittore lombardo e pose un accento decisamente religioso al suo senso sempre elevato della dignità morale, il prof. Brumati ha illustrato brevemente la genesi del romanzo, nelle sue tre successive redazioni, indicando acutamente come il rigore stilistico ed il raggiunto senso di umano equilibrio abbiano improntato la redazione definitiva, caratterizzata da un ripudio di certi troppo romanzeschi indugi narrativi.

Anche il problema dell'«oratoria» dei «Promessi Sposi» è stato sobriamente ma efficacemente affrontato: l'oratore ha giustamente riconosciuto la diffusa preminenza del tono poetico dell'opera, pur se l'immanenza, in essa, dell'«intero» Manzoni, implica la necessaria comparsa di elementi riflessivi, storici, oratori (presenti del resto anche nelle liriche e nelle tragedie). La parte più ampia della conferenza è stata però dedicata, naturalmente, alla lettura del romanzo, del quale il prof. Brumati ha criticamente esaminato personaggi, ambienti, situazioni, con una competenza di studioso esperto dell'intera bibliografia manzoniana e insieme con un senso aperto e schietto della poesia, con una penetrazione estetico-psicologica veramente singolare, con una capacità di esaltarsi — e far esaltare — di fronte alle pagine più belle e liricamente e letterariamente conchiuse.

L'opera maggiore del Manzoni è stata vista così in tutto il suo valore artistico e nel suo profondo contenuto umano, attraverso la esposizione dell'oratore, che ha incontrato, da parte del folto pubblico presente, un vasto e caloroso consenso.

Ladri galanti non ne esistono più

Soltanto a una donna dall'animo gentile poteva capitare la disavventura toccata ieri pomeriggio alla signora Nella Valente in Rubieri, di 20 anni, abitante in via Donatello 3. Verso le 15 la giovane signora si recava a fare una passeggiata a Barcola, e nel percorrere la via Moncolano notava dei ciuffi di ginestre e margherite che spiccavano sul verde d'un prato. Per raccoglierne un bel mazzo senza impicci di sorta, la signora si liberava della borsetta, e dopo averla deposta sul margine, si inoltrava nel prato. Poco dopo, con le braccia colme di fiori, ella ritornava sui propri passi, ma nel raccogliere la borsetta, s'accorgeva che ne era sparito il portamonete con 3700 lire.

Dorme da due giorni l'uomo di Strada per Longera

Eleonildo Benussi, il carpentiere rinvenuto esanime all'alba di lunedì sulla Strada per Longera, non è uscito ancora dal suo torpore. Iersera, verso le 22, egli ha dato tuttavia qualche segno di riprendere conoscenza, dopo oltre 40 ore di sonno ininterrotto. Date le sue condizioni, i funzionari del Distretto di Cologna, cui spetta l'espletamento delle indagini, non hanno potuto interrogarlo; forse oggi la «pratica» registrerà qualche fatto nuovo.

A quanto risulta il Benussi, con lo scambio del suo appartamento di via Sorgente 6 si sarebbe trasferito a Longera. Risulta inoltre che sabato sera egli è stato convocato dal Distretto di via Cologna per chiarire una vertenza con una signora. Secondo la donna, il Benussi le avrebbe fatto delle proposte sentimentali, che lei avrebbe senz'altro respinto. La ripulsa avrebbe irritato l'uomo, e la donna intimorita avrebbe chiesto protezione alla Polizia. I funzionari stessi ignorano per ora l'esatto indirizzo del Benussi, in quanto sulla sua carta d'identità è segnato quello di via Sorgente. Sembra che finora nessuno si sia recato a chiedere sue notizie, nè all'Ospedale nè alla Polizia.

Nell'affacciarsi sbadatamente alla finestra di un circolo sportivo, Ezio Alberti, abitante in Vicolo delle Rose 1, non notava che i vetri erano chiusi e andava a sbattere violentemente con la testa contro di essi, mandandoli in frantumi e producendosi ferite multiple al volto.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Gino Stock, dal dott. Mario Renzi lire 1000 e da Olga Maria e Bruno Venezian 1500 pro E.C.A.; dall'avv. Ugo Volli 1000 pro Pia Casa Gentilomo; dall'avv. Giovanni de Favento 1000 pro esuli istriani.

In memoria del gr. uff. Marco Ara dal dott. ing. Matteo e Laura Eulambio lire 1000 pro Opera per l'ass. ai profughi giuliani e Dalmati, Madrinato italico; dall'avv. Giovanni de Favento 1000 pro esuli istriani.

In memoria di Aldo Fischer-Fantuzzi, da Vittoria Sardi e figlie lire 1500 pro Lega Nazionale; da Dino Luzzatto 3000 pro Lega italiana lotta contro i tumori, comitato signore; da Bruno Venezian 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Maurizio Pernat 1000 pro Orf. S. Giuseppe; dal dott. Mario Baxa 1000 pro E.C.A.; da Icilio Seppilli 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalle famiglie congiunte Kessler e Bauer 2500 pro Osped. Maggiore (div. III medica) e 2.500 pro Osped. Maggiore Reparto neurologico); dall'avv. Remigio e Bruna Tamaro 1000 pro esuli istriani; da Pietro Borruso 1000 pro f.do Ass. compagnia volontari giuliani fiumani e dalmati.

In memoria di Vincenzo Venier, dal barone Demetrio Economo 2000 pro Osp. B. Garofolo; dalla famiglia Eugenio Bearzotti 2000; dalla famiglia Paolo Rocco 500, da un gruppo di colleghi del fratello dott. Paolo 4000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carlo Mora, dalla famiglia Luigi Dick 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Bianca Vizzi 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Carlo Piperata, da Arturo e Maria Boschian 500 pro Villaggio del fanciullo e 500 pro Lega Nazionale; dalla famiglia F. Panek 500 pro Ist. Poveri; da Olga e dott. Lamberto Gladuli 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Gioppo Margherita, dal dott. Carlo Cresi 1000 pro Ass. Medica (f.do vedove e orfani); da Lucilla e dott. Giovanni Parovel 500 pro Cassa Previd. medici amm. e 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nino Favretto, da Vittorio di Pompeo 1000 pro Scuola «A. Volta» (Borsa G. di Pompeo); da Livia e Fulvio Zuccheri 500 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Lodovica Clark da Anna Lugetti 1000 e da Maria Monaro 100 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Bruno Saccomani da Nelly e Giorgio Tamaro (New York) lire 2000 pro esuli istriani.

In memoria del ten. Vinicio Lago, da Margherita e dott. Demetrio Nimira - Madrid 2000 pro borsa studio V. Lago.

In memoria di Fiegel Marino da Giovanni Giovedì 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di don Andrea Zink-Zink, parroco di Villa Opicina, da Lucio Censky 1000 pro Chiesa S. V. de' Paoli.

In memoria di Rosina Tonglorgi, dalla fam. Quintelli 200 pro E.C.A.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Uno strascico in Pretura di un'indagine di Polizia

Nell'aprile 1949, in seguito alle indagini esperite dalla Polizia sull'assassinio dell'agente Udovisi veniva fermato tale Carlo Zidarich, che sostenne più tardi, sporgendo denuncia, di aver subito violenze da parte dei poliziotti inquirenti, nel corso dei vari interrogatori, ai quali era stato sottoposto.

L'esame del caso, compiuto da un'apposita commissione disciplinare, presieduta dal magg. Mc Coim, accertò che effettivamente lo Zidarich, nel corso degli interrogatori subiti in sede di Polizia, era stato bastonato.

La questione venne allora inoltrata per competenza alla magistratura ordinaria la quale, ad istruttoria ultimata, rinviò a giudizio il sergente Eugenio Centis, la guardia Oliviero Mazza, l'ispettore capo Vittorio Pisa ed il vice ispettore Antonio Casilli, sotto l'imputazione di avere sottoposto il 4 aprile 1949, a rigori non consentiti dalla legge, Carlo Zidarich. Tale imputazione riguardava direttamente il Centis ed il Mazza, mentre al Pisa ed al Casilli si faceva carico di essere concorsi nello stesso reato per non avere, pur presenziando agli interrogatori, impedito che il fatto si verificasse, pur avendone l'obbligo giuridico nella loro qualità di superiori in grado agli autori materiali del reato di abuso d'autorità.

Il processo, iniziatosi in un primo tempo davanti al Tribunale, veniva in seguito, per decisione della Corte di Cassazione, rimesso per competenza al pretore e ieri appunto davanti al giudice dott. Rossi, si è iniziato il dibattito. Esauriti alcuni incidenti preliminari tra difesa, parte civile e P. M. il pretore ha invitato gli imputati a fare le loro dichiarazioni. Il sergente Centis, pur ammettendo di avere assistito agli interrogatori dello Zidarich, ha negato ogni violenza, affermando che si era trattato di pura fantasia. Conformemente ha deposto la guardia Mazza, la quale ha soggiunto di non avere riscontrato segni di lesioni sul viso dello Zidarich. L'imputato non si spiega quindi il motivo per il quale lo Zidarich lo abbia accusato di avere ricevuto da lui dei ceffoni, ed ignora del pari il perchè l'ispettore Pisa lo abbia indicato davanti alla commissione d'inchiesta come autore della violenza.

Lo spiega subito lo stesso ispettore Pisa il quale ammette di avere dichiarato, in sede d'inchiesta, di avere fatto il nome del Mazza, aggiungendo però di averlo fatto su suggerimento di persone autorevoli e nella speranza di indurre la Commissione inquirente a giudicare con indulgenza il caso, quando si fosse denunciato il presunto colpevole.

Da ultimo è stato interrogato il vice ispettore Casilli il quale ha confermato quanto aveva deposto davanti alla Commissione e cioè che nessuna violenza era stata usata verso lo Zidarich. Ha osservato che soltanto dall'interrogatorio subito davanti alla commissione d'inchiesta aveva appreso che il Pisa aveva accusato il Mazza. Ha soggiunto ancora di non essere stato presente quando il Pisa aveva gridato al Mazza «basta, basta», affinchè smettesse dal percuotere lo Zidarich, il quale a sua volta ha confermato che il Pisa aveva invitato il Mazza a smettere dal picchiarlo dicendo più volte «basta». Ha riferito pure che avendo incontrato il Centis per istrada questi lo aveva invitato al bar Galopin di piazza Goldoni. In quell'occasione si era lamentato delle percosse ed il Centis gli aveva detto che aveva ritenuto di fare il proprio servizio dato che lo riteneva colpevole. Dopo alcuni testi la continuazione del processo è stata rinviata a venerdì prossimo.

Pretore Rossi; P. M. D'Ambrosi; Parte civile avv. G. Zennaro; Difesa Nardi, Annoscia, Morgera e Barbone;

TRIBUNALE PENALE

Petrolio nel bidone di latte per vincere la concorrenza

Chissà a quali maledizioni si sarà lasciato andare il signor Antonio Polese, gerente della latteria dei fratelli Narder in via Vasari 16, quando la mattina del 29 aprile scorso gli vennero a riferire che il bidone contenente 50 litri di latte, scaricato da suo figlio Antonio e depositato nel sottoscala dello stabile n. 16 di via Timeus, era stato inquinato. Un ignoto, rotto il sigillo di sicurezza del bidone, vi aveva infatti versato una certa quantità di petrolio. Il latte veniva giornalmente depositato nel sottoscala per poi essere distribuito, con maggior sollecitudine, agli abitanti dello stabile

Il Polese denunciò subito il fatto alla Polizia e gli agenti, in seguito a pronte indagini, seppero che la portinaia dello stabile, Giuseppina Nardo in Santarosa, aveva scorto, verso le ore 6 del 29 aprile, il cursore dell'Acegat Giovanni Martinis, di 42 anni, uscire frettolosamente dal sottoscala e dileguarsi. Il Martinis, che convive con certa Giuseppina Cobal, titolare di una latteria di via Corridoni 5, aveva denunciato in precedenza il Polese alla Polizia per lamentare la sleale concorrenza ch'egli esercitava, vendendo il latte negli atrii delle case. Da questi particolari sorse quindi il sospetto, divenuto poi certezza, che ad inquinare il latte fosse stato proprio il Martinis, il quale però rigettò sempre le accuse a spada tratta.

Comunque il Martinis venne denunciato per aver contraffatto il latte in modo pericoloso alla salute pubblica, a sensi dell'art. 440 del Codice penale. Presentatosi ieri nell'aula della seconda sezione penale il Martinis ha ribattuto la sua tesi d'innocenza, ma i giudici non gli hanno prestato fede e, stando alle risultanze, lo hanno condannato, seppur con le attenuanti generiche, a due anni di reclusione.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; difesa Morgera; cancelliere Piuk.

Turpe mercato

La notte fra venerdì e sabato scorso, a Monfalcone, una donna avvertiva il settore di Polizia di frontiera che due individui tentavano di introdursi a forza in una abitazione di via Callisto Cosulich. Una guardia, accorsa sul posto, vi trovava un operaio di 36 anni, certo P., da Trieste, che una bimba di 12 anni tentava di respingere. L'altro uomo si era dileguato. La madre della bambina era assente. Dall'interrogatorio della fanciulla, completato successivamente con le deposizioni di alcune persone indicate da lei stessa e in qualche modo coinvolte nella faccenda, emergevano elementi tali per cui la madre della bambina, Maria Zebedeo in Bazzeo, da Teor (Udine), di 33 anni, è stata arrestata per prostituzione clandestina e incitamento alla corruzione.

Una scarica elettrica lo fa precipitare a terra

Di un drammatico infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri Giuseppe Daneu, di 47 anni, da Opicina. Verso le 14 il Daneu si accingeva a riparare la linea del tram di Villa Opicina, nel tratto di Salita Trenovia, all'incrocio circa con via Sant'Anastasio. Appoggiata una scala contro un palo, il Daneu raggiungeva il punto dove, sembra, c'era il guasto. Stava lavorando da qualche minuto, quando una scarica elettrica l'investiva in pieno ed egli, perduto l'equilibrio, stramazzava pesantemente al suolo da oltre 4 metri di altezza. Veniva chiesto prontamente l'intervento della C.R.I. e il sanitario di turno gli riscontrava ferite lacero-contuse alla testa e la frattura dell'emicostato sinistro, per cui l'avviava all'Ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 35 giorni.

La rassegna degli incidenti continua con quello occorso alla tipografa Carmela Kneim, di 17 anni, abitante in via Settefontane 69. Nel lavorare nella tipografia di via Giotto 8, la giovane s'impigliava la mano destra in un congegno, producendosi ferite alle dita. In quel momento sopraggiungeva una collega della Kneim, Edda Stebel, di 20 anni, abitante in via Galilei 18, la quale, alla vista del sangue, perdeva i sensi. La C.R.I. le ha soccorse entrambe.

Verso le 13, una donna sconvolta e piangente varcava la soglia della C.R.I. tenendo tra le braccia un bimbo in lacrime. Il piccino era Silvano Priscidaro, di 17 mesi, abitante in via Cavazzeni 6, e la donna la sua mamma. Poco prima, nel giocare in cucina, il bimbo si era avvicinato al tavolo e, afferrato un piatto colmo di minestra fumante, se lo rovesciava addosso producendosi ustioni di II grado al viso e al torace. E' stato accompagnato urgentemente all'Ospedale.

Un incauto ciclista ha travolto in via Rossini l'impiegata Iolanda de Paolo, di 22 anni, abitante in via S. Francesco 34. Mentre la giovane si accasciava al suolo priva di sensi, l'investitore si dava alla fuga. La de Paolo è stata accolta all'Ospedale per contusioni alla testa.

Dall'auto di Carlo Maiani, di 31 anni, abitante in Riva Grumula 2, momentaneamente incustodita nei pressi di casa, sono spariti un impermeabile e una valigia di cuoio, con due camicie, un pigiama e un «necessaire» per toilette: 80 mila lire di danni. Il dott. Guido Maffei, direttore della farmacia dell'INAM, in viale XX Settembre 4, ha denunciato ieri alla Polizia che da qualche tempo, nelle giornate di venerdì, delle persone si presentano per il ritiro gratuito di medicinali munite di ricette che egli ritiene alterate. La Polizia ha trattenuto le ricette ed ha iniziato le indagini del caso.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina 3 «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 15 «Albatros» (it.); B. 16 «Alessandro C.» (it.); B. 17 «Sarga» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 26 «Otranto» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** Banchina 32 «Aldebaran» (it.); B. 37 «Absirto» (it.); B. 38 «P. Coumantaros» (gr.); B. 39 «Expeditor» (am.). B. 43 «Kendall Fish» (am.); B. 44 «Montello» (it.); B. 46 «Maria» (gr.); B. 47 «Arion» (gr.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **P.to Lido:** «Ascona» (hond.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Atlantico» (it.). **Dock:** «Belluno» (it.). **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pan.). **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 16-V-1950 «Kendall Fish» B. 43 a mare; 16-V-1950 «Esperia» B. 20 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 17-V-1950 «John Lykes» B. 45, «James Lykes» B. 40, «Rapallo» Aquila.

CELEBRAZIONI DELL'ISTRIA E DEGLI ISTRIANI

MICHELE FACHINETTI POETA E STRENUO ASSERTORE D'ITALIANITA'

Nella «Penisola gentil che il mar circonda» ove «E l'urne, i templi, il circo, ogni ruina — Consolano di fede il tuo presente, — O sorella di Roma e cittadina», cioè nella diletta Istria nostra, giace il già laborioso borgo rurale di Visinada, che un trattato iniquo ha «innaturalmente», ancor una volta, disgiunto dall'Italia, e quivi nasceva nel 1812 uno dei più degni figli suoi, Michele Fachinetti, divenuto poi «cospiratore ai dì servi e poeta», non solo, ma anche fine scrittore, giornalista acuto e strenuo difensore dei suoi sacrosanti ed inalterabili diritti. Egli si ebbe, per la mitezza del suo carattere e per il suo fiero patriottismo, l'ammirazione e l'affettuosa amicizia dei più insigni letterati e patrioti d'or un secolo, quali Silvio Pellico, Nicolò Tommaseo, Francesco Dall'Ongaro, Pasquale Besenghi, Giovanni Prati ed altri che ebbero frequente e regolare corrispondenza con lui. Gli abitanti dell'umile paesetto hanno sempre avuto per il grande loro concittadino quella dovuta venerazione che s'accompagna sempre a chi ha potuto eccellere ed onorare il luogo natio con la bontà e la nobiltà delle sue opere e tale fu appunto il Poeta. Nel 1923 gli fu dedicata la piazza prospiciente la sua abitazione, il suo studio e biblioteca privati. Nel 1936 gli si volle dedicare la scuola elementare, quando questa compiva il documentato suo doppio secolo d'esistenza pubblica, quella scuola che, forse, egli aveva frequentata nei primi anni, ed una sua immagine guardava dolcemente i più che cinquecento alunni che ogni anno scolastico entravano in quelle ristrette aule. Si è detto, forse, perchè più d' qualche fatto della sua vita, si trova come circonfuso dall'alone della leggenda, che si tramanda di padre in figlio, quale ad es. ch'egli, minacciato di morte, abbia potuto uscire da Vienna, nel 1848, entro una cassa da morto, cosa questa assolutamente non vera, ma che dimostra, invece, quale e quanta fu la sua preminente attività politica nel primo parlamento austriaco.

Poeta, egli cantò in versi ispirati da carità e fede questi tre grandi ideali: Dio, Patria, Famiglia. Tutti i suoi componimenti poetici hanno una qual certa nota di mestizia che afferma egli stesso nei seguenti versi:

«Quella mestizia che mi vien dal cuore — m'ispira il tema, il verso ed il concetto: — spirto volgar non ne trarrà diletto, — il gentil men darà venia ed amore».

Meno conosciuta di lui è la sua prosa disseminata qua e là sui vari giornali dell'epoca e della Regione, mentre si possono dire quasi tutta cosa sua i numerosi articoli del suo «Popolano» (1850-51). La singolare e caratteristica sua opera giornalistica, sia per lo stile vivace che per larghezza di vedute ed intuizioni politiche, meriterebbe veramente che fosse oggetto di un attento ed ampio esame. Sotto questo aspetto e quale profeta della redenzione della Venezia Giulia, diremo qui di lui, anche perchè la situazione della sua Istria d'allora è ben poco diversa da quella odierna. Se allora essa era minacciata dallo straniero o da bande armate slave della Contea che avrebbero dovuto scagliarsi contro l'elemento italiano, ai nostri giorni il primo si gloria d'aver raggiunto il suo intento e le seconde, anche di recente, le vedemmo, purtroppo, all'opera.

Nel 1848, assieme al dott. Antonio Madonizza ed a Carlo De Franceschi, fu eletto a rappresentante dell'Istria ex veneta al primo parlamento austriaco. In tutti i turbinosi eventi di quell'anno prodigioso, egli si dimostrò strenuo, energico ed intransigente difensore di quella sua cara penisola, il cui sole che la riscalda «...italo, ardente — L'alma di Dante e di Ferruccio accese».

Essa era piccola, sì; non era, però, un corpo, bensì «il membro di un gran corpo, da cui fu staccata innaturalmente», come fatalmente è nuovamente avvenuto. Sull'«Osservatore Triestino», nel marzo 1848, scriveva che tutte le maggiori e minori terre dell'Istria rispondevano con fremito patrio alla maggior sorella Trieste tutte significando «un solo sentimento, una sola ebbrezza, una sola volontà', «Era tempo — finalmente — che questo lembo d'Italia potesse aprire senza timori e senza pericoli i proprio tesori della mente e del cuore: potesse offrire feste non comandate, tripudi sinceri, oneste ovazioni. — Trieste e l'Italia sono una sola patria; patria italiana, che dall'Adriatico stende le sue braccia ad una patria più vasta...».

Nel supplemento del 9 agosto dello stesso «Osservatore», altamente e fieramente proclamava: «L'Istria non vorrà certo dichiarare la propria «italiana nazionalità» in modi violenti; ma non vorrà nasconderla per una viltà, ignobile in ogni tempo, oscena nel nostro; vorrà almeno protestarla come un sacro diritto che le viene da Dio; come una delle più sacre e terribili prerogative dei popoli; vorrà smascherare la pericolosa ipocrisia di quei forestieri (peste dell'Istria) che gridano con voci isolate e innominate che l'Istria sia slava e che per far intendere questo loro grido egostico hanno bisogno di pronunciarlo in lingua italiana...».

Sembra proprio di leggere la descrizione di una reale e dolorosa situazione a noi contemporanea anzichè di cento anni fa o poco più!

Quando si voleva aggregare l'Istria ex veneta con Trieste nella Confederazione germanica, il Fachinetti stendeva, controfirmato dagli altri due suoi colleghi, un'energica protesta in cui della sua Istria diceva che «è essenzialmente italiana per lingua, per costumanze, per memorie, per religione, per simpatia, per monumenti e per posizione geografica...».

Il 30 settembre 1848, al Parlamento, per la prima volta elevava la sua voce in lingua a lui straniera — che però ben padroneggiava tanto da poter polemizzare pure su fogli tedeschi sempre in difesa dell'italianità della sua terra e, animato proprio da un sentimento umanitario e nazionale, protestava contro due proclami militari emanati a Padova ed a Monza ed i rigori eccessivi del maresciallo Radetsky.

Ritornato in Istria, visitò Montona, Pirano e Parenzo pronunciando dei forti discorsi, ma ogni sua mossa ed ogni suo dire erano attentamente seguiti dall'Austria che lo riteneva assai pericoloso per le sue idee di libertà, di giustizia e di fervore patriottico sanamente inteso. Volle poi ritornare a Vienna nell'ottobre, quando colà era scoppiata la rivoluzione ed alla cena offertagli a Trieste dai molti amici, disse che, forse, andava a morire. Non potè penetrare nella capitale austriaca, il cui ingresso era ancora precluso a chiunque. Nel novembre andò a Hremsier, dove era stato convocato il Parlamento, manovrato dal governo che in particolare modo era ostile all'elemento italiano, mentre già allora dava le sue preferenze agli slavi e si accarezzava la idea di far annettere l'Istria alle loro terre. Si era dichiarato che v'erano più slavi che italiani e che i primi non conoscevano affatto l'italiano. Si dava inizio così a tutto quel complesso di menzogne, di falsità e di alterazioni della realtà che tanto spudoratamente abbiamo visto e vediamo primeggiare ai nostri giorni senza tentar di salvar, almeno, la faccia. Prontamente protestarono i nostri deputati ed il Fachinetti pubblicò nel «Costituzionale» del 13 gennaio 1849 l'articolo «Nazionalità» che ripeteva, punto per punto, quasi, la protesta già presentata dai due suoi colleghi e poneva le cose nella loro vera e giusta luce, confermata anche dal pieno consenso di tutta la popolazione istriana, sia italiana che slava.

Alla fine, stanco e sfinito, si ritirò dall'agone politico vero e proprio nel suo paese natale dove visse ancora qualche anno, ma non del tutto inattivo, perchè amò scrivere sul suo e su altri giornali col preciso scopo di educare i suoi concittadini a nobili intenti ed a retto sentire. Amante veramente dell'elevazione del popolo e della più sincera fraternità fra i cittadini ed i popoli, senza, però, per questo negare o far conculcare la propria o l'altrui nazionalità; aveva dettato quella sua «Preghiera nazionale» che, dall'amore verso tutti gli uomini perchè tutti figli di un padre comune, egli fa giungere a quello più particolare verso la propria Nazione, poichè Dio stesso ha voluto distinguere l'Umanità in Nazioni, ad ognuna dando i suoi caratteri particolari che non si possono cancellare.

Nella tragica situazione odierna della nostra Regione, ricordiamo qui e facciamo nostre le sue profetiche parole già avveratesi una volta: «Finchè conserveremo la lingua e lo spirito di nazione, non ci mancherà l'àncora della speranza: e la redenzione... sarà pur certa».

ALFONSO FRAGIACOMO

PRIME VISIONI

Il vagabondo della foresta La Festa

Ne «Il vagabondo della foresta» («Rachel and the stranger»; prod. R. K. O. - 1948) si parla di serve riscattate e di indiani, di come Rachele, serva riscattata, entra nella «farm» di Daniele, per sostituire la prima moglie morta, in qualità di seconda moglie e pur tuttavia di schiava, di come Daniele riesce ad accorgersi della vicinanza di Rachele, quando un amico vagabondo tenta di portargliela via, di come il pericolo degli indiani, ladri di bestiame, accomuni tutti i banchi, divisi dalla foresta dalla gelosia e da altri primitivi sentimenti. Soggetto, come si vede, alquanto impegnativo che reca pure una firma impegnativa o impegnata, almeno, quale può essere quella dello scrittore americano di sinistra Howard Fast. Tanto più meravigliano quindi la leggerezza, che non sempre è sinonimo di superiore distacco, e il conformismo con i quali Norman Foster, il regista, ha trattato i soggetto: la serva viene riscattata e riportata al rango dei suoi genitori non perchè la civiltà del Paese — siamo nell'altro secolo naturalmente — sia evoluta, oppure perchè il film preveda qualche anelito di evoluzione, ma soltanto per fortuite circostanze sentimentali e familiari; gli indiani rubano il bestiame e bruciano le fattorie, non si comprende bene se per sport, o per criminalità naturale, o perchè hanno fame e vecchi conti da regolare. In realtà, a pensarci bene, essi fanno quello che fanno per permettere alla serva di riscattarsi. Tolti questi gravi vizi d'origine il film si lascia vedere, per la sua onesta correttezza formale, anche se non si lascia gustare, in quanto freddo e anodino, anche, soprattutto, se non si lascia sentire, perchè le canzoni sono state ridicolmente doppiate in una lingua che dovrebbe essere l'italiano.

Precede un cortometraggio, di Fasano «La festa» di produzione Phoenix. Fasano è un nome abbastanza noto nel campo del documentario: questo fatto ci risparmia lo spettacolo di analfabetismo cinematografico, che normalmente il nostro documentario offre. Ciò non toglie però che anche questa «festa» non documenti un bel niente e tanto meno faccia «poetico». Purtroppo, anche dopo «La festa», il documentario resta alla retroguardia della nostra produzione nazionale.

C. C.

OGGI AL FENICE
UNA PRIMA ECCEZIONALE
Larry PARKS · Marguerite CHAPMAN

in technicolor
LA FAVORITA DEL MARESCIALLO
regia: Henry Levin

La MINERVA FILM presenta un film travolgente dinamico e sentimentale con LUISA WEHIL
L'ULTIMA CARICA
OGGI IN PRIMA VISIONE al CINE VIALE

LAWRENCE TIERNEY · PRISCILLA LANE · REGIA: R.O. FLEISCHER
OGGI in prima visione al NOVO CINE

OGGI AL CINE MASSIMO
IN PRIMA VISIONE

IMPROVVISE DIMISSIONI ALL'ONU del capo della delegazione ceca

Il diplomatico chiede la protezione di Truman dichiarando che il suo Paese è asservito alla Russia - Misteriosi avvenimenti oltre cortina avrebbero spinto alla grave decisione il rappresentante di Praga a Lake Success

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Anche la Capitale provvisoria dell'ONU ha avuto oggi la sua notizia sensazionale. Per quanto questa notizia non coinvolga destini di Nazioni o di Continenti ma sia, in se stessa, soltanto il dramma d'un uomo, non c'è dubbio che essa riflette la tragedia della Nazione cecoslovacca e di altri Paesi al di là del sipario di ferro.

Vladimir Houdek, capo della delegazione del Governo di Praga a Lake Success — un uomo che abbiamo udito parlare e votare con perfetta disciplina cominformista durante le due ultime Assemblee generali; che abbiamo visto abbandonare le aule delle commissioni al seguito del delegato russo Malyk — ha presentato oggi le dimissioni con una lettera indirizzata al Vice Segretario generale.

Premesso che i recenti avvenimenti in Cecoslovacchia lo hanno costretto a riesaminare i suoi rapporti col Governo, la lettera di dimissioni continua: «Tali avvenimenti dimostrano che alcuni pochi individui, insediati alla «Rokossovski», nei posti chiave del Governo di Praga applicano metodi in flagrante contraddizione con le nostre migliori tradizioni. La Cecoslovacchia ha cessato di esistere come Paese indipendente ed in protesta rassegno le dimissioni da rappresentante permanente della Cecoslovacchia».

Non basta; nella serata si è saputo che egli ha diretto a Truman una lettera spiegando ancora una volta le ragioni della sua decisione e chiedendo asilo per sè e per la famiglia composta della moglie e due figlie; i genitori ed una sorella sono in Cecoslovacchia. E' stato inoltre annunciato che egli ha mandato un telegramma a Stalin nel quale si dice che le dottrine di Marx e di Lenin non sono soltanto violate nei Paesi satelliti ma, ancor peggio, completamente ignorate. Nel telegramma vi sono due citazioni da scritti e discorsi di Lenin nelle quali si dice che il socialismo deve essere instaurato in ogni Paese in modo e con sistemi che si adattino alle specifiche condizioni di ciascun Paese.

In poche parole si tratta di titoismo o di una stretta imitazione dello stesso: Houdek, che nel pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa, ha evitato di parlare di Tito ma il nome del capo del comunismo jugoslavo era nell'aria.

Alto, biondo ma in parte calvo, il diplomatico ci ha parlato con una voce forzatamente calma, controllando le emozioni quando poteva, il che non vuol dire che il controllo fosse perfetto o totale. Ha parlato prima di tutto della inaccettabilità della situazione creatasi dopo l'allontanamento dal Ministero di Clementis e, rifatta la lunga storia del perchè la Cecoslovacchia, dopo Monaco, si era appoggiata alla Russia, è venuto a descrivere quello che è dietro le quinte dell'ultima epurazione: le accuse di occidentalismo, pensieri troppo liberi, aspirazioni dittatoriali, mancanza di vigilanza e disciplina di partito, costituiranno la base dei processi che fra qualche settimana saranno intentati contro Clementis ed alcuni suoi amici.

E sono soltanto sintomi di qualche cosa di peggio che si prepara contro il popolo cecoslovacco.

Il diplomatico ha quindi detto di essere giunto alla decisione annunciata poco prima senza consultare nessuno dei suoi amici o parenti che ha in Cecoslovacchia: ha precisato che le ultime esitazioni sono state vinte durante la notte, dopo due giorni di drammatico esame di nuovi eventi che — egli ha detto — sono venuti a sua conoscenza poco più di 48 ore or sono. Naturalmente i giornalisti hanno subito annusato che entro queste ultime parole vi dovrebbe essere qualche cosa ancora più grossa e sensazionale delle dimissioni dell'intervistato ed hanno insistito per sapere in cosa consistessero queste informazioni dell'ultimo momento. Questi però, per quanto da noi ripetutamente sollecitato, non ha voluto precisare e si è schermito dicendo che il rilevare pubblicamente tali informazioni vorrebbe dire mettere in mortale pericolo lo informatore.

Inutile dire che le dichiarazioni di Houdek hanno sollevato negli ambienti di Lake Success eccezionale impressione: egli non è il primo diplomatico dei satelliti (e soprattutto dei cecoslovacchi) che salta il fosso: ma il suo record di perfetto cominformista, il fatto che venne qui nel marzo del 1948 a sostituire il delegato che si era dimesso in seguito al colpo che si impossessò del Governo di Benes, hanno causato una sorpresa notevole.

I commenti di corridoio si centrano sulla coincidenza — che può essere non del tutto occasionale — fra la mossa di Houdek e quello che il Segretario dell'ONU Trygve Lie sta combinando o spera di combinare col suo soggiorno a Mosca. Il dramma o la tragedia di un uomo, per quanto annunciate nel modo più sensazionale, non fermano il corso della storia, che obbedisce a chi ha in mano la forza vera: però si osserva anche che la decisione di Houdek indebolisce di poco o di molto la mano che Stalin sta giocando: sarà un indebolimento temporaneo quanto si vuole, ma è un indebolimento che conta in un momento come questo.

A parte queste considerazioni sulla coincidenza con il soggiorno di Trygve Lie a Mosca, Lake Success pensa che la decisione del delegato ceco indichi che Mosca si trova di fronte a difficoltà all'interno del suo impero maggiori di quelle che si fosse pensato fino a ora. A questo proposito si possono ricordare qui le voci dei giorni scorsi secondo cui gravi azioni di sabotaggio sono venute alla luce in Polonia dove un'altra epurazione è alle viste.

Dal colloquio che Trygve Lie ha avuto con Stalin se ne sa poco: tutti attendono la conferenza stampa di domani per avere un primo orientamento. Sarà però un orientamento alquanto vago: conosciamo la tecnica delle dichiarazioni che Lie ci fa settimanalmente nella sala di Lake Success: sappiamo che parla a labbra molto strette e quello che dice va sottoposto a lungo lavoro di interpretazione.

Di più, quello che i colleghi che stanno a Mosca udiranno dovrà essere interpretato in modo da costituire una via di mezzo fra la verità quale essi vedono ed i pericoli che il censore russo adoperi le forbici. Bisognerà quindi prima di tutto interpretare quello che gli interpreti intendevano dire e non hanno creduto prudente dire.

LEO REA

Gli occidentali e il T. L.

LA RISPOSTA A MOSCA ribadisce l'impegno tripartito

Roma, 16

Il corrispondente da Londra del «Giornale d'Italia» ha telefonato stasera a Roma: «Apprendo da autorevole fonte che i rappresentanti dei Governi degli Stati Uniti, della Francia e della Granbretagna stanno redigendo la risposta alla nota sovietica di protesta concernente il problema del Territorio Libero di Trieste. L'invio del documento è imminente. Secondo la stessa fonte il contenuto della risposta terrebbe conto del punto di vista italiano quale è stato efficacemente ripetuto sabato e domenica dal conte Sforza nei colloqui avuti con Bevin, Acheson e Schuman. La risposta è quindi, a quanto mi si assicura, favorevole al punto di vista italiano e ribadisce il noto impegno di Parigi, Washington e Londra, solennemente annunziato da Bidault due anni fa a Torino».

IL CONGRESSO A ROMA degli editori di giornali

Roma, 16

Si è inaugurato in Campidoglio nella Sala degli Orazi e Curiazi il terzo congresso della Federazione internazionale degli editori di giornali, della quale fanno parte gli editori dei principali quotidiani del mondo.

Alla seduta inaugurale, oltre a tutti i congressisti, erano presenti il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gonella, e il sen. Molè e l'on. Targetti in rappresentanza del Senato e della Camera.

Il Ministro Gonella ha recato al congresso il saluto del Governo italiano. «Il Governo dell'Italia democratica — egli ha affermato — è ben lieto di ospitare nel nostro Paese gli editori dei più grandi quotidiani del mondo. La nuova Italia ha il culto della libertà di stampa che considera la garanzia essenziale di un reggimento democratico. Per essa abbiamo combattuto, ad essa resteremo fedeli, essendo questo uno dei più alti ideali della nostra vita civile.

«Il vostro congresso affronta il problema della libertà di informazione e tutti siamo ben consci che, senza libertà di informazione, la libertà di stampa resta un mito privo di reale consistenza.

«L'informazione libera, rispettosa ed esatta, è non solo uno strumento di educazione e di progresso civile nella vita interna di un popolo, ma anche tramite di comprensione e di collaborazione fra i popoli, in quanto contribuisce a formare una retta opinione sul piano internazionale».

Gonella ha concluso rilevando l'opportunità di aver messo all'ordine del giorno dei lavori, accanto allo studio dei nuovi strumenti tecnici della informazione, cioè la radio e la televisione, anche il problema della formazione dei giornalisti e della fondazione di un istituto internazionale della stampa e della informazione. «Non solo la competenza tecnica, ma anche la responsabilità morale dei giornalisti, congiuntamente all'autonomia e alla indipendenza economica delle aziende giornalistiche, sono condizioni essenziali di una libertà di stampa, cosciente dei suoi doveri verso la pubblica opinione».

Nel pomeriggio, a Palazzo Venezia, hanno avuto inizio i lavori del congresso.

Neofascisti in Tribunale

Roma, 16

Sono comparsi stamane in Tribunale Ettore Vittiglio, Angelo Faccia, Fabio De Felice, Erminio Bochera, Alberto e Luigi Campanella e Domenico Tizzoni, iscritti al M.S.I. o simpatizzanti per esso, imputati di apologia di fascismo per avere il 10 giugno dello scorso anno, nell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, esposto nella via dei Fori imperiali una bandiera nazionale fiancheggiata da un drappo recante la svastica nazista e da un altro con al centro il sol levante.

Gli imputati Vittiglio, Faccia e Alberto Campanella hanno ammesso il fatto, dichiarando che non intendevano compiere una manifestazione fascista, ma solo commemorare una data storica. Gli altri si sono protestati innocenti.

Il P. M. contrastando la tesi difensiva, ha sottolineato il significato politico e fascista della manifestazione.

Il Tribunale, uditi i difensori, ha condannato Ettore Vittiglio a 8 mesi di reclusione, Angelo Faccia e Alberto Campanella a 6 mesi ciascuno, col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario. Ha assolto gli altri per non aver commesso il fatto.

Strilloni dell'«Unità» condannati a Firenze

Firenze, 16

A seguito di un'ordinanza prefettizia dell'aprile scorso, con la quale si vietava lo strillonaggio e la vendita dei giornali a domicilio da parte di persone non autorizzate, la polizia ha denunziato diverse persone per infrazione a detta ordinanza. La Pretura di Firenze, mediante decreto penale, ha condannato 40 persone, tutti strilloni dell'«Unità», ognuna a 5.000 lire di multa.

ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI SINDACI, TENUTASI RECENTEMENTE A NEW YORK, L'ING. SALVATORE REBECCHINI, SINDACO DI ROMA, HA TENUTO UN APPLAUDITO DISCORSO. ECCO UNA FOTO DELLA SALA MENTRE STA PARLANDO L'ING. REBECCHINI

PÉTAIN USCIRÀ DAL CARCERE?

Chiedendo la revisione del processo i difensori del maresciallo contano su nuove testimonianze e soprattutto sul desiderio di pacificazione nazionale che sembra animare il Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Com'era stato annunciato da tempo gli avvocati Isorni e Lemaine, difensori del maresciallo Pétain, hanno oggi presentato al Ministro Guardasigilli la domanda di revisione del processo che si concluse con la condanna a morte del vecchio militare commutata poi in carcere a vita nel forte dell'isola di Yeu.

Il maresciallo aveva fin dal primo momento protestato contro la sentenza dando mandato ai suoi difensori di presentare nei modi e nei termini giudicati più opportuni la domanda di revisione. Durante questi cinque anni i difensori hanno raccolto diligentemente tutti i documenti e tutte le testimonianze, da qualunque parte esse provenissero, in favore del maresciallo e della politica da lui seguita dopo l'armistizio e dopo il voto dei pieni poteri. I due difensori hanno consegnato al Ministro Guardasigilli un'ampia e documentata memoria comprendente una introduzione, tre parti distinte e la conclusione.

Un giudizio di De Gaulle

Pétain venne, a detta dei difensori, processato in condizioni eccezionali: pressioni furono esercitate su certi testimoni, mentre errori materiali grossolani e imprecisioni furono commessi dall'Alta Corte, dominata allora dai comunisti. La seconda parte della memoria è la più interessante. Essa costituisce una smentita punto per punto corredata di prove e di testimonianze dell'accusa di tradimento che procurò a Pétain la sua grave condanna. Il maresciallo — secondo la testimonianza dell'Ammiraglio americano Leahy, Ambasciatore a Vichy — voleva offrirsi ai tedeschi come ostaggio pur di salvare la vita dei francesi e ottenere il rimpatrio dei prigionieri.

Dal processo di Norimberga contro i criminali di guerra tedeschi è emerso che Pétain protestò continuamente contro le esecuzioni di ostaggi e le rappresaglie collettive. Inoltre Pétain preservò l'Impero francese e impedì la rottura completa tra la Francia e gli alleati occidentali così come avrebbero voluto i tedeschi e i nazisti francesi.

La terza parte comprende numerosi giudizi di personalità su Pétain: quello di Churchill, quello di De Gaulle («La Francia ha avuto bisogno durante l'occupazione di due corde al suo arco, la corda di De Gaulle e la corda di Pétain»), del gen. Weygand («L'immagine che la storia serberà del maresciallo Pétain sarà di grandezza e di nobiltà»), ecc.

La memoria si conclude con un patetico appello al Guardasigilli perchè voglia ordinare la revisione del processo: «Il dramma francese che Pétain volle evitarci, e di fronte al quale si trovò l'Alta Corte, può essere di nuovo risolto. Le prove, i fatti, i risultati, le pure intenzioni parlano più alto che non la miseria di troppi rancori o dell'ignoranza. Tutto, Ministro Guardasigilli, dipende da voi, dalle vostre decisioni. Per la nostra storia e per i nostri ricordi, per le sofferenze accettate nell'amore di una comune e unica patria, per la giustizia soprattutto, alla cui testa il vostro merito e l'occasione dei tempi vi ha posto, per voi stesso ingrandito dalla responsabilità che vi incombe, come per tutti coloro che sperano; per le nostre ore di oggi e per quelle di domani che daranno il suo volto alla verità, per il maresciallo di Francia Pétain, vecchio sull'orlo della tomba e pertanto imprigionato, che seppe vincere, le armi in pugno, sugli alti luoghi di guerra e vincere anche senza armi per il Paese stesso, vi piaccia, signor Guardasigilli, ordinare l'appello a nuovi giudici».

Il Ministro della Giustizia, in attesa di completare l'esame dei documenti e lo studio della questione, ha comunicato intanto ai difensori la sua intenzione di migliorare il regime carcerario del maresciallo. Al pianterreno del forte, nell'ala Nord, gli verrà consegnata una nuova camera per il periodo estivo. Lo scorso anno Pétain fu sul punto di morire a causa del caldo eccessivamente soffocante nella sua cella del primo piano posta nell'ala Sud. E' pure allo studio l'assegnazione nel forte di una stanza alla signora Pétain che ha chiesto di condividere la detenzione del marito.

All'uscita dal Ministero della Giustizia, i due difensori sono stati interrogati dai giornalisti, e hanno dichiarato che, nel caso in cui la revisione del processo venga accettata e ordinata, essi citeranno fra gli altri testi anche il gen. De Gaulle, che in privato si sarebbe più volte pronunciato in favore del vecchio maresciallo.

Mentre il Governo è chiamato a pronunciarsi sulla richiesta di revisione del processo Pétain, revisione che è invocata da una parte importante dell'opinione pubblica, la Camera deve dal canto suo occuparsi questa notte di un'altra proposta di pacificazione nazionale presentata dal deputato democristiano Hutin-Desgrees, il quale ha chiesto l'abrogazione della legge del 1886 che vieta ai discendenti dei Re di Francia di risiedere in territorio francese.

Dopo tante tempeste

La legge venne votata in occasione del matrimonio della figlia del conte di Parigi, principessa Amelia, con il principe reale del Portogallo: il pretendente aveva allora dato un sontuoso ricevimento, al quale erano stati invitati i rappresentanti accreditati di tutte le Potenze straniere; inoltre il matrimonio aveva provocato qualche effervescenza negli ambienti monarchici. Sessantaquattro anni sono trascorsi da allora. Oggi Enrico d'Orleans, conte di Parigi e pretendente al trono di Francia, vive in esilio. Egli fu bandito dalla Francia nel 1926 e si trasferì in un primo tempo a Bruxelles, da dove sollecitò più volte la sua collaborazione con il Governo della Repubblica. Durante la guerra si arruolò nella Legione straniera con lo pseudonimo di Orliac, e smobilitato si ritirò in Spagna, quindi in Portogallo, dove ora vive insieme alla moglie e ai suoi undici figli. Nello scorso autunno il Presidente della Repubblica autorizzò il figlio primogenito del conte di Parigi a risiedere in territorio francese, e precisamente a Bordeaux, per compiervi gli studi in una scuola pubblica.

Onde rassicurare quei deputati e quei cittadini che ancora temono una ripresa dell'agitazione monarchica, il deputato Hutin-Degrees ha proposto di aggiungere alla legge di abrogazione la seguente clausola: «Nel caso in cui le necessità dell'ordine pubblico lo richiedessero, il Governo potrà vietare il soggiorno sul territorio della metropoli e dell'Unione francese di membri di famiglie che hanno regnato in Francia».

Così una benefica ventata di pacificazione interna sembra soffiare sulla Francia dopo tante tempeste di odii e di rancori, e sotto tutto ciò si muovono interessi politici ben precisi. Fra un anno la Francia dovrà tornare alle urne per la elezione delle nuove Camere. La campagna elettorale è già praticamente aperta e tanto la clemenza che la revisione di leggi repressive e di sentenze vi avranno una parte importante, perchè uno degli slogans principali, se non il principale, della prossima lotta elettorale, sarà la restaurazione della concordia nazionale.

BRUNO ROMANI

Il ritrovamento del «Navion»

TRENTA GUIDE PARTITE per ricuperare le salme

Macugnaga, 16

Per un giorno ancora le salme dei due aviatori del «Navion», ritrovate nei pressi del massiccio del Gran Fillar, saranno prigioniere nella carlinga del loro velivolo.

Stamane le tre guide hanno deposto dinanzi all'autorità giudiziaria, sui particolari del ritrovamento. La borsa, già sigillata domenica dalla polizia elvetica, contiene, in base alla lettera accompagnatoria rilasciata dalla stessa: un portafogli a nome Carlo Franzi, un orologio dello stesso, una borsetta contenente documenti e lettere, 35 mila lire italiane, 3600 franchi francesi, venti dollari e un pacchetto di profumeria; del Gadola vi è un portafogli, l'orologio di metallo, 7 mila lire e la metà di un passaporto.

Alle 3 di stamane, quando ancora era buio, le trenta guide, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, sono partite dirette alla capanna Sella. Dopo una marcia di oltre dieci ore, questi trenta alpinisti porteranno stasera o domattina a Macugnaga le salme dei due aviatori, ponendo così fine alla dolorosa ansia che, dal giorno del ritrovamento, regna nei cuori dei parenti di Franzi e di Gadola.

FIN DALLA NASCITA era madre di due gemelli

Palermo, 16

L'eccezionale caso della ventiquattrenne Maria M. di Canicatti, che fin dalla nascita ha portato nel grembo due fratelli gemelli continua a destare l'interesse di tutti. I medici hanno spiegato scientificamente l'eccezionale fenomeno. Constatata la presenza di una voluminosa cisti ovarica questi praticavano subito la laparatomia e si veniva così a scoprire che la cisti consisteva di una grossa cassa embrionale di 25 centimetri di diametro contenente, a sua volta, due involucri, uno dei quali colmo di liquido amniotico e di un informe ammasso di capelli di colore castano; l'altro invece conteneva un feto pari a un normale embrione di quattro mesi, quasi perfettamente sviluppato.

Sembra questo l'unico caso in cui un corpo simile denominato scientificamente «teratoma» abbia raggiunto un tale grado di perfezione. Si tratta insomma di mostruosi gemelli che invece di compiersi, per conto proprio si includono nel corpo dell'essere che vede la luce. Si apprende intanto che la vergine madre potrà lasciare la clinica domani.

MISTERO E VERITA' SUI DISCHI VOLANTI

Dei duecento e più casi esaminati 194 sono stati spiegati come fenomeni normali, mentre 34 restano ancora incomprensibili

New York, maggio

Qualche giorno fa il capitano pilota Robert Adickes ha dichiarato di aver avvistato, durante il volo fra Washington e Kansas City a bordo dell'apparecchio 117 della «T.W.A.», insieme con 19 passeggeri ed altri componenti l'equipaggio, un oggetto luminoso di colore rosso vivo che ha seguito l'apparecchio per circa cinque minuti.

Il «disco volante» è stato visto di notte, perciò il capitano non ha saputo precisarne le dimensioni anche se esso, a suo parere, doveva avere un diametro di almeno 12 metri.

Un'altra testimonianza questa, che dà seriamente da pensare, anche se non si vuole ammettere l'esistenza dei dischi volanti; un altro elemento da aggiungere alla lunga lista delle 228 testimonianze raccolte nel segretissimo rapporto dell'«Air Material Command». L'inchiesta svolta per ordine del Ministero dell'Aeronautica americano era rimasta finora classificata come «top secret» — accessibile cioè allo stesso numero di persone che conoscono il segreto della bomba atomica — e solo in questi giorni è stata resa di pubblica ragione negli Stati Uniti.

Il rapporto è costituito da ottocento fogli dattiloscritti, raccolti in due cartelle dalle copertine nere, sulle quali, a lettere d'oro, è inciso il titolo: «Inchiesta sui dischi volanti».

Il rapporto lascia ben poco campo alla fantasia: ogni interrogatorio, messo a verbale dalla commissione d'inchiesta, è stato accuratamente analizzato e studiato con rigore critico allo scopo di accertare se effettivamente le apparizioni segnalate possono essere considerate «inspiegabili» o meno. Dei 228 casi esaminati, dal 24 giugno 1947, data dell'apparizione del primo disco volante fino al dicembre dello scorso anno, 194 sono spiegati normalmente come fenomeni astronomici o come errori di identificazione di oggetti o aeromobili conosciuti (palloni sonda, aerei a reazione ecc.), mentre i 34 rimanenti casi sono rimasti inspiegabili.

Anche sui casi ritenuti come completamente chiariti dalla commissione di inchiesta permane però qualche incertezza. Caratteristico in proposito il caso 13, che ebbe tragiche conseguenze. Due agiati cittadini di Tacoma, Fred Christian e Harold Dahl, tornando da una breve crociera in mare sul loro panfilo, a un certo punto videro sulle loro teste — questo il loro racconto — una squadriglia di dischi volanti. Ad un tratto, uno dei dischi esplose con una violenta fiammata e l'imbarcazione fu colpita da alcuni frammenti, uno dei quali uccise il cane che era a bordo. Essi raccolsero anche alcuni frammenti dell'aeronave, un minerale metallico di colore grigio-blu.

Due ufficiali dell'aviazione americana presero in consegna quei frammenti, ma il «B-29» che li portava a Washington precipitò in un incidente di volo. Fu aperta un'inchiesta, perchè alcuni giornali avevano ricevuto delle telefonate anonime che avvertivano che il «B-29» era stato abbattuto dal fuoco di una batteria contraerea durante un'esercitazione. La cosa si ingrandì a un punto tale che si parlò di spionaggio, e un tribunale venne incaricato di far luce sulla vicenda. Il processo sembrava promettere grandi sorprese quando, all'udienza di apertura la moglie del signor Dahl scongiurò il marito di confessare di aver inventata di sana pianta la storia dei dischi e di spiegare alla Corte che i frammenti metallici del preteso «disco volante» altro non erano che dei minerali raccolti in una isola lungo la costa del Pacifico. Il signor Dahl diede questa versione del suo racconto. Il processo, naturalmente, fu sospeso e vi fu un breve strascico giudiziario di cui più nessuno si occupò: ma chi è in grado di dire se il signor Dahl abbia mentito la prima o la seconda volta?

E' all'incirca la stessa storia del caso avvenuto il 7 luglio, verso le 20.30 sul cielo di Phoenix, nell'Arizona. Un uomo, mentre stava prendendo il fresco sotto il portico della sua villa, vide il cielo solcato da alcuni «piatti volanti» che volavano a una velocità di circa mille chilometri all'ora. L'uomo corse da un vicino di casa e si fece imprestare una macchina fotografica, con la quale riuscì a prendere due fotografie delle misteriose aeromobili. Le fotografie risultarono assai nitide: si vedevano alcuni oggetti circolari con un buco al centro.

Un giornale preannunciò la pubblicazione delle fotografie, ma prima che il fortunato fotografo potesse consegnarle, un agente del Governo federale si presentò da lui e gli chiese il rotolino in consegna per spedirlo a Washington. Il fotografo lo consegnò malvolentieri, ma non aveva altra scelta. Il prof. Irving Lamuir, premio Nobel, che esaminò le negative, disse che non si trattava di misteriose aeromobili, ma di pezzi di carta che volavano, portati dal vento. Ma l'amatore fotografo fu così mortificato che citò il Governo per confisca e falsificazione di documenti.

Chi potrebbe oggi negare con assoluta certezza che il Governo americano non abbia voluto far sparire il primo documento fotografico dell'esistenza di un'arma segreta, per ragioni di sicurezza?

Ma vi sono altri casi, oltre a quello, finalmente risolto, della tragica fine del capitano Mantell, il quale, come è noto, morì durante l'inseguimento di un «piatto volante» mentre in realtà non faceva altro che rincorrere il pianeta Venere, che quella sera, come è stato controllato, era molto più brillante del solito e che, seminascosto fra nubi che viaggiavano a forte velocità, poteva essere scambiato per un «piatto volante».

Il tenente Gorman, la sera del 1.o ottobre 1948, mentre stava atterrando sull'aeroporto di Fargo, vide «qualche cosa» luccicare ad alta quota. L'aeroporto segnalò che non si trattava di un aereo e Gorman riprese immediatamente quota per dare la caccia al misterioso oggetto. Quando raggiunse la sfera luminosa, questa si spostò così rapidamente verso la sua direzione che, per evitarla, fu costretto a compiere una brusca virata. Subito dopo, a 4 mila metri, Gorman fu costretto ad abbandonare la caccia. Secondo la commissione d'inchiesta, il pilota probabilmente aveva veduto un pallone-sonda del servizio meteorologico.

Pare però che, a causa del continuo verificarsi di nuovi casi, il Ministero dell'Aviazione americana abbia intenzione di ricostituire la commissione. Sarà la volta che si avrà finalmente la conferma o la definitiva smentita alla questione dei «dischi volanti»?

A. R.

IL SINGOLARE CASO DI UNA RAGAZZA

Sognando la mamma si salva dall'asfissia

Vercelli, 16

Una triplice mortale sciagura è stata evitata per lo strano, inspiegabile intervento di una ragazza quindicenne.

In corso De Rege, nella nostra città, abita il signor T. B., vedovo, con la figliuola quindicenne e una cugina. Verso le 5 di ieri mattina, improvvisamente, la figliola, svegliatasi spaventata, con un grido lacerante chiamava la mamma. Il padre si svegliava egli pure e, in preda ad una forte apprensione, col respiro affannoso, la testa pesante, senza rendersi conto di quanto avveniva, correva al fornello del gas; poi, con uno sforzo sovrumano, si portava alla finestra e riusciva a spezzare un grande vetro. Era la salvezza. Una inspiegabile fuga di gas aveva invaso la stanza.

La ragazza raccontò che al momento del grido le era apparsa in sogno la mamma morta che insistentemente la chiamava. Ella gridò: «Mamma!», e fu il grido salvatore. La cugina era già in stato di grave stordimento. Tutte e tre le persone furono ben presto poste fuori pericolo. Il fatto ha suscitato infiniti commenti nel rione.

Un italiano al terzo posto nel concorso del manifesto ERP

Parigi, 16

L'Amministrazione dell'ECA ha reso noti i risultati del concorso per un manifesto illustrante lo spirito e gli scopi del Piano Marshall. Alla competizione avevano partecipato varie centinaia di artisti appartenenti ai Paesi dell'Europa occidentale. Vincitore del primo premio di 1500 dollari è il giovane pittore olandese Dirksen, del secondo di 1000 dollari lo svizzero Gauchet, mentre il pittore italiano Alfredo Lalla ha vinto i 700 dollari del terzo premio. Il bozzetto del triestino Giani Russian è stato giudicato dalla giuria degno di menzione onorevole.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7000 (+100), Generali 5985 (+165), Ras 1828 (+28), Linificio 869 (+29), Cot. Mer. 1570 (+70), Fisac 470 (+10), Fibre 1850 (+85), Snia 2445 (+55), Finsider 486 (—1), Catini 868 (+5), Ansaldo 99 (+1), Breda 46.50 (+0.50), Fiat 391 (+4), Sade 955 (+17), Edison 1872 (+7), Seso 2015 (+45), Sip 994 (+16), Vizzola 2695 (+115), Meridelettrica 844 (+16), Distillati 1490 (+85), Eridania 8380 (+50), Anic 183 (+7), Saffa 640 (+12), Gas 23 (+0.50), Rumianca 44 (+1.50), Pirelli It. 868 (—2), Pirelli e C. 949 (+19).

Alla seduta nettamente cedente di ieri l'altro, è subentrata un'intonazione del tutto opposta, con larga affluenza di richieste e con spunti di miglioramento in tutti i comparti. I finanziari, i tessili e gli elettrici hanno contribuito — sotto la guida dei titoli-chiave — a tonificare il mercato, facendo riguadagnare ai valori buona parte del terreno perduto negli scorsi giorni.

Dopoborsa: trattazioni sui prezzi di chiusura

TRIESTE

Valute: mercato poco animato

La contropartita venditrice ha continuato la sua pressione sul dollaro (633-635), sul franco svizzero (147-148) e sul franco francese (178-182). L'oro monetato si è mosso lungo l'arco della precedente quotazione, chiudendo leggermente migliore: sterlina 7025-7075; marengo 5600-5650.

Generali 5980 (+100), Assicuratrice 760 (—30), Ras 1850 (+20).

Qualche contrattazione nei scellini austriaci a 22.50-23; sempre senza tono il dinaro fra 0,97 e 1,02. Affari trascurabili nel rimanente del listino.

IL PROBLEMA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

IN MARGINE a un dibattito

LE discussioni, che da circa un mese vanno sviluppandosi con intensità crescente, sul problema degli investimenti pubblici hanno posto all'attenzione del Paese un nome, quello di Lord Keynes, per derivarne la conclusione, che «keynesiano» significa chi desidera larghi investimenti e antikeynesiano chi vi si oppone. L'uomo della strada si è così fatta un'idea, indice di due tendenze, che nella sua mente hanno l'aspetto di due poli opposti, e quindi si domanda quale fede dobbiamo avere nella efficacia degli studi economici in rapporto alla realtà della vita quotidiana, se ad un tempo essi ci possono dire che si ha ragione e torto in un argomento così vitale per la nostra attuale situazione quale quello del riassorbimento della disoccupazione e dell'incremento del reddito nazionale?

Invero il fervore dei dibattiti spesso porta a conclusioni scettiche e proprio per opporci a tale risultato ci pare opportuna qualche precisazione. Essa si connette con quella simpatia per gli investimenti pubblici aggressivi, che da più di due anni siamo andati sostenendo su quotidiani e in scritti di carattere non divulgativo.

La materia dell'attuale contendere si aggira sempre sul punto base «risparmio-investimento», il quale, scivolando sul terreno monetario, ingenera problemi di contenimento del secondo per la limitatezza del primo anche da qualcuno, che si compiace dichiararsi keynesiano, dimentico per altro dei presupposti reali del sistema.

Se ci dovessimo chiedere, che cosa significa essere con oppure contro Keynes, avendo netta l'essenza dell'opera dell'economista inglese, ci verrebbe fatto di rispondere: trattare il meccanismo della vita economica dall'assunto basilare dell'esistenza di un'economia con fattori di produzione (fra i quali è il lavoro) rispettivamente disoccupati e occupati. Tale circostanza esclude immediatamente un contrasto fra sistema keynesiano e sistema antikeynesiano, per lo stesso principio logico della richiesta omogeneità dei termini di ogni comparazione. Per vero Lord Keynes non è un *oppositore*, ma un forte *integratore* del patrimonio scientifico ricevuto. Egli ha in sostanza posto il problema di dare espressione *dinamica* ad un sistema essenzialmente *statico*, con ciò intendendo dire il problema dell'approfondimento del processo di avvicinamento della astrazione (che è sempre una idealizzazione imposta dal processo di comprensione della realtà), alla concretezza della vita. La complessa realtà è noto, va affrontata per approssimazioni successive. Lord Keynes ha offerto per l'appunto un forte modello di approssimazione alla realtà, partendo dall'assunto di una permanente disoccupazione, esclusa dalla economia tradizionale. Da questo profilo un elemento cardinale è scaturito: il principio, che il risparmio non governa lo sviluppo dell'investimento, ma che questo governa quello. Con estrema semplificazione possiamo spiegarci tale principio sulle seguenti basi: l'aumento degli investimenti aumenta l'attività generale, questa a sua volta dà incremento al reddito nazionale; tale fatto accresce il consumo, ma in misura inferiore dell'aumento del reddito, colla conseguenza, che, accrescendosi il risparmio coll'incremento del reddito, è l'investimento il *fattore dominante* l'incremento del risparmio. In questo quadro che circoscrive la cosiddetta «funzione consumo» del Keynes, sorge il problema dell'integrazione dell'azione dell'individuo con quella dello Stato, (cioè dell'investimento pubblico, in forza di integratore e propulsore dell'investimento privato), in quanto esistono fattori di produzione disoccupati. Il fatto della cosiddetta «maturità dell'economia», cioè di un'economia satura per l'investimento privato, che dovrebbe secondo taluni infirmare la tesi del Keynes nel momento attuale necessitante la ricostruzione dai danni della guerra, non può toccare l'essenza del pensiero keynesiano. Per la sua negazione occorrerebbe, oltre tutto, provare pure l'erroneità del principio, che l'offerta non crea *direttamente* la domanda, come ritiene la economia tradizionale, (anche quando vuole apparire di negare tale rapporto diretto), ma solo indirettamente.

La voce dell'on. La Pira, quella dell'on. Fanfani, al di sopra di ogni nostro apprezzamento di tendenze politiche, hanno voluto esprimere parmi, la realtà di questa conquista scientifica, che pure il rapporto Hoffman sulla situazione italiana del 1948 in relazione al Piano Marshall aveva fissato e che noi modestamente già in precedenza avevamo richiamato.

Qui per altro sorge il timore dell'inflazione e quindi l'apprensione per gli investimenti pubblici. L'inflazione è per vero connessa particolarmente con un incremento di domanda effettiva capace di creare deficienza di fattori di produzione, giacchè per i beni di consumo la ricordata funzione consumo opera con effetti tranquillanti a questo riguardo. Si potrebbe affermare nel caso nostro, che il pericolo inflazione è reale, perchè abbiamo scarsità di beni capitali. Tale obiezione per vero si spunta da sè, quando si ricordi l'apporto, che il Piano Marshall può al riguardo darci. In sostanza l'E.R.P. dal suo inizio sembra dirci: voi avete eccedenza di lavoro, noi vi diamo beni capitali, se li volete; con questo aiuto operate in modo da accrescere i vostri investimenti, questi daranno incremento al vostro reddito nazionale, il quale di conseguenza darà incremento al vostro risparmio. E' questa in realtà un'azione di alta produttività, che ha portato in non pochi Paesi i suoi frutti. Essa è la via naturale per la soluzione dei nostri problemi base.

Non pretendiamo naturalmente con questi tocchi estremamente sommari affermare che la ricetta del momento è tutta qui riassunta.

Sarebbe presunzione di un estremo semplicista la nostra. La ricetta ha bisogno di molti e molti affinamenti di dettaglio come gli articoli degli on. Fanfani, La Pira, Malvestiti nei loro contrasti hanno fatto intravvedere. Ciò, che per altro vorremmo potere avere reso piano al lettore, si è:

1) inesistenza di contrasto fra Keynes e anti-Keynes per incompatibilità di sistemi;

2) impossibilità di un compromesso in relazione ad una azione di investimenti, che portasse ad essere keynesiani (giusta l'accezione comune) a metà, nel senso di condizionare e non condizionare ad un tempo l'entità dell'investimento totale al nostro risparmio, fatto questo che denota una fusione di concetti e di valutazioni monetarie e reali;

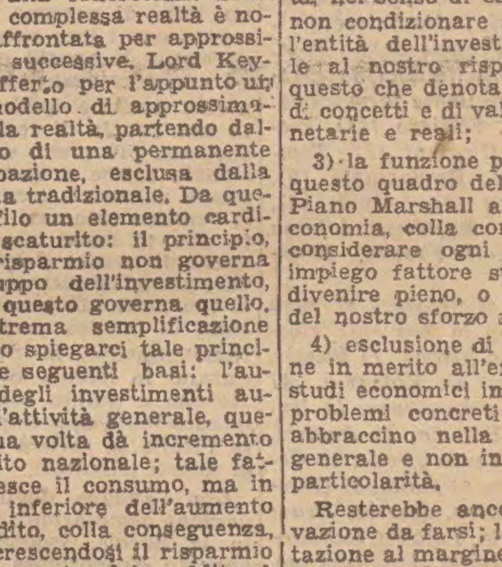
3) la funzione preminente in questo quadro dell'apporto del Piano Marshall alla nostra economia, colla conseguenza di considerare ogni suo tipo di impiego fattore strategico del divenire pieno, o meno pieno, del nostro sforzo ricostruttivo;

4) esclusione di ogni delusione in merito all'efficacia degli studi economici in relazione ai problemi concreti solo che si abbraccino nella loro portata generale e non in singole loro particolarità.

Resterebbe ancora un'osservazione da farsi; la sua presentazione al margine non intende porla marginale per la sostanza. Essa si assomma nel richiamo già più volte da noi espresso: non si trascuri la funzione preminente dell'azione fiscale nel promuovere lo scopo perseguito della massima occupazione. Senza giungere alla conclusione di qualche studioso straniero, che vorrebbe ridurre la materia della tassazione a pura regolamentazione d'ordine amministrativo ai fini della più alta sua flessibilità in rapporto colle esigenze di tale fine, dobbiamo avere sempre ben fermo, che il dicastero delle finanze è largamente arbitro dello sviluppo economico di un Paese.

ERALDO FOSSATI

Una camicetta ne vale due...



...se lavata con LUX!

Tenete molto a questa camicetta che vi sta così bene? Allora lavatela con LUX! LUX vi permette di raddoppiare la durata dei tessuti fragili e leggeri. La sua schiuma abbondante, così attiva e delicata, dona a tutti i vostri indumenti nuova freschezza e nitidezza.

PREZZO NUOVO L. 120.—

LUX è ideale per indumenti delicati, siano essi di lana, seta o nylon.

XLX-04-506 — È UNA SPECIALITÀ LEVER

Al bar e in casa vi dona refrigerio

Cedrata TASSONI

È BUONA E FA BENE

CEDRAL TASSONI • SALÒ •

GIORNALE SPORT

LE ITALIANE IN FINALE avendo battuto la Svizzera (61-18)

Lusinghiere prove delle triestine Rozzo, Giamporcaro e Bradamante

Le altre finaliste: Russia, Ungheria, Polonia, Francia, Cecoslovacchia

Nostro servizio particolare

Budapest, 16

La giornata odierna del torneo europeo è servita a precisare le posizioni che si erano già andate delineando nei primi due turni di gara. Pertanto più che ai risultati odierni lo interesse è ancora rivolto alla partita di ieri fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Tutti sono concordi nel magnificare la meravigliosa prova fornita dalle nostre azzurre, che hanno ceduto solo alla maggiore prestanza fisica delle avversarie e che sono state decisamente favorite da un arbitraggio insufficiente.

Nel commento di ieri, dettato pochi minuti dopo la conclusione dell'incontro, non abbiamo avuto tempo di dire che il quintetto iniziale, che ha fornito la più splendida delle prove, era formato dalla Branzoni e dalla Ronchetti Franca in difesa, dalla Buttini al centro e da Ronchetti Liliana e Pierucci alle ali. Specialmente rilevanti le prove della giovane Buttini e della giovane Franca Ronchetti, mentre le altre tre sono giudicate da tutti i tecnici fra le migliori giocatrici del torneo.

Oggi la squadra azzurra ha passeggiato dinanzi alla Svizzera ed ha dato a tutte le nuove giuocatrici la possibilità di farsi valere. Fra queste, un cenno speciale merita la debuttante triestina Bradamante e pure degne di elogio sono le altre concittadine Rozzo e Giamporcaro. L'incontro è stato un monologo recitato dal quintetto italiano in campo, chè le svizzere ben poco hanno potuto fare per opporsi al gioco pregevole delle azzurre.

Gli altri incontri hanno tutti avuta facile conclusione, salvo per l'ultimo che metteva di fronte la Francia e il Belgio, e che è stato tirato fino all'ultimo minuto di giuoco. La Russia ha rallentato oggi il ritmo della sua macchina fabbricapunti riservandosi evidentemente per le finali che avranno inizio domani.

Ecco i risultati degli incontri odierni: Ungheria-Austria 69-22; Russia-Romania 66-16; Polonia-Israele 44-19; Cecoslovacchia-Olanda 48-19; Italia-Svizzera 61-18 (36-10); Francia-Belgio 50-45.

La squadra italiana ha giuocato nella seguente formazione: Bertea (2), Folliero (11), Pierucci (6), Cipriani (5), Tommasini (11), Bradamante (9), Giamporcaro (4), Guidi (4), Rozzo (2), Ronchetti Liliana (7), Ronchetti Franca, Branzoni.

I gironi eliminatori si sono conclusi con la seguente classifica: Primo girone: 1) Russia, 2) Francia, 3) Romania, 4) Belgio. Secondo girone: 1) Ungheria, 2) Polonia, 3) Austria, 4) Israele. Terzo girone: 1) Cecoslovacchia, 2) Italia, 3) Olanda, 4) Svizzera. Russia, Francia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e Italia disputeranno, a cominciare da domani, il girone finale per i posti dal primo al sesto; Romania, Belgio, Austria, Israele, Olanda e Svizzera per quelli dal settimo al dodicesimo.

Per domani sono in programma i seguenti incontri: Olanda-Romania, Ungheria - Francia, Cecoslovacchia-Russia, Italia-Polonia, Svizzera-Israele, Austria-Belgio.

MARSILIO VIDULICH

„Fortunato Savold se rimarrà intero"

Londra, 16

Il procuratore di Bruce Woodcock, Tom Hurst, ha dichiarato oggi che dovrà rivedere la sua posizione qualora il B.B.B.C. ammetta la regola che non considera i falli per l'incontro tra l'inglese e Lee Savold. La dichiarazione di Hurst viene interpretata nel senso che se il comitato esecutivo del Board accettasse la richiesta di Daly, procuratore di Savold, ed abolisse la regola sui colpi bassi quali motivo di squalifica, Hurst chiederebbe la cancellazione dell'incontro. Diciotto mesi fa, in occasione del precedente incontro fra Woodcock e Savold, l'americano fu squalificato per colpo basso allorchè conduceva chiaramente il combattimento.

Woodcock prosegue intanto gli allenamenti al castello di Gwrych nel Galles. Ieri 10.000 persone hanno pagato uno scellino a testa per vederlo al lavoro. Bruce capitalizza l'occasione vendendo foto con autografo, portafogli recanti inciso il suo nome ed altri ricordi. Agli esperti Woodcock è apparso lento, ma i suoi assistenti giurano che ha trovato un nuovo istinto per il k. o. e ad ascoltar loro Savold sarà fortunato se lascerà intero il ring. Woodcock ha pesato ieri 189 ½ libbre. Savold, che si allena a Scarborough, nello Yorkshire, ha pesato invece 194 libbre.

URGE LA PREPARAZIONE PER RIO

Quindici calciatori convocati a Torino

Esclusi quelli che giocarono contro la B inglese - Anche Blason fra i prescelti

Firenze, 16

Alle 13.30 il segretario della FIGC ha comunicato alla stampa l'elenco dei convocati per il primo allenamento della «nazionale» azzurra in preparazione ai campionati del mondo di Rio.

Ecco l'elenco:

Portieri: Sentimenti IV (Lazio), Moro (Torino).

Terzini: Blason (Triestina), Giovannini (Inter), Bertuccelli (Juventus).

Mediani: Parola (Juventus), Mari (Juventus), Annovazzi (Milan), Piccinini (Juventus), Sentimenti III (Lazio).

Attaccanti: Muccinelli (Juventus), Pandolfini (Fiorentina), Turconi (Pro Patria), Galassi (Fiorentina), Carapellese (Torino).

L'allenamento si svolgerà giovedì prossimo 18 maggio a Torino e la squadra allenatrice fungerà una formazione della Serie «B» che sarà designata successivamente. I giuocatori sono convocati a Torino alle ore 19 di mercoledì 17 maggio. Allenatore Ferrero (Fiorentina) e massaggiatore Zanella.

Il comm. Novo ha tenuto successivamente a precisare che dall'elenco dei convocati sono stati esclusi tutti i giuocatori che parteciparono alla partita di Milano tra Italia B e Inghilterra B. già visti all'opera in tale occasione. Questa prima prova servirà di indicazione per completare la formazione della «rosa» dei ventidue calciatori che partiranno per Rio. La scelta di Torino quale sede di questo primo allenamento è stata dettata da ragioni di carattere organizzativo. Nella prossima settimana, in località da designare, verrà effettuato un secondo allenamento ed in tale occasione verrà convocato un gruppo di giuocatori che costituirà l'ossatura della formazione di Rio. Un ultimo allenamento infine si svolgerà a Roma (presumibilmente il 2 giugno) prima della partenza, in modo che Roma possa salutare gli «azzurri» e formulare loro l'augurio per il grande viaggio.

La partenza, salvo imprevisti, avrà luogo da Napoli in piroscafo il 3 giugno. La nave che dovrà imbarcare gli azzurri salperà da Genova il 2 giugno e da Napoli il 3. Da Roma quindi gli «azzurri» raggiungeranno direttamente Napoli per imbarcarsi.

Record mondiale

Il Cairo, 16

Il peso gallo egiziano Kamal Mahgoub ha battuto il record del mondo di sollevamento pesi per la minima categoria, detenuto dall'iraniano Mamdju, con la nuova misura di 97 kg.

Proietti selezionatore dei dilettanti su strada

IN VISITA A TRIESTE, SEDE DELLA III PROVA DI SELEZIONE DEI CAMPIONATI DEL MONDO

Ieri sera, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città il selezionatore dei corridori dilettanti su strada che saranno prescelti per i campionati mondiali, la cui sede di svolgimento sarà quest'anno il Belgio. La venuta a Trieste del tecnico Proietti deriva dal fatto che l'11 giugno prossimo si effettuerà sulle nostre strade la terza prova di selezione per i su menzionati campionati del mondo, corsa indetta dal Comitato Regionale dell'U.V.I. ed organizzata dal CRA CRDA di Trieste. In questa importante gara figura in palio la magnifica Coppa Artemio Zamberlan, dono del comm. Gigi Caldirola di Milano, vecchio amico della nostra città ed ex presidente del Comitato Giuliano dell'U.V.I. Proietti visiterà oggi il percorso della Coppa Zamberlan, predisposto dal Comitato regionale e a visita compiuta farà le sue osservazioni per un'eventuale variazione oppure confermerà in pieno il percorso stesso.

Premio di un milione al vincitore del Giro

Milano, 16

Fra otto giorni avrà inizio da Milano il Giro d'Italia. Si sono già iscritti i migliori italiani fra cui Coppi, Bartali, Magni, il neo campione d'Italia Bevilacqua, Ortelli, Leoni, Maggini eccetera nonchè Kubler, Goldschmid, Keteleer, Lazarides, Teisseire. Ricchi sono i premi. Al primo un milione, al secondo mezzo, al 3.o 400 mila, al 4.o 300 mila, al 5.o 250 mila e così via, il 10.o riceverà 100 mila lire, dall'11.o al 20.o 45 mila, dal 21.o al 30.o lire 25 mila.

Tutto questo oltre ai premi di tappa (quattro milioni complessivamente); quelli per le tappe volanti (un milione), per la montagna (un milione), per la maglia rosa, bianca e verde (mezzo milione), e speciali (mezzo milione).

IL CORSO D'ARRAMPICAMENTO «EMILIO COMICI»

Val Rosandra cattedra dell'università alpinistica

Una istituzione che non ha l'eguale al mondo

Anche quest'anno, sotto l'egida della sezione di Trieste del C.A.I., s'è aperto il 21.o corso di arrampicamento della Scuola di Roccia di Val Rosandra. Son passati ormai 18 anni da quando questa bellissima istituzione veniva dichiarata nazionale dalla direzione del C.A.I. ed il cammino percorso da allora è lungo, ma la fisionomia ed il carattere di essa non sono cambiati. S'era partiti quella volta con un nucleo d'istruttori fra cui spiccavano nomi che hanno scritto pagine gloriose nella storia dell'alpinismo, primo fra tutti Emilio Comici, poi ancora G. Benedetti, A. Barisi, C. Prato, P. Migliorini, G. Stauderi, e non mancavano anche forti menti organizzative e direttive quali Fausto Stefenelli. Tutto un lotto di persone che solamente con i loro nomi davano garanzia di serietà e successo ad una organizzazione tecnicamente perfetta quale dev'essere una scuola di roccia. Ed il successo più pieno ed incondizionato arrise a questa prima scuola nazionale, i cui istruttori vennero chiamati dappertutto ove vi fosse bisogno della opera di tecnici d'alpinismo: a vari attendamenti nazionali essi tenevano ufficialmente le lezioni di tecnica moderna d'arrampicamento, in Sicilia fondavano la Scuola Siciliana di Roccia, e questo basti a dire quanto fosse apprezzata in tutta l'Italia la serietà e bravura di questi istruttori.

Con l'andare degli anni le persone cambiarono; ma intanto la Scuola, valendosi dello apporto d'esperienza di esse e del sempre maggior numero di appassionati della montagna, crebbe. Ora essa, oltre che servirsi di un'organizzazione impeccabile, usufruisce anche di un capace rifugio costruito sul luogo delle esercitazioni pratiche in Val Rosandra. I nomi degli istruttori sono ugualmente noti in campo nazionale: basterà citare il direttore tecnico Giuliano Perugini e Guglielmo Delvecchio. Le finalità della scuola e le materie d'insegnamento sono certamente più impegnative di una volta. Accanto al corso di esercitazioni pratiche, di cui parleremo più avanti, viene tenuto un corso teorico di 11 lezioni che trattano dalla storia dello alpinismo all'educazione interiore del moderno alpinista, dalla conoscenza geografica del sistema alpino alla topografia ed orientamento, dalla compilazione dei programmi alpinistici alla scelta degli itinerari e dell'equipaggiamento, dalla tecnica su roccia a quella su ghiaccio ed all'alpinismo invernale, e non mancano le lezioni di fisiologia e pronto soccorso. Agli esami finali del corso, lo allievo dovrà dimostrare oltrechè una preparazione tecnica accurata, anche una buona conoscenza di tutti gli argomenti accennati, dovrà avere cioè un'educazione alpinistica generale e non unicamente da crodaiolo.

Le lezioni pratiche si svolgono divise in due corsi, per principianti e provetti, ed in esse vengono trattati tutti gli argomenti moderni di tecnica su roccia: spigoli, camini, traversate, uso dei chiodi, salite con corda a forbice, traversate pendolari, superamento di strapiombi con staffe, tetti, vari usi del nodo di Prusik, discese con corda doppia. La cerimonia di chiusura dei corsi e la consegna dei diplomi avvengono poi in alta montagna, al termine di una gita durante la quale gli allievi sono chiamati ad applicare su vie classiche d'arrampicata quelle nozioni che hanno appreso durante lo svolgimento dei corsi. Ed in essi ciò che più si cura è la impostazione del corpo ed il modo di procedere. Non si pretende infatti che tutti coloro che partecipano alla Scuola di roccia debbano divenire altrettante celebrità alpinistiche; essi potranno però salire e godere la montagna, nel limite delle loro possibilità, ma in possesso di nozioni tecniche tali da renderli sicuri di fronte a se stessi e di fronte ai compagni di cordata. E' stata all'uopo studiata, particolare per particolare, la moderna tecnica di roccia, prendendo come base le righe scritte da Emilio Comici; una nuova serie di diapositive prese in allenamento è stata allestita per illustrare agli allievi nel corso delle lezioni teoriche le posizioni giuste d'arrampicata in contrapposto a quelle errate; venti lezioni di aggiornamento tecnico sono state tenute agli istruttori nel corso della stagione invernale, acciocchè essi affrontino coscientemente il loro delicato compito educativo. Si è fatto ancor di più, quello che probabilmente rappresenterà una novità in campo alpinistico: persone volonterose e preparate stanno studiando come le posizioni d'equilibrio caratteristiche per i vari momenti d'arrampicamento siano matematicamente traducibili in formule ed equazioni che parlino in modo accessibile a tutti gli intelligenti della perfezione e dei rapporti di minima spesa d'energia della moderna tecnica su roccia ed, in senso più generico, del corpo umano.

Una vera università della montagna dunque, quale solamente i francesi hanno creato nel campo dello sci, ma che non ha forse una eguale in campo nazionale ed internazionale. Essa si avvale oltre che dell'apporto di esperienza di persone alpinisticamente scelte, anche di un dono della Provvidenza, cioè di una palestra di roccia che è conosciuta si può dire in tutta l'Europa come una delle migliori palestre naturali d'arrampicamento per la sua completezza e la sua vicinanza alla città; persino i più rinomati Klettergarten tedeschi offrono un campo più ristretto di allenamento.

Garanzia di questa scuola sono i suoi 21 anni di vita, i nomi degli istruttori che la guidano e quelli degli alpinisti che ne uscirono nonchè il fatto che mai s'ebbe a lamentare il benchè minimo incidente. Quest'anno poi essa si avvale anche del non indifferente apporto tecnico della consorella sezione cittadina del C.A.I. della «XXX Ottobre» che ha voluto unirsi all'Alpina delle Giulie in questa istituzione. La scuola triestina di roccia si onora d'intitolarsi al nome di Emilio Comici.

Cucelli e i Del Bello al torneo nazionale di Trieste

La data definitiva del grande torneo nazionale di tennis del T. C. Triestino è stata stabilita dal 17 al 23 luglio prossimo. A questo torneo, che dovrebbe oscurare per importanza ed interesse tecnico tutti i precedenti organizzati dal nostro benemerito circolo tennistico cittadino, hanno assicurato la loro adesione tutti i nostri migliori prima categoria, da Gianni Cucelli ai fratelli Marcello e Rolando Del Bello, dalla rivelazione Gardini a Sada, dall'anziano Canepele a Belardinelli e via via tutti i più noti campioni della racchetta. Lo stesso dicasi per il torneo femminile, che pure raccoglierà sui courts di via Guido Reni quanto di meglio possegga oggi il tennis italiano.

A Mandorlo il Premio Ravello

Napoli, 16

All'ippodromo di Agnano, il Premio Ravello (lire 400 mila, metri 2000) è stato vinto da Mandorlo guidato da Ugo Bottoni della scuderia San Severo in 2'51"6/10, al chilometro 1' 24"1/10; 2) Gemonio, 3) Riguadagno, 4) Leo delle Vallicelle. Tot.: vinc. 19, piazz. 12, 13, acc. 37, duplice 78. Altre corse vinte da Spartacone, Intrepida, Gerante, Diamante, Torelli, Gongro, Marianna, Ortello Salvador.

Domani trotto a Montebello

Domani, festività dell'Ascensione, con inizio alle ore 16, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno trottistico comprendente sette corse. Le due prove principali sono riservate alle generazioni più giovani: quelle dei tre, quattro e cinque anni.

Edera Rugby. Gli atleti in sede oggi, mercoledì, alle 20.

TIBERIO MITRI PUO' ASPETTARE...

DESIGNATI I CANDIDATI alla corona dei "medi"

Graziano, Robinson, Villemain

New Jersey, 16

Il commissario della National Boxing Association Abe Greene ha chiesto a Jake La Motta una assicurazione scritta che egli — in caso di vittoria il 14 giugno, nel combattimento in cui difenderà la corona mondiale dei medi — porrà nuovamente in palio il titolo entro 90 giorni contro il vincitore del confronto tra Ray Robinson e Robert Villemain che si svolgerà il 5 giugno. Secondo quanto è stato provvisoriamente stabilito, La Motta dovrà difendere il titolo il 14 del mese venturo, allo Yankee Stadium di New York, contro l'ex campione Rocky Graziano.

Questa notizia mette fine a tutte le congetture fatte sulla designazione degli aspiranti al titolo mondiale dei pesi medi. Cadono, per il momento, le speranze di alcuni candidati come Dauthuille, Mitri, Steve Belloise, mentre si fanno al proscenio l'ex campione Rocky Graziano (un pugilatore bensì anziano ma sempre capace col suo solo nome di attirare le grandi folle), il negro «Sugar» Robinson, dotato di eccezionale talento pugilistico pur appartenendo alla categoria inferiore, dei medio leggeri, e il pugnace francese Robert Villemain. E' chiaro che il vincitore del combattimento la Motta-Graziano, si batterà con il vincitore del combattimento Robinson-Villemain, dopo di che, per un certo tempo, del titolo mondiale dei medi non si parlerà più. Il «match» che Tiberio Mitri sta per sostenere con Portuguez non ha dunque per il momento altro valore che quello di una mossa di avvicinamento.

Calendario del torneo Varisco

Ecco il calendario degli incontri di pallacanestro per la Coppa Ezio Varisco: Giovedì 18 maggio: alle ore 19.15 Goriziana-Gradisca; 20.30 Muggesana-Lega Nazionale; Dreher riposa. Venerdì 19: alle 20 Lega Nazionale-Goriziana; 21.30 Dreher-Muggesana; Gradisca riposa. Sabato 20: alle 20 Muggesana-Gradisca; 21.30 Lega Nazionale-Dreher; Goriziana riposa. Domenica 21: alle 10.30 Goriziana-Muggesana; 12 Dreher-Gradisca; Lega Nazionale riposa; alle 17.30 Dreher-Goriziana; 19 Lega Nazionale-Gradisca; Muggesana riposa. Le partite si svolgeranno nella palestra di via della Valle.

Oggi la Triestina si allena con la rappresentativa della P. C.

Allenamento di eccezione quello odierno della Triestina, poichè Rocco ha invitato a Valmaura la squadra rappresentativa della Polizia Civile, che com'è noto conta nelle sue file parecchi giocatori militanti nella serie C e nella Promozione. I rossoalabardati, che mancheranno soltanto di Blason, il quale sta curando il suo piede a base di applicazioni di marconiterapia, giocheranno un tempo al gran completo, mentre nella ripresa scenderanno in campo le riserve e gli allievi.

TORNEI MINORI DI CALCIO

Le gare di domani

Gare in programma per domani giovedì: *Campionato di II Divisione:* Fortitudo-Aurisina, (campo San Giovanni ore 10.30); Arsenale-Ilva (San Giovanni 16.30); Alpina-Crda B (Cantieri 9.45); Astoria-S. Andrea (San Luigi 12.30); Pellicana-San Giovanni B (Ilva 15.30); Libertas Muggia-Audace (Muggia 16.30); Ponziana B-Alabarda (Ponziana 10.30); Inter S. Sabba-San Giacomo (Aquila 15.30); Ferroviario-Postelegrafonici (Cantieri 11.30). *Torneo Postcampionato Allievi:* Libertas-Triestina I (Ponziana 17); Sant'Anna-Edera I (San Luigi 14.30); Crda-Cacciatore (Cantieri 8); Edera II-Triestina II (San Luigi 16).

I pugilatori irlandesi combattono questa sera

Questa sera sul campo di pattinaggio del Ferroviario avrà luogo l'incontro internazionale di pugilato fra la nazionale irlandese e una selezione italiana nella quale hanno trovato posto quattro pugili giuliani. Confronto molto atteso negli ambienti sportivi locali non solo per il suo contenuto spettacolare ma soprattutto per veder cosa sapranno fare i Pravisani, Vecchiato, Lepre e Barnardinello di fronte a pugili di valore internazionale. Per Pravisani e Vecchiato questo confronto dovrebbe essere il decisivo collaudo del loro riconosciuto valore. Anche per Lepre e Barnardinello il compito si presenta molto arduo poichè essi si troveranno di fronte rispettivamente a Crotty e McKeon vale a dire due dei migliori elementi della squadra ospite. In ogni modo siamo convinti che sia il giovane Lepre che il più navigato Bernardinello hanno la possibilità di farsi rispettare e le loro recenti prove nel corso degli ultimi campionati italiani stanno a dimostrarlo.

Il programma è aumentato di un combattimento in quanto la riserva irlandese dei pesi gallo Paddy Kelty sosterrà in apertura della riunione un confronto col pari peso Izzo di Udine, semifinalista nei campionati italiani di Parma.

Le due squadre, salvo le sorprese della visita medica che avrà luogo oggi dalle 11.30 alle 12.30 nella sala del CRDA di via San Francesco, osserveranno i seguenti accoppiamenti: fuori torneo: pesi gallo Paddy Kelty (I) contro Izzo (Udine).

Confronto internazionale Irlanda-selezione italiana:

Pesi mosca: Henry (I) c. Vellucci (Venezia Euganea); *gallo:* Carabini (I) c. Cardinali (Umbria); *piuma:* Pravisani (Trieste) c. Milligan (I); *leggeri:* Vecchiato (Udine) c. Foley (I); *medio leggeri:* Lepre (Trieste) c. Crotty (I); *medi:* Bernardinello (Trieste) c. Mc Keon (I); *medio massimi:* Alfonzetti (Lazio) c. Martin (I); *pesi massimi:* Negri (I) c. O' Colmain (I).

I combattimenti si svolgeranno sulla distanza olimpionica di tre riprese di tre minuti, bendaggio regolamentare. La giuria sarà composta dall'arbitro internazionale Angelo Celdolin di Venezia, coadiuvato dal giudice irlandese col. Callagher e dal giudice italiano Felice Gatti di Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CAMERIERE friulano pratico cerca occupazione anche per stagione disposto trasferirsi ovunque. Cassetta 21608 A UPI.

PRESTASERVIZI capacissime per mattina pomeriggio giornata intera, lavandaie, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 43607 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCHE, cameriere, prestaservizi, tuttofare cerca Agenzia Mercurio, P. Venezian 27, tel. 4309. 43610 B

DOMESTICA tuttofare parli inglese, pratica per bambini, cerca famiglia americana. Via Fabio Severo n. 84-A, porta 16, tel. 29256. 43601 B

PRESTASERVIZI cercasi. Rossetti n. 18, III. 43609 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA con camioncino proprio cerca occupazione. Telef. 72-07. 63790 C

CONIUGI giovani, soli, referenze, offronsi portinai. Cass. 21613 C U. P. I. 21613 C

MAGNETIZZATORE offre propria collaborazione medico. Cassetta 11633 C UPI. 11633 C

MEZZALAVORANTE sarta donna per lavoratorio o giornata offresi. Cass. 21667 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, laccatura mobili. Telef. 88-38. 43372 C

PITTORE appartamenti stanze cucine mobili singoli eseguisce prezzi modici. Madonnina 13, portin. 63643 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, mobili, eseguisce, prezzi miti. Viale Sonnino 9, port. 63644 C

PITTORE appartamenti stanze coloriture verniciature. Recapito: piazza Goldoni 11, giornalaio. 43528 C

PITTORE decoratore stanze, cucine, appartamenti, coloriture in genere. Telefono 5144. 43580 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio. Corso 37, portineria. 43603 C

STENODATTILOGRAFO giovane, perfetto corrispondente contabile, pratico qualsiasi lavoro ufficio, desideroso migliorare offresi. Cassetta 11649 C UPI. 11649 C

STENODATTILOGRAFO provetto pratico corrispondenza, ogni lavoro ufficio, offresi. Cass. 11648 C UPI. 11648 C

16-ENNE bella presenza orfana di padre offresi apprendista commessa. Cassetta 11635 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

CORRISPONDENZA traduzioni inglese tedesco francese croato sloveno, sbriga Agenzia Mercurio, Venezian 27, telefono 4309. 43610 CC

RIPARAZIONI, trasformazioni e scambi di qualsiasi tipo di macchina per cucire. Officina attrezzatissima per qualsiasi lavoro di macchine famiglia ed industriali. Borletti, via Mazzini 16. 881 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 63799 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

BANDAI installatori capacissimi, cercansi. Candotti, XX Settembre n. 51. 43619 D

CONFEZIONISTA magliaia provetta cercasi. Presentarsi via Stoppani 3. 43577 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Vergerio 24, Mongelli. 123 D

PRATICANTE ufficio bella calligrafia cerca magazzino alimentari ingrosso. Indicare età referenze: Cassetta 11631 D UPI. 11631 D

RADIOTECNICO provetto, per lavoro continuativo a domicilio, cercasi. Offerte Cassetta 11652 D UPI

RAGAZZA quattordicenne-sedicenne per bar cercasi. Presentarsi via Slataper 10. 43586 D

RAGAZZO 14-enne per negozio alimentari, cercasi. Via Boccaccio 7. 43600 D

RAMMAGLIATRICE calze purchè pratica, assumerei. Laboratorio artigiano, XXX Ottobre 13. 43596 D

PERSONA sola cerca donna anziana governo casa disposta trasferirsi città Italia meridionale. Scrivere Cass. 37 M SICAP, Bologna. 5721 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA colazione pranzo biancheria cerca impiegato. Offerte Cassetta 11640 E UPI. 11640 E

STANZA vuota cercano coniugi figlio, pagando anno antecipato. Telefono 92768. 43581 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO stanze conforto, quartieri affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni nove, primo 43616 F

CAMERA mobiliata bagno telefono, affittasi distinto stabile o ufficiale americano solo. Telef. 90481. 43590 F

MATRIMONIALE, stanza pranzo, comodo cucina bagno, affittasi. Agenzia Mercurio, Venezian 27, telefono 4309. 43610 F

MOBILIATA centro, confort, desiderando vitto, affittasi. Cassetta 11651 F UPI. 11651 F

STANZA bellissima centrale, dodicimila, altra matrimoniale, affittansi prontamente. Torrebianca 41 Rosa. 43611 F

STANZE 1 persona, matrimoniali, garçonniere, parte appartamenti città e Opicina, uffici, magazzini, affittansi. Alabarda, S. Spiridione 6 43608 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21645 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro 3 ciondoli, caro ricordo smarrito domenica pomeriggio; rinvenitore pregato portare via Udine 12 p. 31, verso generosa mancia. 63786 H

BRACCIALETTO oro con moneta smarrito, Mancia generosa a chi lo riporta indirizzo UPI. 43591 H

CANE Raft-terriere bianco e nero smarrito paraggi via Giulia. Pregasi portarlo viale XX Settembre 56, mezzan., sin., mancia. 43579 H

OROLOGIO polso Mentor smarrito tratto Goldoni Vico. Rinvenitore pregato gentilmente portarlo via Muzio 7, III p. Nattelli. 43614 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

ALLOGGIO offre Istituto statale triestino a dipendente soprannumero altro ente pubblico pratico giardino frutteto orto. Cassetta 11632 I UPI. 11632 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze bagno accessori cercasi prontamente affitto pagando spese. Possesso titolo preferenziale. Offerte Cassetta 11642 L UPI. 11642 L

APPARTAMENTO presso persona sola cercano coniugi soli, assicurando vitto. Cassetta 11650 L UPI.

MAGAZZINETTO porta strada per uso artigiano cercasi. Telefonare 90580. 43025 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

BATTIUOVA montapanna grande vendesi. Indirizzo UPI. 43578 M

CARROZZELLA fonda e sport vendesi. Ginnastica 32 III, sinistra. 11630 M

CARROZZINE sport, pieghevoli, doppio uso, assortimento, prezzi convenientissimi. Alabarda, Rossetti 4. 63784 M

CARROZZINE sport 7000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabocchia 6. 43604 M

FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 63363 M

MACCHINE Necchi B.U. ricamano, rammendano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli, 15 anni garanzia, scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio, altre Singer rientranti d'occasione. Macchine Rimoldi pellicciaio sopraggitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 63724 M

FRANCOBOLLI Europa, collezione media vendonsi. Telefono 25441. 43585 M

MOBILETTI per macchina cucire, il più vasto assortimento a prezzi di fabbrica; con sole lire 13.000 trasformate la vostra vecchia macchina in modernissimo mobiletto; vendita al minuto ed all'ingrosso presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

OLIVETTI studio nuova vendesi migliore offerente. Telefono 27275. 43622 M

RISPARMIERETE tempo, fatica e denaro acquistando il motorino elettrico Gutris, che viene montato su qualsiasi macchina per cucire, al prezzo di L. 15.000, vendita rateale e per contanti, presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

ROMANZI tre interessanti vend. L. 150. Biblioteca Romantica, Batzo, destra. 43374 M

TENDE da sole ombrelloni sdraio teli sedie: Morin, via S. Anastasio 8, tel. 29-572. 63657 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

ARGENTERIA soprammobili, tappeti, cineserie quadri, porcellane, antichità compero. Telefono 5904. 43606 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. ACQUISTATE con pagamento sino a trenta rate mensili: matrimoniali, cucine, salotti, sale da pranzo condizioni favorevoli, letti singoli, armadi, comodini, suste, materassi, ecc., solamente da Stegù, d'Azeglio 20. 63609 NN

A. MATRIMONIALE 220 mila, straoccasione 80 mila, assortimento sotto metà prezzo, ratealmente. Ghirlandaio 34. 43624 NN

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti cucina lussuosa vendesi a prezzo d'occasione, facilitazioni. Falegnameria Rossetti 59. 63795 NN

A. MATRIMONIALI 200.000 ora 95.000, altre grandioso assortimento lussuosissime grandiose, massima garanzia, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 43330 NN

AI fidanzati! Solamente visitando il Paradiso delle Spose, Carducci 10, affretterete coronare vostro sogno. Non occorrono soldi per arredare vostro nido con mobili comuni, lussuosi, modernissimi; condizioni speciali di pagamento per voi. Confrontate anche prezzi, qualità. 63359 NN

AFFARONE: cucina 45.000, lussuosa 75.000, modelli eccezionali vendonsi ratealmente. Crispi 51. 63815 NN

ALABARDA Mobili, Rossetti 4, assortimento matrimoniali, cucine, salotti, divaniletto, armadiguardaroba, lettini, carrozzine, seggioloni, brande, sdrai, materassi ecc. Prezzi convenientissimi, qualità. 63784 NN

ARMADI guardaroba 13.000, altri 3, 4 porte, combinati. Bar divanoletti 12.000; cucine reclame 48.000. Matrimoniali con reti 78.000. Salottiletto 55.000. Cartelliere, scrivanie, suste, materassi. Tarabocchia 6.

CAMERA con 3 letti vendesi occasione. Via D'Alviano 13, III, Vellico, dalle 17 in poi. 43613 NN

LIBRERIA con armadio, nuova, grande convenienza. Laboratorio mobili, via Rigutti 15. 43612 NN

MATRIMONIALE 4 porte piene 220.000 vend. grande occasione 90 mila, altra grandiosa metà prezzo. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo). 43331 NN

MATRIMONIALE lussuosissima, grandiosa rara occasione. Falegnameria Crasso. Toti 19. 43598 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa, massiccia vendo prezzo rarissima occasione. Facilitazioni pagamento. Fabio Severo 10, mezzan., portineria. 43605 NN

MATRIMONIALI cucine librerie-bar, sale da pranzo, produzione propria. Crispi 39. 43594 NN

OCCASIONE: vendesi arredo ufficio. Telefonare 43-16. 43588 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

SALOTTI ultimi arrivi con grande assortimento. Cucine di diversi modelli. Matrimoniali a due, tre e quattro porte, e tutto quello che vi occorre per la vostra casa: Bontempo Luigi, via Foscolo 7. 43496 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA articolo cancelleria, anche principiante, cercasi. Rosa, Montecchi 1, ore 10. 43620 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

ARDEA vende proprietario, esclusi intermediari. Telef. 26348. 43595 Q

BICICLETTE due uomo, donna mezza corsa vende privato. Indirizzo UPI. 43582 Q

FIAT 1100 musone, 500 C nuovi, 500 balestra corta, vendo, Geppa 8 Catania. 43617 Q

LAMBRETTA nuovissima rara occasione, vendesi. Visitare 17-18, via Bernini 5, I. 43592 Q

MOTOCOMPRESSORI, betoniere, frantoi, motori Diesel elettrici, Decauville, tubi Grics, termosifoni, macchine pasticceria ecc. occasione. Telefonare 7819. 63747 Q

RIMORCHIO ribaltabile 80-100 ql. cercasi. Cass. 21676 Q UPI.

TENDONI per coprire Fiat 500 vendonsi. Catania, via Geppa 8. 43617 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR centro spaccio vini superalcoolici, trattorie, facilitazioni pagamento, vendonsi. Banco Caffè Tommaseo. 43599 R

BAR centralissimo città, altro bar con casa quartiere libero, vende Lucatello, Bar Salla, via Gallina 2. 43618 R

INGEGNERE riscaldamenti ed apporti 3.000.000 cercasi. Cassetta 11646 R UPI. 11646 R

LATTERIA cessione gestione cercasi. Cassetta 11633 R UPI.

TRATTORIA con giardino, osteria spaccio vini, frutta erbaggi, avviatissimi, vendonsi presso Bar Salla, via Gallina 2. Lucatello. 43618 R

1.500.000 cercansi restituzione mensile eventualmente collaboratore industria commercio. Retribuzione da combinarsi. Cass. 11647 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI liberi e occupati centro. Massime facilitazioni pagamento. S. Caterina 9, II, dalle 16.30 alle 18.30. 43623 S

CASE, ville, appartamenti negozi, terreni. Mutui. Palma, Goldoni 9, primo. 43615 S

FONDO mq. 1800 Grignano vendesi. Telef. 25441. 43584 S

MAGAZZINO centralissimo 110 mq. occupato, vendesi in condominio. Telefono 97191. 43627 S

VILLA centrale, panoramica, vendesi, recentissima costruzione con tre grandi appartamenti, tutti liberi subito, lussuosissimi, numerosi accessori, massimo conforto, terrazze, giardino, garage, assoluta serietà. Cassetta 11641 S UPI.

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia prof. Rita Benussi. Diaz 8. Ultimi giorni prenotarsi. 43621 V

Calzaturificio di VARESE
PRIMAVERA - ESTATE - 1950
Nuovi modelli da uomo, donna e ragazzo
PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI garanzia di qualità
60 FILIALI IN ITALIA